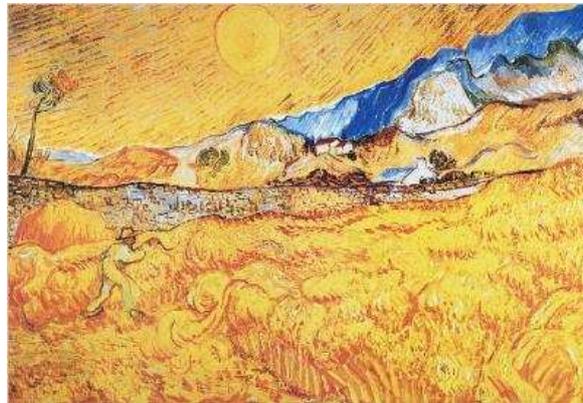




**Programma di sviluppo rurale
PSR 2007-2013**
ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005



PARTE III/2:
Valutazione ambientale strategica (VAS)
(ai sensi della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio
del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati
piani e programmi sull'ambiente)

Torino, 19 aprile 2007

INDICE

III/2 – A.	Relazione del valutatore indipendente.....	p. 3
III/2 - B.	Rapporto ambientale (art. 5 della direttiva 2001/42/CE).....	p. 46
III/2 – C.	Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale [allegato I lettera j) della direttiva 2001/42/CE].....	p. 93
III/2 – D.	Dichiarazione di sintesi [art. 9 par. 1 lettera b) della direttiva 2001/42/CE].....	p. 107

PARTE III/2 - A.

Relazione del valutatore indipendente

(Dipartimento Interateneo Territorio
del Politecnico e dell'Università di Torino)

Coordinamento della Valutazione ambientale strategica (VAS)

Agata Spaziante
Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino (DITER)

Gruppo di lavoro

Mirko Carbone (DITER)
Maria Teresa Gabardi (DITER)
Chiara Murano (DITER)

Coordinamento e integrazione VAS / programma di sviluppo rurale

Mario Perosino (Regione Piemonte)

Coordinamento e integrazione VAS / valutazione *ex ante*

Stefano Aimone (Ires Piemonte)

Coordinamento e integrazione VAS / rapporto ambientale

Paolo Ghisleni (Autorità ambientale della Regione Piemonte)

Con la collaborazione di

Angelo Abbate (Autorità ambientale della Regione Piemonte)
Giovanna Perino (Ires Piemonte)

INDICE:

1. INTRODUZIONE.....	5
2. IL PROCESSO PARALLELO DI PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	6
3. IL RAPPORTO AMBIENTALE: STRUTTURA ELABORAZIONE E VALUTAZIONE	11
3.1 L'IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E PROCEDURALE DEL PROCESSO DI REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	12
3.2 LA STRATEGIA DEL PSR	15
3.3 L' ANALISI DI COERENZA INTERNA FRA OBIETTIVI E AZIONI DEL PSR	15
3.4 L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA FRA OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI	16
3.5 L'ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	17
3.6 I POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE	27
3.7 LE PRESCRIZIONI ED EVENTUALI MISURE COMPENSATIVE	31
3.8 IL PERCORSO DI SCELTA FRA ALTERNATIVE.....	34
4. IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	36
4.1 VALUTAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO	37
4.2 VALUTAZIONE DEL PROCESSO INFORMATIVO	38
4.3 LA MATRICE FINALE DI VALUTAZIONE	39
4.4 I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE E I CONTRIBUTI AL PSR	40
5. IL PIANO DI MONITORAGGIO	43
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	44

1. Introduzione

In adempimento al regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005, la Regione Piemonte, in qualità di autorità di gestione del programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 è chiamata a corredare il PSR della specifica valutazione ambientale strategica (VAS), parte integrante della valutazione *ex-ante*.

La struttura della presente VAS risponde a quanto richiesto dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("direttiva VAS") concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, declinata secondo i temi ambientali prioritari dettagliati nel par. 3.1 dell'allegato II A del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Secondo l'ottica della direttiva VAS si è provveduto a far sì che fosse perseguito l'obiettivo di:

- garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della elaborazione del PSR;
- assicurare, attraverso la valutazione dei suoi effetti sull'ambiente, lo sviluppo sostenibile.

A tal fine si è provveduto a:

- collaborare con l'autorità ambientale alla elaborazione del rapporto ambientale (RA) e valutarne i contenuti;
- curare lo svolgimento delle consultazioni;
- promuovere le condizioni idonee alla effettiva disponibilità delle informazioni sulle decisioni.

Una sintesi della presente valutazione ambientale è inserita nel par. 4.2 del PSR e un estratto è anche incluso nella valutazione *ex ante* (capitolo 9) in considerazione del carattere di complementarità che le valutazioni sugli aspetti ambientali devono avere rispetto a quelle economiche e sociali contenute negli altri otto capitoli della valutazione *ex ante* stessa.

Obiettivo della direttiva VAS, infatti, è quello di integrare considerazioni ambientali all'atto della elaborazione e adozione del Programma e in questo spirito si è proceduto mantenendo continuamente connesse le tre dimensioni da cui dipende l'integrità dell'eco-sistema.

La VAS del PSR, che si giustifica già ai sensi dell'art. 3 della direttiva 2001/42/CE, è ulteriormente opportuna sia per la natura dei contenuti del PSR (il quale prevede infatti interventi nel settore dell'agricoltura che si stima possano avere effetti sull'ambiente) sia per i caratteri del territorio regionale piemontese caratterizzato da zone di grande interesse e sensibilità ambientale.

La VAS del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è stata condotta, a partire da maggio 2006, da un valutatore indipendente (il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università degli studi di Torino, rappresentato a questo scopo dal responsabile del contratto prof. Agata Spaziante, che ha coordinato un apposito gruppo di ricerca) cui l'incarico è stato affidato dall'Autorità di gestione del PSR.

La procedura è stata implementata con un processo continuo strettamente aderente alle indicazioni della direttiva 2001/42/CE, in collaborazione con l'autorità

ambientale e il valutatore *ex ante*, e in parallelo alla elaborazione del RA e della valutazione *ex ante*, oltre che dello stesso PSR.

Avvalendosi via via dei materiali conoscitivi elaborati nella predisposizione del RA, si è provveduto, come previsto, oltre che a formulare un giudizio indipendente sugli effetti del PSR sull'ambiente e sulla correttezza del percorso seguito (cfr. a tal proposito il par. 6 "Considerazioni conclusive" del presente documento), a fornire in modo continuo all'autorità di gestione elementi di decisione orientati a individuare e perseguire, fra le altre priorità, anche quelle ambientali.

La VAS ha inoltre fornito le indicazioni idonee ad assicurare la successiva valutazione *in itinere* ed *ex post*, da cui dipenderà l'efficacia dell'attuazione del Programma e il tempestivo intervento, nel corso del periodo di programmazione, per apportare eventuali modifiche e integrazioni che si rendessero necessarie per meglio conseguire gli obiettivi prefissati.

Quanto al metodo di applicazione della direttiva VAS, va sottolineato che, a partire dal suo avvio (maggio 2006), la procedura di valutazione ambientale si è inserita nel rapporto di collaborazione fra autorità di gestione, autorità ambientale e valutatore *ex ante* e ne ha integrato il lavoro con l'obiettivo di:

- assicurare la coerenza delle strategie e degli obiettivi del PSR con quelli ambientali espressi, ai diversi livelli, da piani e programmi che interessano il territorio regionale;
- definire le modalità corrette con cui tener conto degli effetti ambientali del Programma;
- rendere efficace la partecipazione alle decisioni dei diversi soggetti portatori di interessi e del pubblico;
- garantire la correttezza delle modalità con cui le osservazioni in materia ambientale che ne sono scaturite sono state considerate nella messa a punto del Programma.
- predisporre le condizioni per un adeguato monitoraggio, anche sotto il profilo ambientale, della sua attuazione.

Va segnalato il fatto che l'intensa e continua collaborazione della Direzione Agricoltura e della Direzione Ambiente della Regione Piemonte con il valutatore ambientale e il valutatore *ex ante* hanno prodotto il risultato di un vero e proprio percorso di "apprendimento collettivo" fra tali soggetti, il cui effetto sulla gestione del Programma potrà avere ricadute di lungo periodo e di ampia portata, anche al di là delle specifiche azioni collegate al PSR.

2. Il processo parallelo di programmazione e valutazione ambientale

In questa sezione viene illustrato e descritto il processo di programmazione e valutazione ambientale strutturato per il PSR: contenuti, fasi della valutazione e riferimenti metodologici adottati.

Come è noto, la responsabilità della VAS è dell'autorità competente per la programmazione (autorità di gestione), che, in base al par. 11.1 del PSR 2007-2013 è la Regione Piemonte. Il medesimo paragrafo, inoltre, attribuisce la funzione di autorità di gestione al dirigente *pro tempore* della Direzione regionale Programmazione e valorizzazione dell'agricoltura. La Giunta regionale, inoltre, con deliberazione n. 49-2795 del 9 maggio 2006 aveva affidato la valutazione ambientale del PSR al Dipartimento interateneo territorio del Politecnico e dell'Università degli studi di Torino (Diter), che a sua volta ha individuato nella professoressa Agata Spaziante il coordinatore del gruppo di lavoro.

La VAS, dal momento della sua attivazione, ha accompagnato l'intera evoluzione del PSR, promuovendo l'interazione tra il valutatore ambientale, il valutatore *ex ante* e il programmatore. Il processo di VAS, inoltre, ha mirato a garantire una procedura trasparente in grado di individuare i momenti decisionali, i tempi previsti, le autorità da consultare e le forme di partecipazione pubblica.

Dunque, pur essendo stata attivata con un certo ritardo rispetto all'avvio della programmazione, la procedura di valutazione ha curato il rispetto di questo spirito e delle forme previste affinché fosse assicurata la massima correttezza del processo.

All'atto dell'avvio della procedura di VAS (maggio 2006) si sono concordati con l'autorità di gestione:

- i contenuti e il metodo della VAS;
- la ripartizione delle competenze fra valutatore *ex ante* (Ires Piemonte) e valutatore ambientale (DITER);
- la tempistica della procedura;
- le modalità di costituzione del gruppo delle autorità con competenza ambientale e del "pubblico interessato";
- la verifica degli obiettivi quantificati del Programma in rapporto alla situazione di partenza e agli impatti ambientali prevedibili;
- gli elementi di conoscenza e di valutazione necessari per poter esprimere tempestivamente opinioni sul Programma e sul RA.

I compiti così definiti sono stati svolti dal valutatore ambientale soprattutto nella forma dell'accompagnamento del processo di definizione del PSR ovvero con suggerimenti sulle modalità corrette per tener conto degli effetti ambientali del PSR sull'ambiente, con la collaborazione alle fasi della partecipazione, con la revisione del Programma al fine di assicurarne la coerenza con le strategie e gli obiettivi ambientali espressi da piani e programmi ai diversi livelli.

Sulla base del RA e dei principali documenti programmatici di riferimento, la VAS ha potuto verificare l'integrazione dei fattori ambientali:

- nella descrizione del contesto e nella definizione degli obiettivi e delle linee di intervento dei singoli assi, e dunque sul piano strategico;
- nelle modalità di attuazione del Programma e della verifica degli impatti possibili sull'ambiente e, dunque, sul piano operativo.

Il seguente schema (tab. 1) riporta la procedura applicata.

Tab. 1. Procedura di VAS per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

Programmazione	Valutazione ambientale strategica		Cronoprogramma
	Elaborazione	Consultazione e partecipazione	
FASE 1: fasi preliminari	Elaborazione e approvazione del documento strategico regionale (DSR) per lo sviluppo rurale		maggio 2005 / maggio 2006
FASE 2: definizione degli obiettivi e delle principali azioni del PSR	Definizione del documento preliminare per la valutazione ambientale. Introduzione dei tematismi da considerare nel rapporto ambientale (RA) e loro livello di dettaglio.	Attivazione del gruppo tecnico ambiente. Individuazione delle autorità con competenza ambientale. Consultazione delle autorità con competenza ambientale.	maggio 2006 / ottobre 2006
FASE 3: elaborazione del PSR	Elaborazione del RA	Incontri con le strutture di programmazione	ottobre 2006 / febbraio 2007
FASE 4: presentazione del PSR	Definizione del RA e sintesi non tecnica	Consultazione delle autorità con competenza ambientale e dei settori della società civile individuati	dicembre 2006
FASE 5: integrazione delle risultanze e degli esiti delle consultazioni nel Programma	Analisi dei pareri e delle osservazioni e approfondimenti del RA e proposte di revisione della proposta di PSR		gennaio 2007 / febbraio 2007
FASE 6: adozione del PSR da parte della Giunta regionale	Dichiarazione di sintesi Valutazione ambientale strategica (rapporto definitivo)	Informazione delle autorità con competenza ambientale e pubblicazione	2 aprile 2007
FASE 7: negoziato con Commissione europea e approvazione definitiva del PSR			
FASE 8: attuazione PSR			

Va sottolineato il fatto che l'avvio della programmazione (maggio 2005), ufficializzato con la discussione pubblica del documento strategico regionale per lo sviluppo rurale (DSR¹) e poi degli orientamenti generali del PSR, ancora prima della definizione del Programma, ha agevolato il dibattito con il partenariato istituzionale e socio-economico e reso efficace la comunicazione sugli obiettivi ancor prima che la procedura di VAS venisse avviata (FASE 1).

Queste fasi preliminari del processo di programmazione, condotte precedentemente all'individuazione del valutatore ambientale, hanno dedicato minore spazio al riscontro con gli obiettivi e le priorità ambientali .

¹ Il documento strategico regionale (DSR) per lo sviluppo rurale quale primo contributo della Regione Piemonte alla predisposizione del PSN è stato approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 37-2270 del 27 febbraio 2006 nell'ambito delle "Linee di indirizzo generale per la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013".

Pertanto a partire dalla FASE 2 di definizione degli obiettivi e delle principali azioni del PSR (maggio 2006) la definizione degli obiettivi è stata in parte ripresa, con la collaborazione del valutatore *ex ante*, per verificare gli effetti ambientali connessi con DSR, piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e analisi di contesto.

Successivamente (ancora nella FASE2) l'elaborazione del Programma è stata accompagnata dall'analisi del contesto ambientale e del contesto programmatico, dal riconoscimento dei soggetti esterni all'amministrazione rilevanti per il programma (possibili partner, autorità con competenza ambientale, pubblico interessato). Attraverso questi primi *step* di analisi sono stati evidenziati e valorizzati nel Programma gli obiettivi di sostenibilità, resi più espliciti dall'integrazione delle istanze ambientali nei più generali obiettivi del Programma.

Questi ultimi, scaturiti proprio dal processo di integrazione e *feed-back*, e ispirati alle strategie di Lisbona e Göteborg, alle priorità strategiche individuate negli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (OSC), al DSR della Regione Piemonte e al PSN, nonché sulla base degli assi indicati nel titolo IV del regolamento (CE) n. 1698/2005, hanno sviluppato la dimensione ambientale degli obiettivi propri degli assi del Programma (FASE 3), puntando nella elaborazione del PSR a :

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale.

Il processo parallelo di programmazione e valutazione è proseguito con una prima tornata di consultazioni sulla prima stesura del PSR (FASE 4), tra cui quella che ha visto coinvolte le autorità con competenza ambientale rilevanti per il Programma per una prima verifica delle criticità ambientali e dell'efficacia dello stesso anche nei confronti degli obiettivi di sostenibilità.

Questa fase di elaborazione del Programma e del relativo processo di valutazione è stata impegnata anche dalla maggior parte del lavoro di redazione del RA, comprensivo di quella "sintesi non tecnica" pretesa a garanzia di una effettiva possibilità di divulgazione del documento e della conseguente sensibilizzazione da cui dipende il reale coinvolgimento di un pubblico più ampio.

Il RA, elaborato secondo il formato e i criteri riportati nell'allegato I della direttiva 2001/42/CE, è stato reso disponibile attraverso il sito internet della Regione per la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico (cfr. il cap. 4 sul processo di consultazione e partecipazione).

Nella FASE 5 sono state raccolte le osservazioni e se ne è valutata la possibilità di recepimento da parte dell'autorità di gestione, previo parere dell'autorità ambientale. Ne è conseguita la modifica del PSR per le parti coinvolte dalle osservazioni recepite e la stesura della versione definitiva del RA e del PSR.

Il processo di programmazione ha dunque considerato e integrato gli obiettivi di sostenibilità fin dall'inizio, sebbene il suo accompagnamento con una procedura VAS sia avvenuto solo nella sua seconda parte. Inoltre la versione finale del Programma ha accolto tutte le richieste di modifica pervenute dalle autorità ambientali e dal comitato regionale per le pari opportunità nonché quelle ritenute accoglibili tra le osservazioni pervenute da parte di partner, enti con competenze ambientali, associazioni ambientaliste e pubblico interessato a seguito delle consultazioni e della pubblicazione dei documenti (PSR e RA). (si veda il par. 4)

Ne è emersa una versione del PSR più sostenibile sotto il profilo ambientale in quanto ne sono state corrette e migliorate alcune delle ricadute ambientali positive o negative segnalate dai soggetti coinvolti.

A questo proposito si sottolinea che il processo di consultazione e partecipazione che ha accompagnato, in parallelo, l'elaborazione del PSR, e dunque la sua parte a

oggi certamente più innovativa, può essere valutata diversamente nelle due parti di cui si può considerare composta:

- per la parte relativa ai contenuti economici e sociali del PSR ha avuto ampia durata (2005 – 2007) e utilizzato molteplici occasioni di confronto;
- per la parte relativa ai contenuti ambientali è stata concentrata negli ultimi mesi di programmazione (maggio 2006 – marzo 2007) ma ha dovuto semplificare in parte i tempi destinati a ciascuna fase, con un risultato parzialmente penalizzato nel metodo dalla assenza di un processo di valutazione nella prima fase. Ciononostante va detto che ha percorso tutte le tappe previste e che, a costo di una contrazione dei tempi concessi per il recepimento delle osservazioni, ha ottenuto risultati ampiamente soddisfacenti in termini di effettiva partecipazione dei soggetti coinvolti.

Dunque il processo si può considerare correttamente accompagnato dalla considerazione e integrazione degli aspetti ambientali nell'intero processo di elaborazione e di decisione relativo al PSR.

La VAS è stata elaborata avvalendosi ampiamente dei contenuti del RA, al quale lo stesso gruppo di lavoro della VAS ha collaborato attivamente e con continuità insieme al valutatore *ex ante* (I'Ires Piemonte).

Nei successivi paragrafi è esposto in modo dettagliato il processo attraverso cui la valutazione ha potuto condurre tale verifica e raggiungere i suoi risultati, esposti a partner, interlocutori, tecnici e soggetti con specifici interessi ambientali (autorità ambientali, pubblico) nel corso delle consultazioni.

Tale valutazione ha pertanto fornito alla Giunta regionale del Piemonte il supporto della valutazione di un soggetto indipendente che, sulla base di una analisi dei principali aspetti dello stato dell'ambiente della Regione, potesse rassicurare sulla attenta considerazione nel Programma delle priorità della protezione ambientale, degli effetti significativi ipotizzabili in seguito alla realizzazione degli interventi, dell'efficacia del Programma quale contributo al superamento delle criticità ambientali regionali, della possibilità di contrastare con idonee misure eventuali effetti negativi, degli impegni necessari a garantire nella fase di attuazione del Programma il monitoraggio degli effetti e la correzione di eventuali ricadute impreviste.

A conclusione di queste considerazioni sulle caratteristiche del processo e sul metodo seguito per praticare l'auspicata integrazione fra programmazione e valutazione, si può sostenere che il risultato della valutazione, sostanzialmente positivo, rassicura sulla ipotesi che PSR possa contribuire attivamente al perseguimento degli obiettivi ambientali espressi tanto a livello comunitario quanto regionale, ovviamente a condizione che vengano seguite le indicazioni fornite in merito alle prescrizioni e alle misure compensative dei possibili effetti negativi di alcuni interventi e che vengano attivate le necessarie azioni di sorveglianza e monitoraggio delle ricadute ambientali nel corso dell'attuazione del Programma.

Quanto ai documenti metodologici assunti quali riferimento nella procedura di valutazione seguita, si evidenziano nello schema seguente i principali:

Tab. 2. Documenti di riferimento adottati

Direttiva e attuazione	Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
	Attuazione della direttiva 2001/42/CE - Commissione Europea DG ENV, 2003
VAS dei Fondi Strutturali	L'applicazione della direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione dei Fondi strutturali in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, luglio 2006
	<i>Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007 - 2013 Greening Regional Development Programmes Network</i> . Programma Europeo Interreg IIIC, 2006
	Quadro strategico nazionale- Bozza tecnica, 20 aprile 2006
	Indicazioni per la valutazione <i>ex-ante</i> dei programmi della politica regionale 2007-2013 - UVAL, aprile 2006
	<i>Joint letter from DGs Regio and Env to Member States concerning the SEA Directive</i> - Commissione Europea, febbraio 2006
	<i>Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation</i> , ottobre 2005
	<i>Relationship between the SEA directive and the structural funds regulations</i> , Draft Maggio2005
	<i>Environmental assessment of Structural Programming 2007-2013. Guide for Planning Managers Draft</i> , Spanish Environmental Authority Network, novembre 2004
	Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) - Fondi strutturali 2000-2006, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, 1999
	Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionali e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea, Commissione Europea, agosto 1998.
Linee guida metodologiche	Valutazione ambientale di Piani e Programmi - Linee Guida. ENPLAN - Programma Europeo Interreg IIIB, 2004
Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione dello sviluppo rurale 2007-2013	Sviluppo rurale 2007-2013. Manuale del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione. Allegato 1. Nota di orientamento C - Linee guida per la valutazione <i>ex ante</i> inclusa la valutazione ambientale strategica (VAS). Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, settembre 2006.
	<i>Rural Development 2007-2013. Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework. Annex 1. Guidance note G - Baseline indicators fiches</i> , Directorate General for Agriculture and Rural Development, 20 settembre 2006

3. Il rapporto ambientale: struttura elaborazione e valutazione

Per condurre la VAS, strumento essenziale è stato il RA prodotto dall'autorità ambientale con la collaborazione di autorità di gestione, valutatore ambientale e valutatore *ex ante*.

Nel RA, seguendo le indicazioni della direttiva VAS (art. 5, allegato I) sono stati individuati, descritti e valutati:

- gli elementi che assicurano la coerenza esterna e interna del Programma rispetto all'insieme di obiettivi ambientali di riferimento;
- le caratteristiche del contesto di riferimento e della sua possibile evoluzione per effetto dell'attuazione del Programma;
- i potenziali effetti ambientali significativi derivanti dal Programma;
- le ragionevoli alternative alle specifiche strategie esaminate;
- il processo partecipativo e informativo e i suoi effetti sui contenuti del Programma;

- il piano di monitoraggio attraverso cui controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del PSR al fine di individuare eventuali impatti negativi imprevisti e adottare opportune misure correttive;
- la "sintesi non tecnica"

In particolare va sottolineato che quest'ultima ha avuto una importante funzione nelle fasi di divulgazione del RA, accrescendo la possibilità di comprensione di analisi ed ipotesi sulle ricadute ambientali anche per un pubblico di "non esperti".

I contenuti del RA sono innanzitutto basati su informazioni e valutazioni sviluppate nelle prime fasi della programmazione (la coerenza del PSR con gli orientamenti strategici contenuti nel DSR e con gli obiettivi ambientali dei numerosi piani generali e settoriali di cui la Regione Piemonte si è dotata, la coerenza interna fra obiettivi e azioni del PSR stesso).

A queste sono state integrate le risultanze del confronto partenariale tra amministrazioni centrali, regionali e partner socio-economici avvenuto fra il 2005 e il 2006 e le analisi sullo stato dell'ambiente e sugli effetti del PSR su di esso formulate dall'autorità ambientale, nonché con i contributi apportati durante l'intero percorso della programmazione da partner e pubblico interessato attraverso il processo di consultazione e partecipazione.

La definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni incluse nel RA è stata preventivamente definita consultando le autorità aventi competenze ambientali e il valutatore ambientale.

Al paragrafo 3.1 si dà articolato riscontro del confronto fra prescrizioni della direttiva VAS e applicazione al RA del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte.

3.1 L'impostazione metodologica e procedurale del processo di redazione del rapporto ambientale

I contenuti del RA del PSR della Regione Piemonte sono coerenti con quanto prescritto nell'allegato I della direttiva VAS, come illustra lo schema seguente (tab. 3).

Tab. 3. Impostazione procedurale e metodologica del rapporto ambientale. Comparazione fra direttiva VAS e applicazione al RA del PSR della Regione Piemonte.

Direttiva 42/2001/CE all. I	Rapporto ambientale PSR Regione Piemonte
<p align="center"><u>Lettera a)</u></p> <p>Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</p>	<p align="center"><u>Cap 1</u></p> <p>I contenuti del PSR (si veda la tab. 1 del RA). risultano coerenti con gli orientamenti strategici comunitari (OSC), con gli obiettivi specifici del programma strategico nazionale (PSN) e con la strategia unitaria regionale 2007-2013 espressa nel documento strategico regionale per lo sviluppo rurale (DSR) e nel documento di programmazione strategico-operativa della Regione Piemonte (DPSO). La matrice presente nel RA (tab. 3 - par. 1.3) ha consentito, inoltre, di formulare agevolmente valutazioni complessive sulla coerenza interna fra obiettivi ed assi del PSR sotto il profilo ambientale. In particolare si evidenzia come per gli obiettivi dell'asse II si riscontri un livello medio di coerenza con gli obiettivi prioritari dell'asse I, con un buon equilibrio fra i vari gruppi di misure. Soltanto l'obiettivo "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" potrebbe presentare una potenziale incoerenza ambientale, poiché</p>

	<p>si ritiene che i nuovi insediamenti agricoli potrebbero produrre effetti sul paesaggio. Si rileva, invece, una buona coerenza tra gli obiettivi dell'asse III, e quelli dell'asse II. In conclusione, l'analisi della coerenza interna al PSR tra gli obiettivi prioritari d'asse, dichiara una soddisfacente convergenza tra obiettivi e una buona integrazione dei fattori ambientali.</p> <p>In merito all'analisi di coerenza esterna fra PSR e piani/programmi regionali, la matrice di restituzione dei risultati contenuta nella tab. 4 - par. 1.3 del RA evidenzia una correlazione abbastanza elevata e prevalentemente positiva tra gli obiettivi ambientali del PSR e quelli dei piani/programmi selezionati, tutti orientati a perseguire quanto meno il mantenimento, se non il miglioramento, dell'ambiente della Regione.</p>
<p><u>Lettera b)</u></p> <p>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma</p>	<p><u>Cap. 2</u></p> <p>Per la descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente, il RA rimanda alla prima Relazione sullo stato dell'ambiente in Piemonte (giugno 2006). Sono stati individuati gli effetti positivi e negativi di alcune probabili linee di tendenza che il territorio rurale manifesterebbe in assenza del programma: la concentrazione produttiva di riso, vite, mais; l'accentuazione del processo di zootecnia su grandi allevamenti, specie di suini; la crescente marginalizzazione delle aree montane e in parte di quelle collinari; l'accentuazione della dicotomia montagna selvaggia - bassa collina e pianura antropizzate.</p>
<p><u>Lettera c)</u></p> <p>Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate</p>	<p><u>Cap. 3</u></p> <p>La territorializzazione adottata dal PSR risulta coerente il PSN e con il metodo OCSE (si veda la fig. 1 del RA) La ripartizione territoriale piemontese presenta: poli urbani, aree rurali ad agricoltura intensiva, aree rurali intermedie, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Le prospettive ambientali evolutive delle diverse aree sono state analizzate sotto forma di minacce, opportunità, punti di forza e di debolezza in una "matrice SWOT" riportata in tab. 6 del RA. Si rilevano minacce tipiche delle aree rurali ma anche promettenti opportunità, con alcune interessanti ricadute positive in termini di possibilità di valorizzazione del patrimonio ambientale, della biodiversità, dei paesaggi agrari tradizionali, dello sviluppo di cinture urbane ambientalmente qualificate, di prevenzione dei rischi territoriali, di miglioramento del benessere animale. Le analisi hanno permesso di individuare i principali fabbisogni del sistema ambientale (quali sviluppo dell'agricoltura biologica, inversione del declino della biodiversità, miglioramento del benessere animale, valorizzazione del patrimonio locale rurale, mantenimento di un livello di servizi accettabile) e gli ambiti principali di azione del Programma (promozione dell'utilizzo sostenibile dei territori agricoli e delle superfici forestali, diversificazione dell'economia rurale).</p>
<p><u>Lettera d)</u></p> <p>Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE</p>	<p><u>Cap. 4</u></p> <p>Il capitolo individua le aree di particolare rilevanza ambientale della Regione per il loro alto valore o per la loro criticità (aree protette e zone Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati o ai prodotti fitosanitari, aree del cosiddetto "bacino terziario piemontese" comprendenti Langhe e Monferrato).</p> <p>Gli impatti del Programma sono stimati attraverso matrici di valutazione (allegati B e C al RA) e, con il supporto degli allegati cartografici, è stata fatta una fotografia delle maggiori problematiche ambientali presenti sul territorio piemontese e delle aree più sensibili a tali aspetti.</p>

<p align="center"><u>Lettera e)</u></p> <p>Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</p>	<p align="center"><u>Cap. 5</u></p> <p>La parte più rilevante degli obiettivi di protezione ambientale è concentrata sulle strategie relative all'asse 2, tutto improntato a indirizzare, attraverso numerose misure, le aziende agricole e forestali ad adottare orientamenti produttivi e comportamenti rivolti al miglioramento dell'ambiente attraverso la multifunzionalità, la tutela e l'uso continuativo del territorio agricolo e forestale, la tutela delle risorse idriche, il contrasto al cambiamento climatico ed alla produzione di gas serra. Una parte degli obiettivi di protezione ambientale è però anche affidata alle misure previste nell'asse 1 e a quelle dell'asse 3 costruite a partire da obiettivi che possono integrare efficacemente quelli dell'asse 2, ad esempio rafforzando le possibilità di tutela e di presidio attivo dei vasti territori agricoli e forestali a rischio di abbandono.</p> <p>Il peso economico degli obiettivi di protezione ambientale per il PSR (pari a circa il 70% del totale) ne conferma forza ed efficacia. Trasversale al Programma è, invece, la questione della "condizionalità" (capitolo I del titolo II del regolamento CE 1782/2003). Le misure del PSR tengono conto di un sistema di premialità nei confronti delle aziende che dimostrino una produzione agricola orientata alla sostenibilità.</p>
<p align="center"><u>Lettera f)</u></p> <p>Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, salute umana, acqua, aria, suolo</p>	<p align="center"><u>Cap. 6</u></p> <p>La tabella di cui all'allegato D del RA stima gli impatti del PSR sugli aspetti ambientali considerati ai sensi della direttiva 2001/42/CE. In particolare, in relazione al cambiamento climatico e alla qualità dell'aria, si segnala la proposta di recupero del metano prodotto dal bestiame, con effetti positivi sia di tipo economico che ambientale (diminuzione dell'emissione di gas metano in atmosfera).</p> <p>Un altro effetto significativo è la riduzione della superficie rurale a favore di quella urbana con seri danni al paesaggio, ma anche dei suoli e delle falde tanto da mettere in dubbio, per le aree periurbane di Torino, la tradizionale attività agricola a favore di un'agricoltura legata a turismo-didattico. La quantificazione dei quattro indicatori ambientali di impatto, condotta secondo le metodiche previste dal QCMV, mostra effetti complessivamente positivi sebbene in misura contenuta.</p>
<p align="center"><u>Lettera g)</u></p> <p>Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma</p>	<p align="center"><u>Cap. 7</u></p> <p>La principale misura di compensazione prevista è quella di ridurre il più possibile l'estensione geografica e funzionale degli interventi a impatto negativo (misure 121 e 123) cercando in questo modo di salvaguardare il paesaggio e il patrimonio culturale. Per la misura 313 andrà verificata l'effettiva forma di turismo a basso impatto ambientale che si insedierà in zone protette e Natura 2000 che hanno un alto valore naturale e paesaggistico.</p>
<p align="center"><u>Lettera h)</u></p> <p>Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste</p>	<p align="center"><u>Cap. 8</u></p> <p>Dal DSR sono state riprese le due alternative di Programma: "deriva inerziale" e "rilancio di sistema" valutate con l'ausilio di una matrice di incidenza che ha evidenziato come il "rilancio di sistema" sia stata la scelta più opportuna, nonostante il suo perseguimento abbia implicato ed implichi ancora un modello di intervento complesso che richiede uno sforzo significativo a tutti i soggetti coinvolti.</p>
<p align="center"><u>Lettera i)</u></p> <p>Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10</p>	<p align="center"><u>Cap. 9</u></p> <p>Il piano di monitoraggio è stato impostato seguendo le indicazioni del Qcmv; attraverso gli indicatori di contesto è stato possibile tracciare una "fotografia" della realtà rurale piemontese (sociale e ambientale), mentre il set di indicatori di "effetto" permetterà di far emergere eventuali modificazioni della situazione di partenza indotte dal perseguimento degli obiettivi del PSR. Infine, è importante segnalare che per il monitoraggio saranno usate le fonti</p>

	indicate nel Qcmv, e in loro assenza, le fonti più prossime nel rispetto della metodologia riportata nel Qcmv.
Lettera j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Cap. 10 Il RA si conclude con una breve sintesi non tecnica che riassume i contenuti critici dei paragrafi contenuti nel documento, soprattutto per quanto riguarda la VAS.

Nei paragrafi successivi si passerà ad una più dettagliata valutazione su alcuni degli aspetti più significativi contenuti nel RA.

3.2 La strategia del PSR

Rispetto al disegno strategico che sottende il PSR, il principio di sostenibilità risulta integrato a tutti i livelli nel Programma, a partire dagli obiettivi generali d'asse, passando per gli obiettivi specifici, fino ad arrivare alla definizione delle singole linee di intervento.

Gli obiettivi del PSR del Piemonte puntano, infatti, a migliorare sia la competitività del settore agricolo che l'ambiente e lo spazio rurale, oltre ad aumentare la qualità della vita nelle zone rurali e recepisce così gli indirizzi già individuati, in materia ambientale, dal DSR.

Questi obiettivi confluiscono prevalentemente nel secondo asse, il più orientato a promuovere interventi direttamente collegati alla salvaguardia dell'ambiente e allo spazio rurale.

La strategia del Programma, generata dall'integrazione delle istanze ambientali nella logica della programmazione in materia di competitività del settore agricolo e forestale regionale, ha accresciuto i suoi contenuti con valenza ambientale attraverso gli esiti delle consultazioni e dall'operazione di *feed-back* che ne ha reintegrato le risultanze nel documento di PSR e nel correlato RA, dando origine a una strategia di sviluppo e di innovazione più aderente ai dettami della sostenibilità.

3.3 L'analisi di coerenza interna fra obiettivi e azioni del PSR

L'analisi di coerenza interna è volta ad accertare la consequenzialità nel processo di programmazione e la corretta formulazione del piano degli interventi affinché, anche sotto il profilo ambientale, dall'analisi della situazione di partenza si giunga alla formulazione degli obiettivi e alla messa a punto di azioni e misure ad essi coerenti.

L'obiettivo della VAS è stato quello di valutare se il Programma fosse in grado di ovviare a carenze e criticità ambientali che avrebbero potuto ridurre l'efficacia nei confronti dell'auspicato obiettivo del perseguimento di uno sviluppo sostenibile delle attività e delle iniziative promosse dallo stesso PSR.

La matrice presente nel RA (tab. 3 - par. 1.3) consente di formulare agevolmente le valutazioni complessive sulla coerenza fra obiettivi e assi del PSR sotto il profilo ambientale.

Va, come ovvio, preso atto del fatto che il secondo asse del PSR ha per sua natura obiettivi con una forte connotazione ambientale e pertanto, nella maggior parte dei casi, la coerenza fra gli obiettivi di questo asse e le finalità di tipo ambientale è

garantita. Livelli di coerenza minori o possibili incoerenze sono invece presenti soprattutto in relazione agli altri assi.

In particolare si può sottolineare che per gli obiettivi dell'asse 2 è evidente un livello medio di coerenza con gli obiettivi prioritari dell'asse 1 finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, con un buon equilibrio fra i vari gruppi di misure. Si segnala, tuttavia, che per il solo obiettivo "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" potrebbe presentarsi una potenziale incoerenza ambientale, per il possibile impatto negativo sul paesaggio determinato da nuovi insediamenti agricoli. Questi effetti potenzialmente negativi possono però essere mitigati con opportune misure di cui al paragrafo 3.6 relativo a "*Potenziali effetti significativi del PSR sull'ambiente, prescrizioni e eventuali misure compensative*".

Quanto all'asse 3, "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale", prevalgono buone coerenze con gli obiettivi dell'asse 2, con un medio equilibrio fra i vari gruppi di misure.

In conclusione, in relazione alla coerenza del PSR con gli obiettivi prioritari d'asse, si può affermare che esso integra in modo soddisfacente i fattori ambientali.

3.4 L'analisi di coerenza esterna fra obiettivi di piani e programmi

In secondo luogo, sempre sulla base del RA; è stato testato il grado di "coerenza esterna" del Programma confrontandone gli obiettivi con quelli di piani e programmi aventi specifico carattere o contenuti ambientali ai diversi livelli.

Utilizzando una metodologia ormai consolidata, diretta a esaminare corrispondenze e correlazioni tra strategie d'intervento e azioni programmate, si è proceduto al confronto fra gli obiettivi prioritari di asse e gli obiettivi strategici comunitari (OSC), gli obiettivi specifici del PSN e la strategia regionale 2007-2013 espressa nel DSR e nel documento di programmazione strategico - operativa (DPSO)² che individua gli obiettivi regionali di carattere generale (la lotta ai processi di cambiamento climatico, la salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità, la tutela dell'ambiente e della salute, l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti) (si veda la tab. 1 del RA).

Inoltre la matrice di restituzione dei risultati contenuta nella tab. 4 - par. 1.3 del RA evidenzia il fatto che sono numerosi i piani/programmi di competenza dei vari assessorati regionali comprendenti obiettivi con evidenti ricadute sull'ambiente e che è pertanto opportuno verificarne l'intersezione con le azioni proposte dal PSR.

Il risultato dell'analisi di coerenza fra PSR e piani/programmi regionali manifesta una correlazione abbastanza elevata e prevalentemente positiva tra gli obiettivi ambientali del PSR e quelli dei piani/programmi selezionati, tutti orientati a perseguire quanto meno il mantenimento, se non il miglioramento, delle condizioni dell'ambiente della Regione.

La VAS del PSR ne deduce dunque una sostanziale convergenza di orientamenti con le strategie di Lisbona e Göteborg, a conferma della tesi che tale Programma potrà, se ben attuato e sorvegliato, contribuire al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che l'Unione europea e la Regione Piemonte hanno espresso nei loro documenti strategici.

² Approvato con la deliberazione del Consiglio regionale n. 94-43541 del 21 dicembre 2006.

3.5 L'analisi del contesto di riferimento

La situazione dell'ambiente è illustrata attraverso la batteria di indicatori previsti dall'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006 e descritti nel QCMV (indicatori comuni iniziali di obiettivo e di contesto e indicatori comuni di impatto). In particolare, quattro dei sette indicatori di impatto prendono in considerazione componenti ambientali ritenute strategiche dalla UE, ovvero biodiversità, qualità dell'acqua, suolo e cambiamenti climatici.

Gli indicatori considerati particolarmente significativi per il loro portato ambientale sono:

Indicatori comuni iniziali di obiettivo (asse 2)

- O17 Biodiversità: avifauna in habitat agricolo
- O18 Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale
- O19 Biodiversità: composizione delle specie arboree
- O20 Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti
- O21 Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi
- O22 Suolo: zone a rischio di erosione
- O23 Suolo: agricoltura biologica
- O24 Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali
- O25 Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile
- O26 Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni agricole di gas

Indicatori comuni iniziali di contesto (asse 2)

- C07 Copertura del suolo
- C08 Zone svantaggiate
- C09 Zone ad agricoltura intensiva
- C10 Zone Natura 2000
- C11 Biodiversità: foreste protette
- C12 Evoluzione della superficie forestale
- C13 Stato di salute dell'ecosistema forestale
- C14 Qualità dell'acqua
- C15 Consumo di acqua
- C16 Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)

Indicatori comuni di impatto (relativi ad aspetti ambientali)

- I04 Ripristino della biodiversità
- I05 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale
- I06 Miglioramento della qualità dell'acqua
- I07 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

Di seguito, in tab. 4, a partire dalla quantificazione riportata nel PSR (rispettivamente al § 3.1.3 per quanto concerne gli indicatori iniziali e al § 4.2.3 per quanto riguarda gli indicatori di impatto) per verificare lo stato di fatto e con questo ipotizzare gli effetti significativi del PSR sull'ambiente, sono sintetizzate indicatore per indicatore le considerazioni relative alle condizioni iniziali di

obiettivo, a quelle di contesto e soprattutto a quelle di impatto. Tale tabella introduce una colonna "aspetti ambientali" alla tab. 12 del RA al fine di segnalare valutazioni analitiche sulle ricadute dei singoli indicatori. Per fonte e metodologia di elaborazione di ogni indicatore si rimanda pertanto a quanto indicato nella tab. 12 del RA citata.

Tab. 4. Indicatori comuni iniziali di obiettivo relativi all'asse 2

Indicatore		Variabile	Aspetti ambientali	Unità di Misura	Valore riferito al Piemonte
17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	trend dell'indice di popolazione dei <i>farmland birds</i> ("farmland bird index")	La diffusione di sistemi agricoli intensivi e la conseguente semplificazione degli agroecosistemi è una delle cause della diminuzione di biodiversità. Tuttavia il "Farmland bird index", che negli ultimi anni presenta un andamento stazionario, indica una situazione relativamente positiva rispetto al contesto nazionale.	numero indice (anno 2000 = 100,0)	Numero indice (anno 2000 = 100,0) 2001 = 121,0; 2002 = 110,6; 2003 = 128,9; 2004 = 94,4; 2005 = 117,2; 2006 = 110,9 (R ² = 0,0032)
18	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	superficie agricola utilizzata (SAU) degli habitat agricoli di alto pregio naturale	In Piemonte si registra una significativa presenza di siti appartenenti alla rete Natura 2000 ovvero al sistema regionale delle aree protette. Questa superficie corrisponde al 15 % della superficie territoriale regionale.	10 ⁶ ha	244.000 ha, di cui 90.000 ha di superfici agricole e 155.000 ha di superfici forestali.
19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	distribuzione della superficie FOWL (forest and other wooded land) per numero di specie arboree e per tipo di foresta	La Regione presenta una delle maggiori estensioni forestali d'Italia. Negli ultimi 25 anni la superficie forestale è cresciuta in misura rilevante, passando da 718.000 ettari a 925.000 ettari, compresa l'arboricoltura da legno.	%	cfr. tabella 6
20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	surplus di nutrienti (azoto e fosforo) a ettaro di superficie	In relazione alle acque, le attività agricole possono esercitare pressioni che concorrono al degrado qualitativo	kg ha ⁻¹	71 kg/ha per l'azoto e 21 kg/ha per il fosforo (per entrambi limitatamente alle aree di pianura)

Indicatore		Variabile	Aspetti ambientali	Unità di Misura	Valore riferito al Piemonte
21	Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi	andamento tendenziale su 10 anni delle concentrazioni di NO ₃ (in mg/l) e di pesticidi (in µg/l) nelle acque superficiali e profonde (4 sub-indicatori)	<p>Si possono riscontrare significative concentrazioni di nitrati, soprattutto nei corpi idrici delle aree di pianura, sebbene in modo non omogeneo sul territorio regionale. L'attuazione della direttiva nitrati prevede attualmente un ulteriore allargamento delle aree vulnerabili sino a coprire circa il 50% della SAU di pianura. L'uso di pesticidi rappresenta un importante fattore di pressione sull'ambiente da parte delle attività agricole. Sulla base di un quinquennio di indagini svolte dall'Ipla, emerge che le colture frutticole e viticole sono quelle che mostrano maggiori criticità.</p>	numero indice (media mobile anni 2000-2002= 100)	<p>Numero indice (media mobile anni 2000-2002 = 100,0) <u>Per le acque sotterranee:</u> NO₃: 2002 = 95,1; 2003 = 96,8; 2004 = 96,4; 2005 = 95,1 (R² = 0,4556) fitofarmaci: 2002 = 92,6; 2003 = 96,3; 2004 = 92,6; 2005 = 96,3 (R² = 0,1429) <u>Per le acque superficiali:</u> NO₃: 2002 = 96,7; 2003 = 99,0; 2004 = 94,2 (R² = 0,5863) fitofarmaci: 2002 = 96,4; 2003 = 92,7 (R² = 0,9999)</p>
22	Suolo: zone a rischio di erosione	aree a rischio di erosione del suolo	<p>Le principali minacce per il suolo, elencate secondo l'ordine di pericolosità per il Piemonte, sono le seguenti: diminuzione della materia organica, consumo di suolo e impermeabilizzazione, contaminazioni del suolo puntuali e diffuse, compattazione, inondazioni e smottamenti, diminuzione della biodiversità, salinizzazione. Tra le principali cause di degrado dei suoli vi è l'eccessivo sfruttamento per intensivizzazione dell'agricoltura e/o la perdita di fertilità a causa dell'abbandono di ottimali pratiche agronomiche, selvicolturali e alpicolturali.</p>	Distribuzione e della superficie territoriale per classi di erodibilità: A (alta); MA (moderatam ente alta); MB (moderatam ente bassa); B (bassa)	<p><u>Pianura</u> (979.534 ettari): A = 19,7%; MA = 30,2%; MB = 32,0%; B = 18,1%. <u>Collina</u> (406.753 ettari): A = 13,7%; MA = 40,0%; MB = 28,1%; B = 18,2%. <u>Montagna</u> (1.059.143 ettari): A = 12,9%; MA = 10,9%; MB = 63,9%; B = 12,3%</p>

Indicatore		Variabile	Aspetti ambientali	Unità di Misura	Valore riferito al Piemonte
23	Suolo: agricoltura biologica	SAU ad agricoltura biologica	L'agricoltura biologica ha avuto, a partire dalla fine degli anni '90, un incremento notevole nel numero di adesioni da parte delle aziende agricole, arrivando a superare le 3.200 aziende nel 2002; a tale crescita ha però fatto seguito un drastico calo, fino a scendere sotto le 2.000 aziende nel 2004. Soltanto con l'anno 2005 la tendenza alla riduzione ha avuto una parziale svolta, con un incremento di circa 500 unità. Nel 2005 le superfici complessivamente a coltura biologica o in conversione ammontavano a oltre 37.000 ettari, dei quali quasi la metà costituita da prati permanenti e pascoli.	ha	37.278 ettari
24	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole (24.1) e forestali (24.2)	Dai dati disponibili, si può affermare che la quota di energia rinnovabile prodotta da biomasse agricole e forestali in Piemonte è molto bassa mentre è relativamente alto il dato complessivo (energie rinnovabili) perché incide pesantemente quella prodotta da idroelettrico. Infatti nel 2004 la produzione di energia elettrica da rinnovabili è stata pari a 6.505,4 GWh, di cui solamente 241,4 GWh da biomasse e la restante parte da fonte idroelettrica.	ktoe	24.1: 1,24 ktoe 24.2: 1,53 ktoe
25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile e colture da biomasse, suddivisa per: (1) aree a set aside non-food per produzione di energia; (2) aree beneficianti del premio "colture energetiche"; (3) aree senza regime specifico adibite a colture da biodisel o da bioetanolo; (4) altre aree senza regime specifico adibite a generazione di energia	A complemento di quanto detto a proposito dell'indicatore 24, l'indicatore 25 evidenzia la situazione di modestissimo impegno sul piano della produzione di energia rinnovabile e di colture da biomasse. In ogni caso l'entità modesta di queste superfici (3.000 ha in totale) colpisce se si considera che l'obiettivo nazionale in materia è la produzione di energie rinnovabili da biomasse per 1 milione di ha.	ha	25.1: 1.665 ha 25.2: 2.680 ha 25.3: - 25.4: -
26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni agricole di gas	emissioni agricole di gas serra (26.1) e di ammoniaca (NH ₃) (26.2)	Per quanto riguarda gli aspetti legati ai gas serra, in Piemonte l'agricoltura e la zootecnia concorrono per il 57% alle emissioni di metano e per il 15% alle emissioni di protossido d'azoto. Significative anche le emissioni di ammoniaca.	26.1: 10 ³ t di CO ₂ equivalenti 26.2: 10 ³ t di NO ₃	26.1: 3,7 10 ⁶ t di CO ₂ eq. 26.2: 28,1 10 ³ t di NO ₃

Tab. 5. Indicatori comuni iniziali di contesto relativi all'asse 2.

Indicatore		Variabile	Aspetti ambientali	Unità di Misura	Valore riferito al Piemonte
7	Copertura del suolo	aree delle classi di copertura agricola / forestale / naturale /artificiale	evidente il carattere di rilevante presenza dell'agricolo-forestale in Piemonte sebbene un po' inferiore alla media nazionale. Buona la presenza di aree naturali (quasi 19% contro il 16% medio nazionale) e nella media quella delle aree "artificiali"	%	Copert. agricola: 44,2 % Copert. forestale: 31,1 % Copert. naturale: 19,8 % Copert. artificiale: 4,3 %
8	Zone svantaggiate	distribuzione % della SAU in zona normale/zona svantaggiata	la quota di aree svantaggiate, secondo i criteri della UE, è nella media.	%	Zona normale: 67,6 % zona svantaggiata: 32,4 %
9	Zone ad agricoltura estensiva	incidenza della SAU per (9.1) seminativi estensivi e (9.2) foraggicoltura estensiva	spicca la totale assenza di seminativi estensivi (ma è condizione legata al progresso tecnico dell'agricoltura piemontese) mentre prati e pascoli estensivi sono quasi il doppio della media nazionale	%	9.1: 0,0 % 9.2: 46,0 %
10	Zone Natura 2000	incidenza della superficie territoriale (10.1) in zone Natura 2000 (SIC+ZPS), della SAU (10.2) in zone Natura 2000 (SIC) e della superficie forestale (10.3) in zone Natura 2000 (SIC)	le superfici comprese in zone Natura 2000 sono relativamente basse e ancora di più lo sono quelle agricole incluse in SIC, mentre nella media sono le foreste incluse in SIC	%	10.1: 15,7 % 10.2: 17,0 % 10.3: 37,2 %
11	Biodiversità: foreste protette	incidenza della superficie FOWL (<i>forest and other wooded land</i>) protetta (ai fini della conservazione di biodiversità, paesaggi ed elementi naturali specifici)	La quota di superfici forestali protette a fini di conservazione della biodiversità è modesta; non sono comunque disponibili dati nazionali con cui comparare il dato regionale	%	17,7 %
12	Evoluzione della superficie forestale	aumento annuo medio della superficie forestale, secondo la fonte: (12.a) Carta forestale Ipla (1981) vs Carta forestale regionale (2000); (12.b) Carta forestale Ipla (1981) vs Inventario nazionale forestale (1985); (12.c) Inventario nazionale forestale (1985) vs Inventario nazionale forestale (2005)	L'aumento annuo delle superfici boscate è consistente, anche se non presenta prospettive di ulteriori analoghe espansioni	ha anno ⁻¹	12.a: 10.236,5 ha 12.b: 9.905,2 ha 12.c: 10.623,1 ha
13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	incidenza degli alberi ricadenti nelle classi di defogliazione 2-4, in totale (13.1) e distintamente per conifere (13.2) e latifoglie (13.3)	L'incidenza di questi segnali rivelatori dello stato di salute delle piante è inferiore alla media nazionale per gli indicatori 13.1 e 13.3, superiore per l'indicatore 13.2	%	13.1: 25 % 13.2: 25 % 13.3: 25 %
14	Qualità dell'acqua	incidenza del territorio designato come ZVN	Il doppio dato si rende necessario per evidenziare la diversa situazione presente in pianura rispetto alla consistente superficie del territorio collinare e montano	%	Intero territorio: 15,4 %. Aree di pianura: 52,2 %.

Indicatore		Variabile	Aspetti ambientali	Unità di Misura	Valore riferito al Piemonte
15	Consumo di acqua	incidenza della SAU irrigata	la situazione si presenta come superiore alla media nazionale	%	17,6 %
16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	incidenza della superficie FOWL gestita principalmente per la protezione di suolo e acqua	dato che non trova riscontro a livello nazionale	%	87 %

Tab. 6. Indicatore iniziale di obiettivo 18

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
Conifere	1.348	773	55	2.176
Latifoglie	4.659	5492	638	10.789
Miste	256	473	55	784
Totale	6.263	6.738	748	13.749

(Distribuzione del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree)

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
Conifere	61,9%	35,5%	2,5%	100,0%
Latifoglie	43,2%	50,9%	5,9%	100,0%
Miste	32,7%	60,3%	7,0%	100,0%
Totale	45,6%	49,0%	5,4%	100,0%

(Distribuzione percentuale di riga del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree)

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
Conifere	21,5%	11,5%	7,4%	15,8%
Latifoglie	74,4%	81,5%	85,3%	78,5%
Miste	4,1%	7,0%	7,4%	5,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(Distribuzione percentuale di colonna del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree)

Tab. 7. Indicatori comuni di impatto sull'ambiente del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte. (estratto del par. 4.2.3 del PSR).

	Indicatore	Quantità
4	Ripristino della biodiversità (cambiamenti nell'andamento del <i>Farmland Bird Index</i>)	+5% - +10%
5	Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale (cambiamenti nelle aree agricole e forestali di alto pregio naturale)	5.1 = +3% 5.2 = +3%
6	Miglioramento della qualità dell'acqua (variazione nel bilancio lordo dei nutrienti: 6.1: bilancio azotato lordo; 6.2: bilancio fosfatico lordo ³)	6.1: -9 kg N/ha (-13%) 6.2: -6 kg P/ha (-30%)
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (aumento della produzione di energia rinnovabile)	+9,2 ktoe

³ Valori riferiti alle sole aree di pianura del Piemonte.

Questo quadro di articolata e documentata analisi dello stato dell'ambiente anche in vista della necessità di disporre di strumenti di valutazione e monitoraggio per seguire la fase di attuazione del Programma, si è avvalso del sistema informativo ambientale regionale organizzato dal punto di vista informatico dal CSI-Piemonte nonché di contributi specialistici di diverse direzioni regionali e dell'Istituto per le piante da legno e l'ambiente (Ipla s.p.a.).

In alcuni casi alla quantificazione degli indicatori si è arrivati sostituendo e integrando le informazioni disponibili con parametri non previsti dal QCMV e ricorrendo ad adeguamenti per ottenere il livello di corrispondenza massimo raggiungibile con i requisiti qualitativi dei dati richiesti dallo stesso QCMV.

La VAS non può a questo proposito che richiamare la necessità di adeguare il sistema informativo alle esigenze poste dal QCMV, sia per ottenere nel breve periodo (e possibilmente entro i termini previsti per la fase di negoziato) migliori quantificazioni dei dati a cui oggi si è potuto provvedere con qualche difficoltà, sia in prospettiva per poter disporre di un sistema idoneo al monitoraggio degli effetti del PSR con le scadenze e le modalità che verranno precisate.

Particolare attenzione è stata dedicata dalla VAS alla quantificazione dei quattro indicatori ambientali di impatto condotta secondo le metodiche previste dal QCMV.

Chiaramente i dati qui riportati corrispondono a un atteggiamento prudentiale e certamente i risultati potranno mostrare effetti complessivamente più positivi di quelli qui volutamente sottostimati, sebbene comunque contenuti.

L'indicatore numero 4 (*"ripristino della biodiversità"*) confortato da una buona base di dati storici, comprendente il periodo di programmazione 2000-2006, manifesta una tendenza positiva alla quale le azioni del PSR 2007-2013 possono contribuire con un miglioramento stimato intorno al 5% - 10%. Opportuno un richiamo nel piano di monitoraggio alla necessità di tenere conto delle influenze su questo indicatore provenienti da ambiti extra-agricoli. Potrebbe infatti essere non facile l'interpretazione delle ricadute del PSR sull'inversione delle tendenze alla flessione della biodiversità.

L'indicatore numero 5 (*"conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale"*), che richiederebbe una definizione più specifica delle unità ambientali presenti sul territorio piemontese, è stato per ora misurato esclusivamente in rapporto alle superfici ricadenti in aree protette e zone Natura 2000, oggetto degli effetti più importanti delle misure 213, 216, 224, 227. L'effetto positivo ipotizzato (incremento del 3% di tali aree) può essere pertanto sottostimato in quanto non considera altre aree di elevata valenza naturale non comprese tra le aree protette e le aree Natura 2000.

L'indicatore numero 6 (*"miglioramento della qualità dell'acqua"*) manifesta una tendenza al miglioramento dell'ordine del 13% per quanto riguarda il bilancio azotato e del 30% per quanto concerne il bilancio del fosforo. Data l'importanza attribuita alla criticità dell'inquinamento delle acque per effetto dei nitrati dovuti anche alle attività agricole, la tendenza positiva di questo indicatore è valutata nella VAS come particolarmente rilevante. Le diverse azioni del PSR specificamente finalizzate a questo scopo giustificano questa stima positiva su un aspetto ambientale particolarmente critico.

L'indicatore numero 7 (*"contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici"*) offre una stima positiva molto rilevante soprattutto a causa dell'attuale basso livello nella Regione Piemonte rispetto ad altre situazioni nazionali. Ciò nonostante va considerato positivamente il fatto che le azioni previste dal PSR possano contribuire a un miglioramento in questa direzione con una crescita significativa di superfici agricole a colture energetiche anche per il significato che le biomasse da combustione possono costituire in termini di alternative alle colture tradizionali. La VAS condivide, però, la preoccupazione espressa nel RA a proposito dei delicati problemi che si pongono nel destinare a questo uso superfici agricole senza una

chiara previsione sugli effetti combinati consumo energetico-prezzo dei combustibili fossili in prospettiva.

Si rileva in termini generali dal complesso set di indicatori qui considerati, e analizzati sotto altri punti di vista anche dalla valutazione *ex ante* e dal RA, che la situazione ambientale del territorio rurale piemontese presenta talora situazioni di sofferenza ma non di gravi criticità e, ove sono disponibili dati "storici" che consentono confronti con la situazione relativa al precedente periodo di programmazione 2000-2006, si possono già constatare gli effetti positivi, in linea generale, prodotti dal precedente PSR.

In considerazione della tendenziale conferma in questo PSR degli orientamenti già seguiti nel Piano precedente, la VAS accoglie l'ipotesi che tali effetti positivi sulle caratteristiche dell'ambiente, pur non di grande portata, vengano confermati e ampliati, come evidenziato dalla tabella di cui all'allegato D del RA.

3.6 I potenziali effetti sull'ambiente

Nella tabella seguente si illustrano in modo sintetico i possibili impatti positivi o negativi delle diverse misure e quali componenti ambientali vengono coinvolte dagli impatti generati.

Come è evidente, alcune misure possono comportare contemporaneamente impatti positivi per un verso, negativi per l'altro.

Ciò dipende dall'articolazione delle misure stesse e rinvia alla possibilità, con opportune azioni di mitigazione, di rivolgere in senso positivo anche misure che prevedono ricadute almeno parzialmente negative.

Tab. 8. I potenziali effetti sull'ambiente

Misure dell'asse 1	Impatto positivo	Impatto potenzialmente negativo	Effetti <u>D</u> iretti - <u>I</u> ndiretti	Componente ambientale coinvolta
111 Formazione professionale	X		I	Biodiversità, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	X		I	Biodiversità, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
115 Avviamento di servizi di assistenza alla gestione	X		I	Biodiversità, Paesaggio, Aria, Suolo
121 Ammodernamento delle aziende agricole	X	X	D / I	Paesaggio, Acqua, Aria, Suolo
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Aria, Suolo
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	X	X	D / I	Paesaggio, Patrimonio culturale, Aria
125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	X	X	D / I	Biodiversità, Acqua, Aria, Suolo

Misure dell'asse 1	Impatto positivo	Impatto potenzialmente negativo	Effetti Diretti -Indiretti	Componente ambientale coinvolta
126 Ricostruzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	X	X	D	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua

Misure dell'asse 2	Impatto positivo	Impatto potenzialmente negativo	Effetti Diretti -Indiretti	Componente ambientale coinvolta
211 Indennità per svantaggi naturali per agricoltori nelle zone montane	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Suolo
213 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Salute umana, Suolo
214 Pagamenti agroambientali	X		D	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
215 Pagamenti per il benessere degli animali	X		I	Salute umana, Acqua
216 Sostegno agli investimenti non produttivi	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
221 Primo imboschimento terreni agricoli	X		D	Biodiversità, Paesaggio, Acqua, Aria, Suolo
224 Indennità Natura 2000	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo
225 Pagamenti per interventi silvo-ambientali	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo

Misure dell'asse 2	Impatto positivo	Impatto potenzialmente negativo	Effetti <u>D</u> iretti - <u>I</u> ndiretti	Componente ambientale coinvolta
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Aria, Suolo
227 Sostegno agli investimenti non produttivi	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Salute umana, Acqua, Aria, Suolo

Misure dell'asse 3	Impatto positivo	Impatto potenzialmente negativo	Effetti <u>D</u> iretti - <u>I</u> ndiretti	Componente ambientale coinvolta
311 Diversificazione in attività non agricole	X	X	I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Suolo
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	X		D	Patrimonio culturale, Aria
313 Incentivazione di attività turistiche	X	X	D / I	Biodiversità, Paesaggio
322 Riqualficazione e sviluppi dei villaggi	X		D	Paesaggio, Patrimonio culturale
323 Tutela e riqualficazione del patrimonio rurale	X		D / I	Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio culturale, Acqua, Aria, Suolo

La matrice dei potenziali effetti del PSR sull'ambiente evidenzia come:

- si riscontrano un limitato numero di misure a "Impatto potenzialmente negativo";
- tali misure potranno risultare a "Impatto positivo" qualora si intervenga in maniera equilibrata sia dal punto di vista ambientale che da quello economico;
- il limitato numero di misure critiche vada a incidere prevalentemente sulla componente ambientale "Biodiversità" e "Paesaggio" con effetti sia diretti che indiretti;
- per gli assi 1 e 3 vi sia una buona presenza di misure che generano "Impatti Positivi" diretti e indiretti;
- per l'asse 2 vi sia una totale presenza di misure con "Impatti Positivi".

Nello spirito proprio della VAS, è stato possibile condurre in collaborazione con autorità di gestione, valutatore *ex ante* e autorità ambientale un'attenta analisi dei possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente regionale, non trascurando di tener conto anche di quelli negativi che l'agricoltura esercita sugli equilibri naturali (tramite il rilascio di sostanze estranee ai processi naturali, la frammentazione degli ecosistemi, la lavorazione intensiva dei suoli).

A tal proposito non va trascurata la possibilità di puntare molto sugli effetti positivi che il PSR può esercitare per contrastare i tre principali effetti che le altre attività umane (industria, commercio, residenza) determinano sulla rurosfera:

- la perdita crescente, sia in termini quantitativi che qualitativi, di territorio rurale a causa della sua occupazione ma anche del suo deterioramento biologico, specie nelle aree periurbane;
- l'inquinamento prodotto dalle attività industriali e civili, sia pure attenuato negli ultimi anni trenta anni;
- l'urbanizzazione ed edificazione diffusa di pianura, collina e fondovalle montani, in ripresa negli ultimi venti anni.

In questa direzione la parte più rilevante degli obiettivi di protezione ambientale è per definizione concentrata sulle strategie relative all'asse 2, tutto improntato a indirizzare, attraverso numerose misure, le aziende agricole e forestali ad adottare orientamenti produttivi e comportamenti rivolti al miglioramento dell'ambiente attraverso la multifunzionalità, la tutela e l'uso continuativo del territorio agricolo e forestale, la tutela delle risorse idriche, il contrasto al cambiamento climatico e alla produzione di gas serra.

Una parte degli obiettivi di protezione ambientale è però anche affidata alle misure previste nell'asse 1 e a quelle dell'asse 3 costruite a partire da obiettivi che possono integrare efficacemente quelli dell'asse 2, ad esempio rafforzando le possibilità di tutela e di presidio attivo dei vasti territori agricoli e forestali a rischio di abbandono.

3.7 Le prescrizioni ed eventuali misure compensative

Quanto alle misure per prevenire, ridurre e compensare ogni effetto ambientale negativo che il PSR potrebbe esercitare, fatta salva la considerazione che il PSR interessa un ambito nel quale si esercitano attività impattanti ma certamente meno che in altri settori e anzi in molti casi idonee a mantenere o recuperare equilibri ambientali compromessi da altre pressioni, la VAS converge sulle conclusioni del RA che individua sostanzialmente due possibili scenari negativi per l'ambiente: il primo relativo ad aree in cui non ci sono sovrapposizioni tra finalità economiche del Programma e finalità ambientali, il secondo rappresentato da interventi che esercitano effetti diversi ed opposti su diverse risorse ambientali, positivi su una o più risorse, negativi su altre.

Nella tabella che segue vengono illustrate le possibili mitigazioni che si potrebbero adottare in sede di applicazione delle misure con effetti potenzialmente negativi o critici.

Tab. 9. Le possibili mitigazioni.

Misure	Componente ambientale coinvolta	Possibili effetti negativi	Mitigazioni	Spesa pubblica totale prevista (in €)
121 Ammodernamento delle aziende agricole	Paesaggio Acqua Aria Suolo	<p>1. (paesaggio) I diversi obiettivi di ammodernamento potrebbero produrre il moltiplicarsi di costruzioni; le innovazioni contemplate nella misura potrebbero non essere prettamente coerenti con la realtà rurale e paesaggistica;</p> <p>2. (suolo) Possibili impatti causati da investimenti in produzioni vegetali troppo meccanizzate o per la realizzazione di opere (spianamenti terrazzamenti sistemazioni idraulico-agrarie) di natura fondiaria;</p>	<p>1. (paesaggio) Si potrebbero rendere vincolanti per il finanziamento, l'uso della vegetazione, oppure l'adozione di capitolati costruttivi che tengano conto di fragilità presenti in alcune aree ben precise (direttiva nitrati Natura 2000 ecc.);</p> <p>2. (suolo) Definire regolamentazioni stringenti per ridurre al minimo tutte le operazioni meccaniche che possono arrecare danni, specie in zone individuate come fragili;</p>	150.389.825
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Paesaggio Patrimonio culturale Aria	<p>1. (paesaggio) Trattandosi di investimenti di natura irreversibile o duraturi, potrebbero cambiare alcune connotazioni del paesaggio riducendo le particolarità proprie di alcune realtà piemontesi;</p>	<p>1. (paesaggio) Si potrebbero rendere vincolanti per il finanziamento, l'uso della vegetazione, oppure l'adozione di capitolati costruttivi che tengano conto di fragilità presenti in alcune aree ben precise (direttiva nitrati Natura 2000 ecc.);</p>	81.364.110
125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	Biodiversità Acqua Aria Suolo	<p>1. (biodiversità) La razionalizzazione dei sistemi irrigui che sfruttano acqua proveniente da falda attraverso l'interconnessione di pozzi, potrebbe ridurre in qualità o quantità il sistema di infrastrutture irrigue rappresentato dai canali, con conseguente riduzione della biodiversità legata alla presenza di acqua e vegetazione. Di conseguenza anche il paesaggio verrebbe coinvolto in quanto legato alla tipicità del sistema di irrigazione;</p> <p>2. (suolo e paesaggio) Si potrebbero verificare impatti dovuti alla frammentazione del territorio a causa di una eccessiva proliferazione di infrastrutture interpoderali, le quali, proprio perché appartenenti su territori fragili e marginali, potrebbero incidere sul territorio.</p>	<p>1. (biodiversità) Si potrebbe utilizzare questa azione limitatamente alle zone che necessitano di risparmio idrico. Per le realtà diverse si potrebbe tener conto maggiormente dell'utilità agronomica e naturalistica del sistema, introducendo delle priorità di intervento;</p> <p>2. (suolo e paesaggio) In questo caso si potrebbero inserire dei criteri di preferenza per interventi di completamento di opere già iniziate. Per i nuovi interventi si potrebbero avere norme attuative particolareggiate soprattutto nel caso in cui interessino contemporaneamente un maggior numero di beneficiari.</p>	32.048.090

Misure	Componente ambientale coinvolta	Possibili effetti negativi	Mitigazioni	Spesa pubblica totale prevista (in €)
126 Ricostruzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	Biodiversità Paesaggio Salute umana Acqua	1. (acqua) Il finanziamento di alcune tecniche di difesa potrebbero aumentare il consumo di acqua impattando sul microclima delle aree interessate; 2. (paesaggio) Gli investimenti materiali finanziati potrebbero avere un impatto, seppure meno forte, sul paesaggio tipico di alcune aree di pregio, come frutteti e vigneti.	1. (acqua) Richiedere nell'attuazione di queste tecniche una garanzia di risultato che ne giustifichi a pieno l'intervento con accorgimenti di mitigazioni, qualora i prelievi superassero alcune soglie ritenute critiche per le aree interessate; 2. (paesaggio) Restringere il campo di applicazione nelle zone e per le colture che abbiano un effettivo pregio non difendibile con altre tecniche di pari risultato.	6.247.567
311 Diversificazione in attività non agricole	Biodiversità Paesaggio Patrimonio culturale Suolo	1. (paesaggio) La costruzione e la localizzazione di manufatti potrebbero essere indirettamente impattanti sul paesaggio sia per la conservazione che per il miglioramento del patrimonio culturale architettonico e archeologico;	1. (paesaggio) Risultano necessari criteri e norme attuative tanto più particolareggiati quanto più alto si presenti il valore naturalistico del territorio interessato;	19.282.320
313 Incentivazione di attività turistiche	Biodiversità Paesaggio	1. (paesaggio) La costruzione e la localizzazione di manufatti potrebbero essere direttamente responsabili di impatti sul paesaggio specie per quello sub-alpino inserito in un contesto storico culturale di pregio;	1. (paesaggio) Risultano necessari criteri e norme attuative tanto più particolareggiati quanto più alto si presenti il valore naturalistico del territorio interessato;	15.909.091

In sintesi, la tabella mostra come le aree di maggiore criticità si concentrino in alcune misure dell'asse 1 (121, 123, 125, 126) e in grado minore su alcune misure dell'asse 3 (311, 313). Si sottolinea però la possibilità, anche in questi casi, di proporre soluzioni che riducano le ricadute negative e gli impatti sull'ambiente, ad esempio intervenendo su alcune di queste misure per promuovere orientamenti in grado di supportare l'integrazione di finalità ambientali insieme a quelle economiche rendendo alla fine prevalenti le ricadute positive rispetto a quelle potenzialmente negative.

3.8 Il percorso di scelta fra alternative

La definizione di più alternative di programma è condizione imprescindibile per l'individuazione delle criticità e delle problematiche in gioco e la scelta di quella preferibile, anche sotto il profilo ambientale.

Il DSR, sulla base di quanto esposto, individuava due scenari evolutivi dell'agricoltura rurale per il futuro PSR (si veda a questo proposito quanto esposto nel capitolo relativo al percorso di scelta fra le alternative della valutazione *ex ante*).

Questi due scenari sono stati presi in considerazione anche dalla valutazione *ex ante* e dal RA al fine di far emergere le scelte del Programma attraverso un confronto fra più ragionevoli alternative.

In sintesi le due alternative sono state così configurate:

- 1) *deriva inerziale*, che avrebbe luogo nel caso in cui prevalesse un orientamento di difesa degli equilibri e dei metodi di intervento del passato, rinunciando sia a un miglioramento in termini di prodotti, processi e di organizzazione sia a progetti di diversificazione su vasta scala per puntare esclusivamente su azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. La VAS considera che tale scenario non proporrebbe alcun elemento progressivo nemmeno sotto il profilo ambientale e, pur evitando alcuni dei rischi ambientali connessi con azioni di miglioramento della capacità competitiva dell'agricoltura, si configurerebbe come una accettazione del graduale declino del settore e come una rinuncia agli effetti positivi ottenibili con l'impulso, accortamente gestito, allo sviluppo rurale;
- 2) *rilancio di sistema (dematurity)*, nel quale si reagisce alla situazione di possibile declino attraverso una riqualificazione e riorganizzazione diffusa. La VAS valuta positivamente tale scenario che, essendo orientato a costruire maggiore valore attraverso innovazione, diversificazione produttiva, valorizzazione del patrimonio locale e interventi sul fronte organizzativo, non solo presenta miglioramenti dal punto di vista quantitativo ma propone opportunità importanti sul piano della valorizzazione delle risorse e degli effetti positivi che possono derivarne. Ciò comporta l'accompagnamento del PSR con strumenti di analisi, valutazione e controllo e con uno sforzo significativo di tutti gli attori coinvolti, per esaminare preventivamente e monitorare le ricadute ambientali delle misure proposte ma soprattutto per privilegiare il perseguimento di obiettivi di carattere ambientale insieme a quelli di carattere economico-sociale.

È evidente che la scelta di questo secondo scenario operata dall'autorità di gestione assicura anche sotto il profilo ambientale maggiori opportunità rispetto all'alternativa "inerziale", in quanto i suoi obiettivi e le sue misure, di cui si sono già state sinteticamente esposte le ricadute in termini ambientali, propongono risultati più favorevoli in termini di riqualificazione e riorganizzazione, diversificazione produttiva e valorizzazione del patrimonio locale, come dimostra la tab. 10.

La valutazione sotto il profilo ambientale di questa alternativa rafforza pertanto questa scelta come la più opportuna fra le due considerate, sebbene si noti la carenza di una più approfondita verifica degli effetti prodotti dal primo scenario, di fatto non argomentato in dettaglio.

Certamente un più tempestivo avvio del processo di valutazione ambientale e il richiamo - più volte avanzato in sede di valutazione ambientale - alla opportunità di argomentare in modo equivalente i due scenari, almeno nella fase iniziale del percorso di formazione del PSR, avrebbe permesso di approfondire le verifiche sulle strategie alternative prese in considerazione e di confrontare, almeno nelle fasi

iniziali della costruzione del programma, altre linee di intervento tra cui operare la scelta di quella più favorevole.

È altamente probabile che le conclusioni non sarebbero state diverse, vista la debolezza del primo scenario considerato, ma l'orientamento privilegiato, oggi sostenuto da considerazioni solamente sintetiche quali quelle rappresentate nella tab. 10, ne sarebbe risultato rafforzato.

Tab. 10 - Incidenza delle aree prioritarie di intervento in relazione ai due scenari identificati:

Ambito	Aree prioritarie di intervento	Deriva inerziale	Dematurity
Sistema agro-industriale e forestale	Ricambio generazionale e qualificazione risorse umane	++	+++
	Adeguamento strutturale	++	++
	Accrescimento valore aggiunto; Qualità; Integrazione di filiera e canali brevi	+	++++
Situazione dell'ambiente e paesaggio	Sviluppare le esternalità positive dell'agricoltura e della silvicoltura; Contenere le esternalità negative in agricoltura e zootecnia; Tutela del territorio attraverso il presidio attivo	++	+++
Condizioni socio-economiche delle aree rurali	Diversificazione dell'economia rurale	++	+++
	Attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato	+	+++
Approccio Leader e governance	Consolidamento dei partenariati locali	++	++++

LEGENDA:

- + : incidenza bassa
- ++ : incidenza media
- +++ : incidenza alta
- ++++ : incidenza molto alta

4. Il processo di partecipazione e consultazione

Le problematiche legate alla tutela dell'ambiente sono state considerate fin dalle prime fasi della programmazione: la partecipazione delle associazioni aventi interessi ambientali (pubblico interessato) è stata garantita tramite il loro coinvolgimento già nei lavori del Tavolo tecnico di concertazione (TTC) a partire da maggio 2005.

L'applicazione delle procedure di partecipazione e consultazione sulle tematiche ambientali ai sensi della direttiva VAS ha accompagnato però il processo di programmazione soltanto a partire da maggio 2006 e fino alla adozione del PSR da parte della Giunta regionale avvenuta il 2 aprile 2007: la consultazione delle autorità ambientali e del pubblico interessato è avvenuta infatti periodicamente fino a marzo 2007, tramite la diffusione di informazioni relative alle varie bozze di PSR e di RA e il loro coinvolgimento in alcuni convegni e giornate di presentazione delle bozze tra giugno 2006 e gennaio 2007.

La rilevanza innovativa che assume questa parte dell'iter di formazione del PSR ha fatto sì che ad essa fosse dedicata dal processo di valutazione particolare attenzione, articolando il giudizio non solo sul suo esito ma anche sul metodo con cui si è proceduto.

L'intero processo partecipativo può essere innanzitutto articolato in tre momenti diversi che hanno accompagnato le tre principali fasi del processo decisionale sollecitando la discussione e raccogliendo suggerimenti e osservazioni:

- a) 1° momento – concertazione e redazione del DSR (linee di indirizzo per la predisposizione del PSR);
- b) 2° momento – osservazioni al DSR per il PSR;
- c) 3° momento – osservazioni alle bozze di PSR.

Le informazioni rivolte al partenariato, alle autorità con competenza ambientale e al pubblico interessato sono state diffuse per mezzo di e-mail; la documentazione informativa è stata inserita sul website della Regione Piemonte all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/pac/psr2007_13/index.htm; in tale sezione è stata messa in linea e consultabile da tutti la versione del PSR aggiornata a novembre 2006. Per raccogliere le osservazioni e le proposte è stata attivata, già da dicembre 2006, una *mailbox* dedicata: psr@regione.piemonte.it.

Una nota di riambraccio va riportata in merito ai tempi accordati per la presentazione delle osservazioni. Questi sono stati, per forza di cose, estremamente variabili. Nel caso di riunioni ravvicinate per l'esame di alcune parti specifiche del PSR (es. con cadenza settimanale) la durata accordata è stata in genere di alcuni giorni e sovente in questi casi le osservazioni venivano fornite dai diversi soggetti direttamente nel corso della riunione.

In occasione di consultazione su documenti intermedi e finali (es. novembre 2006, febbraio 2007, marzo 2007) la durata accordata è stata mediamente di 7 – 8 giorni. In ogni caso, l'autorità di gestione ha sempre ricevuto e considerato tutte le osservazioni pervenute anche al di fuori del termine accordato.

I contributi per la predisposizione del PSR sono venuti soprattutto dai "Tavoli di Filiera"⁴, per i più importanti comparti agroalimentari (oltre che del florovivaismo, del legno e delle bioenergie) e soprattutto nelle prime fasi di definizione del Programma (febbraio, marzo, aprile e maggio dell'anno 2006)⁵.

Il Tavolo tecnico di concertazione è stato consultato durante tutto l'iter di predisposizione del Programma, su versioni *in progress* della bozza di PSR, da maggio 2006 a marzo 2007.

Numerosi incontri di approfondimento tecnico sono avvenuti inoltre con le province, l'Uncem e il Tavolo verde, costituito dai rappresentanti del mondo agricolo e cooperativistico. In particolare, con il Tavolo verde, si sono avuti una serie di incontri specifici nel mese di dicembre 2006, durante i quali sono stati esaminati nel dettaglio i volumi riguardanti la "Parte Generale" e "Le Misure".

Nell'allegato al PSR intitolato "Raccolta delle osservazioni in fase di consultazione" (Parte IV del PSR) tutte le osservazioni pervenute all'autorità di gestione nei tre momenti della consultazione sono sintetizzate per soggetto proponente, contenuto, data della ricezione e pareri dell'autorità ambientale e dell'autorità di gestione, nonché per tipo di accoglienza (recepimento, non recepimento).

Le osservazioni respinte sono state debitamente motivate.

Nel paragrafo 4.4 seguente si dà conto dei risultati che complessivamente questo processo ha prodotto in termini di contributi al PSR, producendo modifiche ed integrazioni su alcuni settori importanti del Programma. Qui di seguito si dà invece una articolata valutazione sulla qualità metodologica di questo processo.

Va sottolineata comunque l'importanza della successiva fase di attuazione, in cui dovranno ancora essere garantiti ulteriori momenti di consultazione, al fine di permettere alle autorità con competenza ambientale, al partenariato e al pubblico di esprimersi su un livello di programmazione più definito, alla luce anche delle eventuali integrazioni e prescrizioni che potrebbero pervenire in fase di negoziato da parte della Commissione europea.

4.1 Valutazione del processo partecipativo

Per la valutazione del processo partecipativo si è effettuata un'analisi di tipo matriciale che riporta su ciascuna riga i singoli attori coinvolti nel processo, mentre il grado di coinvolgimento dei singoli attori è riportato in colonna della matrice stessa, avvalendosi di simboli decodificati nella legenda che precede la tab. 11 e che vale anche per le per le tabb. 12 e 13.

In base ai materiali e ai documenti raccolti e analizzati, comprese le osservazioni pervenute all'autorità di gestione, si può affermare che in generale il grado di coinvolgimento nel processo decisionale dei vari attori all'interno del processo decisionale appare soddisfacente.

Ciò è valido, in particolare, per i soggetti socio-economici appartenenti ai tavoli specifici di filiera, per gli altri attori socio-economici e per i soggetti istituzionali.

Soddisfacente appare anche il grado di coinvolgimento degli altri attori (attori istituzionali diversi dai soggetti regionali) mentre meno soddisfacente risulta quello

⁴ I Tavoli di filiera sono stati istituiti con deliberazione della Giunta regionale n. 66-1621 del 16 novembre 2006 e insediati il 2 febbraio 2006

⁵ Nei mesi di febbraio e marzo 2006 si sono riuniti 10 Tavoli di filiera, nel mese di aprile 2006 se ne sono riuniti 6 e a maggio 2006 ancora 4.

di associazioni ambientaliste e di protezione della natura e del pubblico interessato, poco presenti alle occasioni di discussione dei documenti in corso di elaborazione.

Legenda simboli	
ΔΔ	Molto soddisfacente
Δ	Soddisfacente
□	Poco soddisfacente
□□	Insoddisfacente
= =	Non si esprime
n.p.	Non pervenuto

Tab. 11. Matrice di valutazione del grado di coinvolgimento dei soggetti rispetto al processo partecipativo

Attori	Partecipazione
<i>Tavoli di filiera</i>	ΔΔ
<i>Partner socio-economici</i>	ΔΔ
<i>Attori istituzionali con interesse ambientale</i>	ΔΔ
<i>Associazioni ambientaliste e di protezione della natura</i>	Δ
<i>Pari opportunità</i>	Δ
<i>Pubblico interessato</i>	n.p.
<i>Altro</i>	n.p.
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PROCESSO	ΔΔ

4.2 Valutazione del processo informativo

Anche per condurre la valutazione del processo informativo si è effettuata un'analisi di tipo matriciale che riporta su ciascuna riga i singoli attori coinvolti nel processo, mentre il grado di coinvolgimento dei singoli attori è riportato in colonna della matrice stessa.

In generale, l'osservazione più frequente pervenuta dai partner e dai vari soggetti, esterni alle Direzioni regionali, coinvolti nel processo di formulazione del PSR è relativa alle modalità e alla tempistica del processo informativo. Gli attori coinvolti, infatti, hanno espresso qualche perplessità, ritenendo che in alcuni casi i tempi intercorsi tra la trasmissione delle informazioni e quella della documentazione relativa al PSR fosse insufficiente per permettere un'adeguata lettura dei materiali distribuiti e che ci fosse qualche ritardo nella diffusione delle versioni aggiornate dei documenti in discussione.

In generale, però, il processo di accesso alle informazioni e di loro diffusione appare soddisfacente, tenendo conto anche dell'ottima strutturazione del sito web della Regione Piemonte, su cui sono raccolte tutte le informazioni relative alle politiche agricole comunitarie, nazionale e regionale.

Tab. 12. Matrice di valutazione del grado di coinvolgimento dei soggetti rispetto al processo informativo del PSR

Attori	Informazione
<i>Tavoli di filiera</i>	ΔΔ
<i>Altri partner socio-economici</i>	Δ
<i>Attori istituzionali con interesse ambientale</i>	ΔΔ
<i>Associazioni ambientaliste e di protezione della natura</i>	Δ
<i>Pari Opportunità</i>	Δ
<i>Pubblico interessato</i>	Δ
<i>Altro</i>	n.p.
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PROCESSO	Δ

4.3 La matrice finale di valutazione

La tabella riassuntiva seguente costituisce la sintesi delle due tabelle precedenti e rappresenta in matrice la valutazione del grado di coinvolgimento dei soggetti rispetto al processo partecipativo e al processo informativo del PSR e la loro valutazione complessiva.

Tab. 13. Matrice di valutazione complessiva del grado di coinvolgimento dei soggetti rispetto al processo partecipativo e informativo

Attori	Partecipazione	Informazione	Sintesi
<i>Tavoli di filiera</i>	ΔΔ	ΔΔ	ΔΔ
<i>Altri partner socio-economici</i>	ΔΔ	Δ	ΔΔ
<i>Attori istituzionali</i>	ΔΔ	ΔΔ	ΔΔ
<i>Associazioni ambientaliste e di protezione della natura</i>	Δ	Δ	Δ
<i>Pari Opportunità</i>	Δ	Δ	Δ
<i>Pubblico interessato</i>	n.p.	Δ	Δ
<i>Altro</i>	n.p.	n.p.	n.p.
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PROCESSO	ΔΔ	Δ	ΔΔ

Come emerge da quest'ultima tabella, il grado di coinvolgimento dei vari attori all'interno del processo decisionale, così come le modalità di diffusione delle informazioni relative sia all'oggetto del processo decisionale, sia al processo decisionale stesso, risultano essere mediamente soddisfacenti.

Anche dall'analisi delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dai vari soggetti coinvolti, risulta che i pareri e le istanze da questi espressi sono stati per lo più accolti e recepiti all'interno del PSR (si veda anche il par. 4.4), assicurando così una soddisfacente condivisione delle scelte.

È bene ricordare, comunque, che questo importante e innovativo processo di partecipazione non è terminato con l'adozione del PSR: sia durante la fase di negoziato con la Commissione europea, qualora dovessero essere apportati rilevanti cambiamenti al Programma, sia durante la successiva fase di attuazione fino alla conclusione del Programma, dovranno essere garantiti ulteriori momenti di

consultazione, al fine di permettere alle autorità con competenza ambientale, al partenariato e al pubblico di esprimersi sia su eventuali integrazioni e prescrizioni che potrebbero pervenire in fase di negoziato da parte della Commissione europea, sia sul monitoraggio degli effetti e sull'efficace perseguimento degli obiettivi definiti.

4.4 I risultati della consultazione e i contributi al PSR

Da quanto esaminato nei precedenti paragrafi emerge l'importanza che è stata data, sia pure con qualche ritardo rispetto a una corretta tempistica per la valutazione degli aspetti ambientali, al processo di partecipazione.

Il lungo e complesso processo di partecipazione, che ha coinvolto dunque :

- tavoli di filiera
- partner socio-economici
- comitato pari opportunità
- autorità ambientali e enti territoriali con interessi ambientali
- associazioni ambientaliste e di protezione della natura

ha fatto emergere per i settori agricolo e forestale del Piemonte alcuni *punti critici* (rischi per la crescente pratica della subfornitura, per la insufficiente rispondenza di alcuni prodotti agli standard europei, per la bassa qualità di alcuni prodotti, per la debolezza di alcune filiere come la silvicoltura e la zootecnia a carattere pastorale che non riescono a sostenere le aree svantaggiate) e alcune *opportunità* (la buona qualità e l'affidabilità igienico-sanitaria della maggior parte dei prodotti regionali, la loro apprezzata tipicità e garanzia), comuni alla maggior parte delle filiere produttive e rilevanti per i loro effetti economici.

Non trascurabili sono anche i rischi e le potenzialità che da questo processo di consultazione sono stati evidenziati in merito agli aspetti ambientali del rapporto con lo sviluppo rurale.

Numerose e rilevanti dunque le osservazioni emerse grazie alla diffusione dei documenti e agli incontri organizzati per discuterli e significativi i contributi che ne sono venuti alla efficacia del PSR sia nell'orientare lo sviluppo economico del settore sia nel sollecitare la riduzione dei rischi ambientali e la valorizzazione delle opportunità.

Per ciò che riguarda l'accoglimento o meno all'interno del PSR e del RA delle osservazioni pervenute, si possono condurre alcune considerazioni preliminari.

a) Nel periodo antecedente alla prima presentazione pubblica del PSR (12 giugno 2006) sono pervenute osservazioni e note varie legate alla fase di predisposizione del DSR, ossia nella prima fase di programmazione regionale.

Presentando spesso contenuti generici e sotto forma di auspicio più che di proposta, esse sono state tutte accolte come contributi preliminari, utilizzati per impostare la struttura e i contenuti del DSR stesso.

Nel contempo, esse possono aver avuto influenza sulle fasi preliminari di stesura delle bozze del PSR, senza però proporre contenuti operativi direttamente traducibili nel PSR.

b) Le proposte pervenute nel periodo intercorso tra l'approvazione del DSR (febbraio 2006) e la predisposizione della prima bozza del PSR (giugno 2006) sono relative all'impostazione generale del PSR, delle sue strategie e degli strumenti attuativi.

Esse sono state prese in considerazione nel loro complesso, al fine di predisporre una prima bozza del Programma, presentata pubblicamente il 12 giugno 2006.

c) Le osservazioni e le proposte pervenute a seguito della presentazione della prima bozza del PSR sino alla successiva bozza (novembre 2006), quando relative all'impostazione generale del Programma, alla sua strategia e agli strumenti attuativi, sono state tutte, almeno parzialmente, accolte, al fine di mettere a punto una nuova versione del PSR (resa pubblica il 27 novembre 2006) che tentasse di comporre, in una proposta univoca, le diverse esigenze e posizioni via via emerse dai componenti del partenariato.

d) Le proposte e osservazioni formulate a seguito della pubblicazione della seconda bozza del PSR, sino al 23 marzo 2007, sono sostanzialmente incentrate sulla questione dei meccanismi attuativi.

Esse sono pervenute nel medesimo periodo in cui sui è reso necessario procedere a un adeguamento del PSR rispetto ai contenuti del PSN, giunto nel frattempo alla sua versione definitiva. Come conseguenza, nella predisposizione della versione del Programma da inviarsi all'Unione europea, si è proceduto adottando le tipologie di strumenti attuativi come in sostanza previste dal PSN, demandando un'ulteriore definizione degli stessi a un'apposita fase di concertazione da prevedere prima dell'attuazione del Programma.

In quest'ottica, le osservazioni in parte sono state accettate, in parte verranno discusse e approfondite nelle successive fasi di concertazione previste durante il periodo di negoziazione del PSR tra Regione Piemonte e Commissione europea.

Si può comunque affermare in sintesi, per ciò che riguarda le osservazioni di carattere più strettamente ambientale comprese quelle riferite al RA, che esse sono state in buona parte accolte e che ne è conseguita la modifica in senso migliorativo, sotto questo profilo, dei contenuti del PSR.

A conferma di ciò, di seguito si riassumono le principali categorie di proposte con prevalente contenuto ambientale pervenute dai già citati gruppi di soggetti che hanno partecipato all'iter di formazione del PSR:

partner socio-economici	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione dell'identità, della tipicità e della tradizione dei prodotti agricoli piemontesi; • diffusione di prodotti con requisiti di sostenibilità ambientale; • rilancio dei servizi di sviluppo agricolo, accesso di giovani agricoltori nelle aree collinari e montane per arginarne l'abbandono
comitato per le pari opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • introduzione di misure (premio di sostituzione per le donne titolari d'azienda, albo professionale di soggetti idonei a sostituzioni temporanee) per favorire l'imprenditorialità femminile e creare servizi sul territorio evitando così anche l'abbandono di zone agricole e rurali e il mantenimento delle zone agricole periurbane; • promozione della multifunzionalità attraverso la creazione di agri-asili; • introduzione del "bilancio di parità", che commisura la spesa futura alla parte delle precedenti spese destinate ai soggetti deboli
autorità ambientale ed enti con interessi ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • proposte metodologiche su tutti e quattro gli assi per una forte azione verso la manutenzione di ambiente e paesaggio, specie nelle aree agricole periurbane (piani con obiettivi pluriennali di miglioramento e/o tutela ambientale) e sostegno alla multifunzionalità agricola (con particolare impegno della Provincia di Torino in queste proposte)
associazioni ambientaliste e di protezione della natura	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione della potenzialità del settore foreste e delle filiere forestali, favorendo la forestazione di terreni agricoli in pianura e l'associazionismo; • utilizzo privilegiato di specie autoctone negli impianti di arboricoltura da legno, anche per l'imboschimento di terreni agricoli; • limitazione della costruzione di infrastrutture (specie strade e piste forestali) a quelle ambientalmente compatibili ed economicamente convenienti, fino all'eventuale divieto; • sostegno agli agricoltori per produzioni agricole tipiche e agricoltura biologica e per attività anche non prettamente agricole; • attivazione di misure a favore del settore zootecnico; • previsione di pagamenti compensativi per le aziende ricadenti in SIC o ZPS.

Tra queste osservazioni, quasi tutte accolte (si veda anche, a proposito del loro recepimento, la già citata Parte IV del PSR "Raccolta delle osservazioni in fase di consultazione"), si segnalano qui di seguito alcune modifiche/integrazioni di particolare importanza per alcuni settori specifici accolte durante il percorso e pertanto intervenute direttamente a modificare il PSR:

Ambiente e foreste	<ul style="list-style-type: none"> • ampliamento delle possibilità offerte dalle diverse misure dell'asse 2 (conservazione e miglioramento della biodiversità dell'agro-ecosistema, tecniche di produzione ecocompatibile e biologiche, finalizzate anche a "filieri di qualità" per le diverse produzioni, salvaguardia del patrimonio genetico animale e vegetale, installazione di nidi artificiali per uccelli, creazione di complessi macchia-natura e coltivazioni a perdere per realizzare habitat favorevoli alla fauna selvatica, ricostituzione e miglioramento delle funzioni delle superfici forestali, salvaguardia degli ecosistemi forestali e miglioramento della loro relazione con il territorio e la popolazione); • incremento della dotazione finanziaria dell'asse 2 prevista a novembre 2006, con un incremento dell'8,70% di spesa pubblica (da 367,4 Meuro a 399,4 Meuro), che sale al +10,75% considerando i finanziamenti integrativi aggiuntivi (aiuti di stato: pari a 7,45 Meuro), per un totale complessivo di 406,86 Meuro. Le misure che ne hanno beneficiato sono le seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - 214 Pagamenti agroambientali (+38 Meuro); - 221 Primo imboschimento di terreni agricoli (+6 Meuro di aiuti di stato); - 226 Prevenzione/ricostituzione da disastri naturali per le foreste (+1.45 Meuro di aiuti di stato); - 227 Investimenti non produttivi nelle foreste (+2 Meuro)
Salubrità/qualità alimentare	<ul style="list-style-type: none"> • incentivo al miglioramento della qualità dei prodotti a partire dalla fase della produzione (214.1 Pagamenti agroambientali con le tecniche di produzione integrata, 214.2 Tecniche di produzione biologica con le "filieri di qualità" per i diversi settori), fino a quella della promozione (132 Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare, 133 Informazione e promozione per prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare, al fine di sensibilizzare i consumatori e il mondo della ristorazione) e della commercializzazione (123.3 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, mediante spazi per la vendita diretta, uso della rete Internet, potenziamento della rete commerciale tradizionale).
Multifunzionalità e bio-energie	<ul style="list-style-type: none"> • incremento agli interventi previsti sia dalla misura 121 . <i>Ammodernamento delle aziende agricole</i> (manutenzione del territorio, prestazione di servizi di tipo ambientale e culturale, sviluppo della produzione di energia da biomasse), che dalla misura 311 <i>Diversificazione in attività non agricole</i> (agriturismo, artigianato tipico, cura e mantenimento dell'assetto idrogeologico, tutela dell'ambiente anche attraverso l'uso di energie rinnovabili) per accrescere la multifunzionalità e la produzione di energia da fonti rinnovabili.
Pari opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • con riferimento all'asse 1, consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, promozione dell'ammodernamento e innovazione nelle imprese, potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera; • con riferimento all'asse 3 e all'asse 4, misure per la creazione di opportunità di lavoro, miglioramento delle condizioni di crescita, promozione della diversificazione delle attività economiche e l'elevazione della qualità della vita nelle zone rurali, in particolare nelle aree svantaggiate e periferiche (dove la Regione e i GAL potranno attivare azioni mirate all'accompagnamento degli operatori/operatrici rurali che intendono attivare una nuova impresa, riqualificare o rilocalizzare attività economiche, (mis 321 az.1); • azioni nelle aree Leader per l'avviamento di attività culturali e ricreative integrative alle attività scolastiche (mis. 321 az. 2) e di specifici servizi per agevolare il lavoro femminile (micronidi, servizi di assistenza all'infanzia attraverso la mis. 321 az. 4).

5. Il piano di monitoraggio

La direttiva 2001/42/CE, all'art. 10, prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

Questo presuppone la predisposizione del piano di monitoraggio ambientale (PMA), al fine di esplicitare l'attività di controllo specifica della fase di attuazione e gestione del Programma. Il capitolo 9 del RA "Descrizione delle misure previste per il monitoraggio ambientale del PSR" propone il set di indicatori (indicatori comuni iniziali di obiettivo del QCMV relativi all'asse 2) da inserire nel PMA in quanto particolarmente significativi per far emergere modificazioni della situazione di partenza prodotti dal PSR anche in termini di impatto ambientale ("indicatori di impatto").

La VAS segnala a questo proposito l'opportunità di accompagnare l'indicazione degli elementi tecnici su cui deve basarsi il monitoraggio con impegni sulle modalità e le responsabilità della gestione del PMA, da definire prima dell'avvio del Programma. Non meno importante infatti della definizione tecnica è l'importanza della sua gestione amministrativa.

Com'è noto spetta all'autorità di gestione la definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi anche in materia di sostenibilità ambientale oltre che delle misure per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del Programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati. È auspicabile però che un vero e proprio PMA definisca compiti, tempi, elaborati per la verifica continua degli effetti ambientali del PSR.

Naturalmente, alla luce delle valutazioni effettuate, sarà buona norma definire tempestivamente le caratteristiche del periodico rapporto di monitoraggio ambientale da redigere perché dia conto delle prestazioni del Programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati e il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, e inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive. All'interno delle procedure di attuazione e gestione del PSR dovrà essere dunque previsto un momento di verifica dell'andamento del Programma che, anche alla luce del rapporto del PMA, consenta di influenzare la successiva attuazione delle misure.

Dal punto di vista metodologico, correttamente l'approccio suggerito dal RA per il monitoraggio ambientale del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte ricalca le modalità seguite per la stima degli effetti sull'ambiente dallo stesso RA.

Infatti si manifesta nel RA (cap. 9) la necessità di stimare le *performance* ambientali del PSR mediante la quantificazione dei diversi set di indicatori già attualmente contenuti nel RA.

Anche a questo proposito si ribadisce la criticità di una corretta impostazione e attuazione del monitoraggio che assuma la logica stessa della VAS, facendo proprio quel carattere processuale del percorso di programmazione e valutazione che percorre tutta la direttiva VAS e che conta sulla possibilità di innescare meccanismi retroattivi (*feedback*) e conseguenti azioni correttive per garantire un risultato finale aderente alle strategie ed agli obiettivi, comunque.

In questo senso, e soprattutto per il conseguimento di ricadute positive anche da quelle misure il cui effetto ambientale può essere ambiguo (positivo per alcuni aspetti, negativo per altri), è certamente critica la fase attuativa.

6. Considerazioni conclusive

Sulla base di quanto precedentemente argomentato, si può affermare che :

- il processo di valutazione ha seguito e sviluppato tutte le fasi previste dalla direttiva 2001/42/CE fornendo le informazioni previste all'art.5 par. 1 ed elencate nell'all. I, poi riassunte nella "sintesi non tecnica" inclusa nel RA che riferisce sulle conclusioni relative a ciascuna voce dell'all. I stesso, nonostante l'avvio ritardato del processo di valutazione e la conseguente contrazione dei tempi necessari a condurre correttamente le diverse fasi;
- è stata condotta in modo ampio e trasparente la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, osservando le indicazioni della direttiva VAS sia in quanto a soggetti consultati sia in quanto a modalità di consultazione.

In particolare la sono stati individuati con deliberazioni della Giunta regionale i soggetti da coinvolgere nel processo di partecipazione e consultazione e gli strumenti con cui operare (Tavolo tecnico di concertazione, Tavoli di filiera, Tavolo verde, pubblico interessato) e, con la collaborazione dell'autorità ambientale e del valutatore ambientale, l'autorità di gestione ha provveduto a far sì che tali soggetti potessero essere opportunamente informati e potessero esprimere il proprio parere sulle successive versioni in bozza del PSR e sul RA, prima della adozione del PSR da parte della Giunta regionale, avvenuta il 2 aprile 2007.

Quanto ai tempi riservati alla manifestazione di eventuali osservazioni, si sottolinea che il processo di consultazione ha dovuto svolgersi in tempi ridotti e ciò ha comportato la contrazione a sette-otto giorni del tempo concesso al pubblico per esprimere il proprio parere sui documenti messi via via a sua disposizione, mentre le autorità ambientali, grazie alle sessioni di lavoro a loro riservate, hanno avuto a disposizione tempi di verifica dei documenti più lunghi. Tutti i soggetti comunque sono stati consultati più volte e le loro osservazioni sono state ricevute anche al di fuori dei ridotti tempi assegnati per le risposte.

Va infine ricordato che il processo di consultazione non è terminato con l'adozione del PSR: sia durante la fase di negoziato con la Commissione europea, qualora dovessero essere apportati rilevanti cambiamenti al Programma, sia durante la successiva fase di attuazione, dovranno essere garantiti ulteriori momenti di consultazione, al fine di permettere alle autorità con competenza ambientale, al partenariato e al pubblico di esprimersi su eventuali integrazioni e prescrizioni che dovessero modificare i contenuti, gli obiettivi, le azioni del PSR;

- sono state totalmente accolte nella versione finale del PSR le considerazioni ambientali segnalate via via dal valutatore ambientale e sono stati tenuti in considerazione e integrati nel Programma i suggerimenti e le conclusioni del RA nonché quelli presentati nel corso o a seguito delle consultazioni con le autorità ambientali e il pubblico.

Il PSR nella sua versione finale ha integrato pertanto tutte le considerazioni orientate a migliorare le prestazioni del Programma sotto il profilo della sua sostenibilità;

- le strategie e gli obiettivi del Programma sono stati scelti seguendo un percorso di definizione della strategia che ha tenuto conto di possibilità alternative. Nonostante il corretto percorso condotto anche sotto questo profilo, va sottolineato il fatto che il più tempestivo avvio del processo di valutazione ambientale avrebbe probabilmente permesso di approfondire ed estendere le verifiche su tali alternative;
- per quanto attiene il monitoraggio degli effetti ambientali del PSR, si rinvia al carattere strategico della collaborazione dell'autorità ambientale con

l'autorità di gestione per la osservazione dei risultati sulla base delle indicazioni del RA e alla importanza di una efficace continuazione della informazione, consultazione, partecipazione fino alla conclusione del Programma.

Soltanto sulla base di un impegno di questo tipo potrà essere assicurata l'efficacia della periodica redazione di un rapporto di monitoraggio ambientale che dia conto delle prestazioni del Programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate e informando i soggetti interessati e il pubblico sulle ricadute ambientali che la programmazione genererà.

La VAS giudica pertanto ben avviata la successiva fase di osservazione dei risultati del Programma, soltanto se il rapporto di collaborazione fra autorità di gestione e autorità ambientale, consolidatosi attraverso il percorso di elaborazione del PSR, potrà prolungarsi per tutta la fase di attuazione del Programma. Si valutano pertanto tali condizioni come essenziali per il rispetto della efficacia di verifiche periodiche dei risultati dell'attuazione del Programma alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale e come premessa per la compensazione e mitigazione di eventuali effetti ambientali imprevisti.

PARTE III/2 – B.

Rapporto ambientale (RA)

(ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)

Redazione del Rapporto ambientale

Autorità ambientale regionale – Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione Gestione Rifiuti

Con la collaborazione di:

- DITER
- IRES Piemonte
- CSI Piemonte

Responsabile Autorità ambientale

Laura Bruna

Coordinamento gruppo di redazione

Paolo Ghisleni (Autorità Ambientale)
Agata Spaziante (DITER)

Gruppo di redazione

Angelo Abbate (Autorità Ambientale)
Mirko Carbone (DITER)
Mario Elia (Autorità Ambientale)
Maria Teresa Gabardi (DITER)
Chiara Murano (DITER)
Filomena Nardacchione (CSI Piemonte)
Giovanna Perino (Ires Piemonte)
Michela Sigliano (CSI Piemonte)

Consulenza scientifica al gruppo di redazione

Andrea Giordano (Università di Torino)

Coordinamento e integrazione Rapporto ambientale / Valutazione *ex ante*

Stefano Aimone (Ires Piemonte)

Coordinamento e integrazione Rapporto ambientale / PSR

Mario Perosino (Regione Piemonte – Autorità di gestione PSR)

INDICE

INTRODUZIONE.....	49
1..ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PSR E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI...49	
1.1 IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR.....	49
1.2 IL PROCESSO PARTECIPATIVO E INFORMATIVO PER IL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE PIEMONTE	52
1.2.1 L'individuazione degli attori del processo di partecipazione	52
1.2.2 La partecipazione del partenariato.....	54
1.2.3 La partecipazione dell'autorità ambientale e degli enti territoriali aventi interesse ambientale	54
1.2.4 La partecipazione del "pubblico interessato"	54
1.2.5 Modalità di diffusione delle informazioni	54
1.3 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	55
1.3.1 Analisi di coerenza ambientale interna	55
1.3.2 Analisi di coerenza ambientale esterna.....	57
2..ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E POSSIBILE SUA EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PSR	60
3..CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE DAL PSR IN MODO SIGNIFICATIVO.....	61
4..AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE INTERESSATE NEL PSR.....	64
4.1 AREE PROTETTE E ZONE NATURA 2000	64
4.2 ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA.....	65
4.3 ZONE VULNERABILI AI PRODOTTI FITOSANITARI	66
4.3.1 Zone di criticità per nitrati di origine agricola e fitosanitari.....	67
4.4 IL BACINO TERZIARIO PIEMONTESE (LANGHE E MONFERRATO).....	68
5..CONSIDERAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE NELL'AMBITO DEL PSR.....	68
5.1 IL CONTESTO REGIONALE DI RIFERIMENTO	68
5.2 LA QUESTIONE DELLA "CONDIZIONALITÀ" NEL SETTORE AGRICOLO.....	69
5.3 IL QUADRO COMPLESSIVO DEL NUOVO PSR.....	69
Aspetti socio-demografici.....	70
Aspetti economici	70
Le indicazioni territoriali	71
5.4 GLI ELEMENTI DI INTEGRAZIONE TRA LE POLITICHE AMBIENTALI REGIONALI E IL SETTORE AGRICOLO.....	74
5.5 ANALISI DELLA COERENZA TRA I PROGRAMMI FINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA....	75
6..POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PSR SULL'AMBIENTE	78
6.1 AMBITO DI INFLUENZA DEL PROGRAMMA	78
6.2 IMPATTI SUL MONDO RURALE	79
6.3 IMPATTI DEL PSR - ASPETTI PRESI IN CONSIDERAZIONE.....	81

7..MISURE PER PREVENIRE, RIDURRE E COMPENSARE IL PIÙ POSSIBILE OGNI SIGNIFICATIVO EFFETTO NEGATIVO SULL'AMBIENTE CHE POTREBBE SCATURIRE DALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PSR.....	84
8..INDICAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE DI PSR.	86
9..DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PSR	87
10..SINTESI NON TECNICA DEI CONTENUTI ESPOSTI NEL RAPPORTO AMBIENTALE	92

ALLEGATI

(RIPORTATI IN VOLUME A PARTE)

- A. Processo di partecipazione e consultazione del PSR
- B. Valutazione d'impatto: aree protette e zone Natura 2000
- C. Valutazione d'impatto: ZVF – ZVN
- D. Valutazione d'impatto: effetti del PSR sull'ambiente ai sensi della direttiva VAS
- E. Approfondimento misura 125
- F. Approfondimento misura 214
- G. Fonti per il monitoraggio
- H. Allegato cartografico:
 - 1. Zone Natura 2000
 - 2. Aree protette
 - 3. Aree naturali
 - 4. ZVN
 - 5. ZVF
 - 6. Sovrapposizione ZVN – ZVF
 - 7. Bacino terziario piemontese

Introduzione

In adempimento al regolamento (CE) n. 1974/2006 che reca disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), la Regione Piemonte è chiamata, per il periodo di programmazione 2007-2013, a corredare il proprio Programma di sviluppo rurale (PSR) della specifica valutazione ambientale strategica (VAS), parte integrante della valutazione *ex ante*.

La struttura del presente rapporto ambientale (RA) risponde a quanto previsto nell'articolo 5 della direttiva 2001/42/CE, relativa alla valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente ("direttiva VAS"), declinata secondo i temi ambientali prioritari dettagliati nel par. 3.1 dell'allegato IIA del regolamento (CE) n. 1974/2006, che si struttura sull'individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PSR potrebbe produrre sull'ambiente.

Il RA contiene, inoltre, un'analisi delle alternative considerate durante il processo di elaborazione del Programma, effettuata sulla base degli obiettivi e del contesto territoriale su cui insiste il Programma stesso.

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del PSR e del rapporto con altri piani o programmi

1.1 Il quadro degli obiettivi del PSR

Secondo quanto espresso dal regolamento (CE) n. 1698/2005, il sostegno del FEASR allo sviluppo rurale si struttura su diversi livelli di programmazione:

- gli orientamenti strategici comunitari (OSC), contenenti le priorità strategiche per lo sviluppo rurale della Comunità;
- il Piano strategico nazionale, contenente le priorità di intervento nazionali, elaborato da ogni Stato membro sulla base degli OSC. Il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale italiano (PSN) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 21 dicembre 2006 ha definito, in rapporto agli assi in cui sono raggruppate le misure del regolamento (CE) n. 1698/2005 e ai corrispondenti obiettivi, gli obiettivi prioritari di asse riportati nella tabella 1;
- i PSR, che definiscono l'attuazione della strategia di sviluppo rurale promossa dal FEASR su scala regionale, attraverso l'attivazione degli specifici assi e misure;
- i Programmi di azione locale dell'Asse Leader.

Tab. 1 - Obiettivi prioritari di asse del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale

Assi	Obiettivi prioritari di asse
<i>Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese; integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
<i>Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
<i>Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale</i>	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
<i>Asse 4 Leader</i>	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

In questo quadro il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte individua:

- una serie di obiettivi gerarchicamente e logicamente ordinati (obiettivi generali di asse e obiettivi specifici di asse) che descrivono le politiche e gli indirizzi regionali in materia di sviluppo rurale, in coerenza con gli OSC e con gli obiettivi specifici del PSN;
- una gamma di misure che danno attuazione alle strategie generali per il conseguimento degli obiettivi preliminarmente fissati;
- un piano finanziario espresso per asse e per misura, elaborato sulla base della disponibilità finanziaria complessiva, dei trascinamenti del precedente periodo di programmazione e delle priorità assegnate a ciascun obiettivo.

In merito alle risorse finanziarie, l'art. 17 del regolamento (CE) n. 1698/2005 impone un bilanciamento minimo nella quota FEASR stanziata per ogni asse, secondo il quale gli assi 1 e 3 non possono avere meno del 10%, l'asse 2 non deve scendere al di sotto del 25% mentre al Leader spetta un minimo del 5% delle risorse.

Il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte prevede una allocazione della quota di cofinanziamento FEASR per asse secondo la distribuzione seguente:

- asse 1: 38,2% (al netto di una quota dell'1,5% destinata all'asse 4);
- asse 2: 44,5% (al netto di una quota dello 0,5% destinata all'asse 4);
- asse 3: 7,4% (al netto di una quota del 4,5% destinata all'asse 4);

- asse 4: 6,5% (risultante dalla somma delle quote riservate all'asse 4 dagli assi precedenti: 1,5% + 0,5% + 4,5%);
- assistenza tecnica: 3,4%.

Coerentemente con quanto prescritto dal regolamento (CE) n. 1698/2005, il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte si struttura in quattro assi, tre dei quali riferiti agli obiettivi generali definiti nel regolamento stesso e un quarto incentrato sulla promozione del metodo della programmazione locale "Leader".

A ciascuno dei quattro assi fanno capo specifici obiettivi generali di asse, ulteriormente dettagliati in obiettivi specifici, e determinate misure, a garanzia del carattere attuativo del programma.

Si rimarca come la strategia sottenda, inoltre, un'attenzione particolare nei confronti delle pari opportunità, che percorre trasversalmente lo sviluppo del Programma. La questione delle pari opportunità rientra nella più vasta logica dell'inclusione, che il PSR piemontese recepisce dalle prescrizioni comunitarie: l'intenzione di costruire uno strumento di pianificazione democratico che fosse in primo luogo un contratto sociale per lo sviluppo agricolo del Piemonte si è tradotto, all'atto pratico, in uno strutturato processo di partecipazione e consultazione che ha accompagnato l'intera elaborazione del Programma (allegato A).

Sulla base delle precedenti considerazioni, si riporta, in tabella 2, lo schema di sintesi degli obiettivi su cui si struttura il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte.

Tab. 2 – Gerarchia degli obiettivi del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte.

Asse		Obiettivi specifici di asse
1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
		Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
		Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
2	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
		Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
		Riduzione dei gas serra
		Tutela del territorio
3	Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
4	Approccio Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
		Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Dei quattro assi in cui è articolato il PSR, l'asse 2 ha connotazione e finalità specificamente ambientali. Ciò comporta, per questo asse, se non necessariamente una coincidenza, quanto meno una comunanza con gli obiettivi di tutela ambientale in rapporto ai quali la VAS viene effettuata. L'esistenza di questo asse, e delle misure in esso comprese, ha poi a sua volta comportato l'elaborazione a livello comunitario di una serie di strumenti di valutazione "ambientale" [indicatori di diverso livello e significato, all'interno del quadro comune di monitoraggio e valutazione (Qcmv) previsto dall'art. 80 del regolamento (CE) n. 1698/2005] che si affiancano a quelli di tipo socio-economico elaborati per gli altri assi. Ciò ha indotto a utilizzare, per quanto possibile, tale sistema di indicatori specificamente concepiti per il PSR nello svolgimento della VAS, ovviamente adattandoli alle esigenze della VAS medesima, e integrandoli, quando necessario, con indicatori di nuova concezione. Altrettanto ovviamente, in sede VAS l'uso di tali indicatori ambientali viene esteso a tutto il Programma, cioè anche a quegli assi (1, 3, 4) che nei documenti di valutazione generale del programma saranno invece valutati per mezzo degli indicatori specifici per essi elaborati.

In questo modo, fatto non irrilevante, si ottiene anche il risultato di partire sin dall'inizio con uno strumento valutativo già adeguato alle successive esigenze di monitoraggio, previste dall'art. 10 della direttiva VAS.

1.2 Il processo partecipativo e informativo per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

L'art. 6 del regolamento (CE) n.1698/2005 prevede che la strategia e, in generale, le scelte del PSR siano definite all'interno e per mezzo di consultazioni tra partner socio-economici e istituzionali e che di queste scelte sia informato il cosiddetto "pubblico interessato", secondo la definizione riportata nella direttiva VAS, in modo che anch'esso abbia la possibilità di partecipare alla loro definizione.

Si ricorda inoltre che in tutti i casi in cui si discuta di un piano o di un programma che possa avere rilevanti effetti sull'ambiente e debba pertanto essere assoggettato alla procedura di VAS, sono previsti la partecipazione e l'accesso all'informazione ambientale da parte del pubblico.

Va premesso a questo proposito che i problemi relativi all'accesso all'informazione e la partecipazione del pubblico risultano tuttora essere uno dei punti più delicati all'interno del processo decisionale pubblico: il programmatore/decisore deve infatti garantire adeguate modalità di partecipazione del partenariato e del "pubblico interessato" e la migliore diffusione delle informazioni, definendo modalità d'accesso e relative tempistiche.

1.2.1 L'individuazione degli attori del processo di partecipazione

Ai fini di dare attuazione all'art. 6 del regolamento (CE) n. 1698/2005, il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è stato elaborato in partenariato con:

- le parti economiche e sociali, quali le associazioni professionali agricole, le associazioni di protezione della natura, dell'ambiente e del mondo rurale, le associazioni dei consumatori; i partner silvicoli, le associazioni sindacali;

- la autorità con competenza ambientale⁶; le Province e le rappresentanze di Comuni (ANCI – Associazione nazionale comuni italiani) e Comunità montane (UNCEM – Unione nazionale comuni comunità enti montani);
- gli organismi scientifici e di ricerca (Ires Piemonte, Università di Torino, Politecnico di Torino);
- gli organismi per la promozione delle pari opportunità.

I lavori di definizione del PSR sono avvenuti inoltre di pari passo con le attività di definizione degli altri programmi e piani aventi come fonte di finanziamento i fondi strutturali europei, nel corso degli incontri della cosiddetta "Cabina di regia" regionale, coordinata dall'Assessorato alle Politiche territoriali.

La Regione Piemonte ha provveduto all'individuazione degli attori del partenariato e delle loro funzioni mediante due deliberazioni della Giunta regionale:

a) con la deliberazione della Giunta regionale 7 giugno 2005, n. 28-208 sono stati costituiti:

- il **Comitato tecnico di concezione** del PSR 2007-2013 (interno alla Regione);
- il **Tavolo tecnico di concertazione** (TTC) volto ad assicurare il partenariato secondo i requisiti dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 1698/2005 con i rappresentanti delle province, dell'Uncem e di enti, organizzazioni e associazioni aventi interesse in campo ambientale ("pubblico interessato").

A supporto dell'attività di approfondimento e di definizione delle strategie e degli interventi, inoltre, sono stati attivati gruppi di lavoro misti di partenariato: per asse (asse1, asse 2, assi 3 e 4) e per ciascuna delle dieci principali filiere produttive regionali (v. lettera seguente).

b) con la deliberazione della Giunta regionale n. 66-1621 sono stati istituiti:

- i **Tavoli di filiera** per i più importanti comparti agroalimentari, oltre che del florovivaismo, del legno e delle bioenergie, a supporto della predisposizione del PSR 2007-2013.

A questi tre organismi la citata deliberazione della Giunta regionale 7 giugno 2005, n. 28-208 ne ha affiancati altri tre, di cui il primo già istituito per il periodo di programmazione 2000-2006 e opportunamente integrato, ossia il **Comitato di gestione**; il **Comitato di supporto** per la riforma della PAC, il **Segretariato** della riforma della politica agricola comune (PAC). Questi ultimi due organismi sono strettamente legati alle azioni europee e nazionali legate alla riforma della PAC e alla sua attuazione. Nella realtà operativa, comunque, il Comitato di gestione del PSR 2000-2006, il Comitato di supporto per la riforma della PAC e il Segretariato della riforma della PAC non hanno avuto particolare rilevanza all'interno del processo di definizione del nuovo PSR.

6 Per la Regione Piemonte: Direzione 22 - Tutela e Risanamento Ambientale - Programmazione - Gestione Rifiuti; Direzione 14 - Economia Montana e Foreste; Direzione 19 - Pianificazione e Gestione Urbanistica; Direzione 21 - Turismo-Sport-Parchi; Direzione 23 - Difesa del Suolo; Direzione 24 - Pianificazione delle Risorse idriche; Direzione 25 - Opere Pubbliche; Direzione 27 - Sanità Pubblica; Direzione 31 - Beni Culturali. Inoltre: Autorità di Bacino del fiume PO, Comando regionale del Corpo forestale dello Stato; Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte - MIBAC.

Da parte sua, i compiti della Giunta regionale sono consistiti nella definizione delle linee di indirizzo generale, anche a seguito del confronto con il Comitato di cui all'art. 8 della legge regionale n. 17/1999 comprendente le Province e le Associazioni professionali agricole.

1.2.2 La partecipazione del partenariato

Le modalità partecipative, gli indirizzi emersi e le scelte effettuate nel corso e a valle del processo decisionale sono documentati sia attraverso testi di sintesi delle strategie di PSR elaborati da alcuni partner (vedi per esempio il Documento di sintesi delle strategie dei tavoli di filiera) sia attraverso osservazioni formulate da altri partner e pervenute in forma scritta alla Regione Piemonte.

Le osservazioni si riferiscono in particolare a tre fasi diverse del processo decisionale:

- a) 1^a fase – preparazione del Documento strategico regionale (DSR) recante linee di indirizzo per la predisposizione del PSR (poi approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 28-208 del 7 giugno 2005);
- b) 2^a fase – osservazioni al DSR;
- c) 3^a fase – osservazioni alle bozze di PSR.

Va precisato che la lettura di questi documenti consente di esprimere una valutazione del grado di coinvolgimento/soddisfamento degli attori rispetto sia al processo di partecipazione e concertazione, sia rispetto alla condivisione delle scelte.

I lavori nell'ambito dei Tavoli di filiera si sono svolti in modo serrato soprattutto nelle primissime fasi di definizione del Programma (gennaio 2006 – aprile 2006), di pari passo con i lavori del Comitato di concezione e dei gruppi di lavoro misti per asse.

I lavori del TTC hanno avuto corso per tutto l'iter di formazione del programma.

1.2.3 La partecipazione dell'autorità ambientale e degli enti territoriali aventi interesse ambientale

La partecipazione degli enti territoriali aventi interesse ambientale è avvenuta tramite il coinvolgimento delle direzioni regionali indicate in nota 1, dei competenti uffici delle Province all'interno del TTC e dell'Uncem (anche partner) e tramite gli incontri con l'Autorità di bacino del fiume Po (aprile - maggio 2006) e, infine, tramite la diffusione di informazioni relative alle varie bozze di PSR nel corso di alcuni convegni e giornate di presentazione delle bozze di PSR al pubblico (partenariato, pubblico interessato, altri soggetti): si veda, per esempio, la presentazione della bozza di PSR avvenuta il 12 giugno 2006 presso il centro congressi della Regione Piemonte.

1.2.4 La partecipazione del "pubblico interessato"

In analogia a quanto descritto nel paragrafo precedente, la partecipazione delle associazioni aventi interessi ambientali (pubblico interessato) è avvenuta tramite il coinvolgimento nei lavori del TTC e tramite la diffusione di informazioni relative alle varie bozze di PSR nel corso di alcuni convegni e giornate di presentazione delle bozze di PSR al pubblico.

1.2.5 Modalità di diffusione delle informazioni

La diffusione delle informazioni relative al PSR è avvenuta secondo due modalità:

- a) la trasmissione delle informazioni verso / tra i partner;
- b) la trasmissione delle informazioni al "pubblico interessato".

Le informazioni rivolte al partenariato (allargato) del processo di concertazione del PSR sono state diffuse per mezzo di *e-mail* e sul sito web della Regione Piemonte, inizialmente in un'area riservata e successivamente in una sezione accessibile a tutto il pubblico.

La *mailing list* ha compreso tutti i soggetti coinvolti a vario titolo e secondo le varie funzioni nei tavoli di concertazione del programma.

Gli attori sono inoltre stati informati dell'evoluzione dei lavori sia in sede comunitaria a Bruxelles, sia a livello nazionale a Roma, relativamente all'elaborazione del regolamento (CE) n. 1974/2006" e del PSN.

La diffusione delle informazioni al "pubblico interessato" - sostanzialmente operatori del mondo agricolo, ma anche associazioni ambientaliste "altre" rispetto a quelle coinvolte nei vari tavoli regionali - è avvenuta tramite il sito WEB della Regione Piemonte, alle pagine della sezione tematica "agricoltura", suddivisa in più voci, tra cui quella relativa al "PSR 2007-2013", nonché attraverso le riviste mensili degli Assessorati regionali all'agricoltura e alla montagna.

La prima bozza del PSR 2007-2013 è stata presentata il 12 giugno 2006 in una giornata di "consultazione allargata", presso il Centro congressi della Regione Piemonte a Torino. In quell'occasione hanno preso la parola molti dei partner partecipanti al processo di decisionale, ma anche altri soggetti appartenenti al pubblico interessato, incentrando i loro interventi principalmente sulle strategie proposte e su alcune delle azioni formulate per il raggiungimento degli obiettivi prefigurati dalle strategie medesime.

Ulteriori informazioni circa lo stadio di elaborazione e i contenuti delle bozze di PSR sono state fornite dalla Regione nel corso di alcuni convegni su temi non specifici del PSR, ma comunque correlati alle problematiche agricole e forestali.

1.3 Analisi di coerenza ambientale del Programma di sviluppo rurale

1.3.1 Analisi di coerenza ambientale interna

L'analisi di coerenza interna è volta ad accertare la consequenzialità nel processo di programmazione e la corretta formulazione del piano degli interventi che, dall'analisi della situazione di partenza, giunge alla formulazione degli obiettivi e alla messa a punto di misure e azioni per poterli perseguire.

Il fine è quello di valutare se il programma, scevro da incoerenze, sia in grado di ovviare a strozzature e criticità che potrebbero ostacolare la crescita del sistema rurale.

L'analisi è condotta in forma matriciale. Sulle intestazioni di riga della matrice (tabella 3) vengono riportati gli obiettivi specifici degli assi 1 e 3, mentre su quelle di colonna vengono riportati gli obiettivi specifici dell'asse 2, vale a dire quelli con un più esplicito indirizzo ambientale. Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicata l'intensità di "correlazione" di ciascun obiettivo specifico di asse, cioè di ciascun gruppo di misure.

Tab. 3 – Matrice di coerenza interna del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

Assi		Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale			
	Obiettivi specifici Asse 2	a) Tutela del territorio	b) Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	c) Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	d) Riduzione dei gas serra
	Obiettivi specifici Assi 1 e 3				
Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	a) Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	X	X	X	X
	b) Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	O	-	X	X
	c) Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	x	-	X	-
	d) Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	X	-	X	-
Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	a) Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	XX	X	-	-
	b) Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	-	XX	-	X

Legenda:

- XX** gruppi di obiettivi prioritari fortemente coerenti;
- X** gruppi di obiettivi prioritari mediamente coerenti;
- non c'è interferenza tra i gruppi di obiettivi;
- O** gruppi di obiettivi potenzialmente incoerenti;

Dall'analisi effettuata emerge una buona correlazione tra gli obiettivi prioritari del PSR rispetto alle misure ambientali dell'asse 2.

La matrice di coerenza ambientale interna, nello specifico, mette in risalto:

- medie coerenze con gli obiettivi prioritari dell'asse 1 finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale con un buon equilibrio fra i vari gruppi di misure;

- buone coerenze con gli obiettivi dell'asse 3, tese al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia con un medio equilibrio fra i vari gruppi di misure.

1.3.2 Analisi di coerenza ambientale esterna

L'analisi è volta ad accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra gli obiettivi specifici del PSR e gli obiettivi strategici di carattere ambientale a livello regionale.

È una verifica di coerenza con la pianificazione ambientale di settore a livello regionale (v. tabella 4).

Tab. 4 – Matrice di coerenza esterna

Coerenza tra gli obiettivi ambientali strategici della Regione Piemonte e gli obiettivi del PSR		Valutazione della coerenza	Valutazione dell'eventuale integrazione	Indicatore comune iniziale
Piano o programma	Obiettivi di piano o programma	(SI/NO)	Codice delle misure nelle quali l'obiettivo è incorporato	Codice
Piano energetico ambientale regionale	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	SI	121-125- 221-311-312	24-25
	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia	-		
	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia	SI	123-124-214	4-23
Piano regionale per il risanamento e la qualità dell'aria - Protocollo di Torino	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore trasporti			
	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore civile			
	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore:			
	- industriale	-		
	- agricolo	SI	121 - 123- 214	26-23
Piano regionale rifiuti	Riduzione della produzione di rifiuti	SI	124-214	23
	Incremento della raccolta differenziata	-		
	Riduzione della quantità di rifiuti conferiti in discarica	-		

(segue)

Coerenza tra gli obiettivi ambientali strategici della Regione Piemonte e gli obiettivi del PSR		Valutazione della coerenza	Valutazione dell'eventuale integrazione	Indicatore comune iniziale
Piano o programma	Obiettivi di piano o programma	(SI/NO)	Codice delle misure nelle quali l'obiettivo è incorporato	Codice
Piano di tutela delle acque	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il miglioramento dei corpi idrici inquinanti	SI	123-125-131-214-221	21
	Migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi	SI	121-125-131-225-221	20
	Perseguire usi sostenibili delle risorse idriche	SI	125-131-121	20
	Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ricche e ben diversificate	SI	214-216-221	20-18
Piano territoriale regionale	In fase di predisposizione			
Piano per l'assetto idrogeologico	Garantire al territorio un livello di sicurezza idraulico e idrogeologico adeguato	SI	125-211-214-221-226	22
	Recuperare gli ambiti fluviali e il sistema delle acque	SI	213-214-216-221-224-225-227	18-22
	Programmare gli usi del suolo ai fini della difesa	-		
	Stabilizzare e consolidare i terreni	SI	213-214-216-221-226-227	22
Aree protette e zone Natura 2000	Tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità	SI	213-224-214-216-227-225	17-18-19
	Promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e di fruizione che realizzino una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali	SI	225-227-313	18
Linee guida per le foreste e i pascoli	Tutelare e valorizzare il patrimonio silvopastorale	SI	216-225-227	18-19
	Orientare alla sostenibilità	SI	111-114-115-122-123-124-211-225	7-18-19
	Difendere i boschi (da incendi, da specie alloctone invasive, dall'inquinamento)	SI	226-211-225-214	18-19
	Aumentare la copertura arborea	SI	216-221-227-214.6	18-19

Legenda:

- SI** l'obiettivo di piano o programma è integrato all'interno del PSR;
- l'obiettivo di piano o programma non può essere integrato all'interno del PSR perché non ha nessuna correlazione con esso;
- NO** l'obiettivo di piano o programma contrasta gli obiettivi del PSR;
- 000** la misura ha obiettivo/i diverso/i da quello del piano o programma ma convergente/i
- 000** l'obiettivo di piano o programma coincide con l'obiettivo o con uno degli obiettivi della misura;
- 000** l'obiettivo di piano o programma contrasta con l'obiettivo o con uno degli obiettivi della misura;

La matrice evidenzia un'integrazione abbastanza elevata degli obiettivi strategici ambientali a livello regionale nelle misure del PSR. Tale integrazione non riguarda soltanto le misure dell'asse 2, che per definizione si pongono obiettivi di miglioramento ambientale e che dovrebbero sortire effetti ambientali comunque positivi (seppur in modo differenziato a seconda della componente ambientale interessata e del modo in cui verranno sviluppate le misure e gli interventi) ma anche misure dell'asse 1, ovvero misure che per altro verso risultano critiche dal punto di vista ambientale. Nel caso di misure complesse e al momento definite negli obiettivi e nelle linee generali ma non nella specificità degli interventi (misura 121), molto dipenderà, ovviamente, dalla direzione che si vorrà imprimere loro.

In ogni caso il livello di integrazione raggiunto mostra che per ciascun obiettivo vi è almeno una misura specifica coincidente, accompagnata da svariate misure convergenti.

Inoltre, il numero e la qualità degli indicatori iniziali denotano una elevata misurabilità, rendendo la valutazione omogenea e in linea con il QCMV.

La misura 214, azione 6 (Sistemi pascolivi estensivi) può rappresentare un caso studio di contrasto fra un'azione che si pone un obiettivo ambientale concernente una specifica componente ambientale (lo sviluppo di sistemi pascolivi basati sull'estensivizzazione della produzione agricola che crea effetti positivi sull'ambiente e sul paesaggio limitando fenomeni erosivi, l'inquinamento organico e chimico e il rischio di incendi e creando condizioni ambientali favorevoli alla sopravvivenza della fauna e della flora spontanea) e uno degli obiettivi (anch'esso di tipo ambientale) delle Linee guida per le foreste e i pascoli (aumentare la copertura arborea), in quanto non si può ottenere, contemporaneamente, l'incremento degli spazi per il pascolo e l'aumento delle superfici con copertura arborea permanente.

Il contrasto, tuttavia, è puramente accademico, in quanto, una volta che si cali ciascuno dei due obiettivi, e degli interventi correlati, in concreti contesti ambientali e bio-geografici, si vedrà che l'azione "Sistemi pascolivi estensivi", quando attuata in area montana, ovvero in un ambiente in cui mezzo secolo di abbandono e rinaturalizzazione ha portato a una situazione di estesissima (e spesso totale) riforestazione spontanea, un eventuale (e ovviamente misurato) incremento delle superfici a pascolo non potrà provocare nessun rilevante danno all'ambiente forestale, poiché si effettuerà, al massimo, a spese di superfici arbustive e cespugliate, e potrà invece creare un qualche aumento della biodiversità a livello di unità ecosistemiche superiori (gamma-biodiversità).

Quando invece attuata in aree di pianura definite ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE (che la misura 214 considera prioritarie), le superfici pascolive saranno

invece ottenute dalla trasformazione di seminativi e prati, senza alcun interessamento dello (scarso) ambiente forestale esistente. In questo caso, tuttavia, sarebbe auspicabile una più stretta integrazione fra questa azione e le azioni 4 (Conversione dei seminativi in foraggere permanenti) e 7 (Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica) della stessa misura 214, nonché con gli interventi previsti dalle misure 221 (Primo imboschimento di terreni agricoli) e 227 (Sostegno agli investimenti non produttivi), in quanto in questo modo si potrebbe conseguire sia la costruzione di unità ecosistemiche di elevato valore, sia una proficua integrazione di filiera foraggio-pascolo-bestiami.

2. Aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e possibile sua evoluzione senza l'attuazione del PSR

Per la descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente pertinenti all'ambito di interesse e di influenza del PSR, si rimanda alla Prima Relazione sullo Stato dell'ambiente in Piemonte (Regione Piemonte, giugno 2006, consultabile al sito (<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/dwd/testo.pdf>) nonché al capitolo 3.1.3 (ambiente e gestione della terra) della Parte I del PSR.

Per quanto riguarda invece la valutazione di quella che sarebbe la probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio rurale, ove il Programma non venisse applicato, è possibile delineare alcune linee di tendenza riferite a fenomeni specifici, le quali, considerate nel loro insieme, concorrono a comporre uno scenario che, pur con tutte le incertezze del caso, si può verosimilmente ritenere si produrrebbe in assenza di una politica e di una programmazione di sviluppo rurale. I principali elementi da considerarsi sono:

- 1) accentuazione del processo di concentrazione produttiva di determinate colture vegetali all'interno di determinate aree (riso, vite, mais). Effetti negativi: povertà biologica, banalità paesaggistica, incremento o quanto meno non diminuzione delle quantità di fertilizzanti e fitofarmaci somministrati, picchi di prelievo di acqua per irrigazione;
- 2) accentuazione del processo di zootecnia "senza terra", basato su grandi allevamenti, soprattutto di suini, prevalentemente al chiuso. Effetti negativi: sul benessere animale, concentrazione di bestiame in poche zone ristrette, eccesso di produzione di sostanze azotate in certe zone e scarsità o mancanza in altre;
- 3) proseguimento e accentuazione del processo di marginalizzazione delle aree montane e di parte delle aree collinari. Effetti negativi: venir meno definitivo di un equilibrio ecologico basato anche sulle attività rurali (pastorizia estensiva). Effetti positivi: rinaturalizzazione; ma questo punto, dopo mezzo secolo che avviene quest'ultimo fenomeno, si può ritenere che gli effetti negativi sarebbero superiori a quelli positivi;
- 4) accentuazione della dicotomia montagna e alta collina - *wilderness* / pianura e bassa collina antropizzate (soprattutto a causa della non attuazione delle misure forestali). Effetti negativi: esasperazione dell'artificializzazione dell'ambiente di pianura, snaturamento dell'ambiente di bassa collina, salute fisio-psichica della popolazione.

3. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dal PSR in modo significativo

La territorializzazione adottata nel PSR risulta in coerenza con il PSN e al tempo stesso, ragionando in termini di aggregati complessivi, anche con il metodo di cui al punto 2.4 dell'allegato della decisione 2006/144/CE ("metodo OCSE") come previsto al par. 3.1 dell'allegato II A del regolamento (CE) n. 1974/2006. Detta classificazione è articolata nelle seguenti 4 aree (v. figura 1):

Poli urbani: comprendono le zone urbane e periurbane, con riferimento sia all'area metropolitana torinese, sia ai principali nuclei insediativi del Piemonte (capoluoghi di provincia e pianura novarese). In tali contesti l'attività agricola tende a divenire interstiziale e residuale, minacciata dall'urbanizzazione crescente e dalla pressione ambientale che ne consegue. In queste aree si concentra il 62% della popolazione, che occupa il 17% del territorio regionale; la SAU è il 20% di quella regionale.

Aree rurali ad agricoltura intensiva: collocate nelle pianure non ricadenti nella classe precedente, sono in genere orientate verso produzioni vegetali (cereali, orticole, frutta) e zootecniche (latte e carne bovina, carne suina) con processi intensivi che tendono a generare esternalità ambientali di tipo negativo. La popolazione è il 13% del totale regionale, mentre la SAU è il 31% della SAU piemontese.

Aree rurali intermedie: aree di collina spesso con importanti attività agricole (coltivazioni permanenti). Si segnala in particolare l'area vitivinicola composta dalle Langhe e dalla porzione meridionale del Monferrato. Questi territori hanno sviluppato un'articolata integrazione con altri settori quali la ristorazione, il turismo, la comunicazione, formando il maggiore nucleo piemontese di quella che viene definita "economia del gusto". Risiede in queste aree il 14% della popolazione piemontese; la SAU presente rappresenta il 23% di quella totale.

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: essenzialmente aree montane a bassa densità abitativa. In tali aree, spesso di difficile accessibilità, si registrano un diffuso malessere demografico e uno scarso dinamismo, riassumibili nel concetto di marginalità. Questi territori, tuttavia, custodiscono un ricco patrimonio locale, che può rappresentare una solida leva di sviluppo. Solo l'11% della popolazione piemontese abita in queste zone; la SAU rappresenta il 26% di quella regionale.

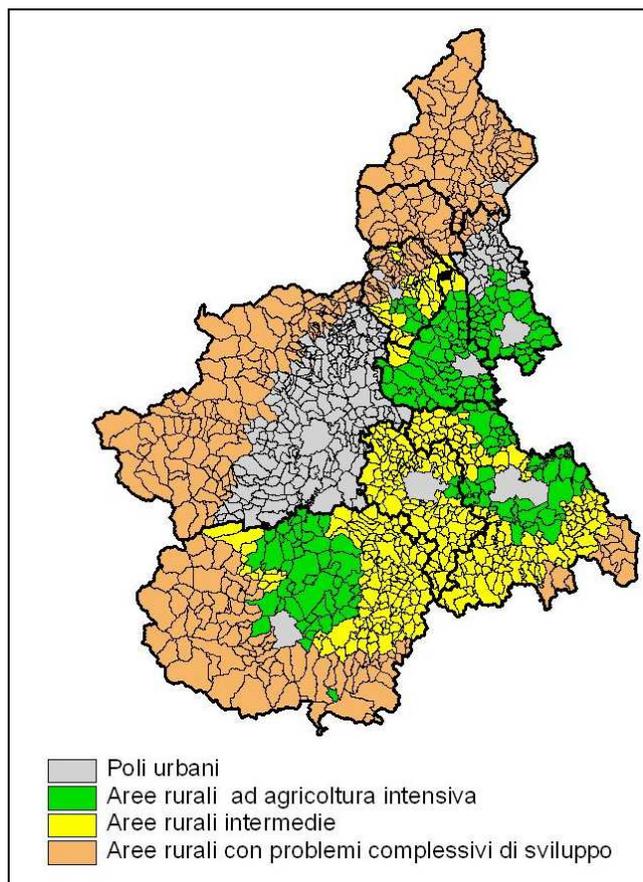


Figura 1 – Ripartizione territoriale piemontese adottata nel PSR

Tab. 5 - Compatibilità tra il metodo OCSE e le tipologie territoriali per classe di ruralità proposte per la programmazione 2007-2013

Tipologie previste nella nomenclatura OCSE	Tipologie previste nel PSN	Ripartizione delle fasce altimetriche provinciali individuate sulla base del metodo OCSE rivisto da PSR
Aree prevalentemente urbanizzate	Poli urbani	Capoluoghi di provincia Pianura prevalentemente urbanizzata Collina prevalentemente urbanizzata
Aree significativamente rurali	Aree rurali ad agricoltura intensiva	Pianura significativamente rurale Pianura prevalentemente rurale
	Aree rurali intermedie	Collina significativamente rurale Collina prevalentemente rurale
Aree prevalentemente rurali	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Montagna significativamente rurale

Nota: l'unico comune classificato di collina della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (Belgirate, cod. Istat 103010), è stato ascritto alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

In tabella 6 viene riportata la matrice SWOT del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte relativamente ai temi dell'ambiente e del paesaggio.

Tab. 6 - Matrice SWOT - Situazione dell'ambiente e del paesaggio

Area	Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
Aspetti comuni a tutte le aree	<p>Degrado di acqua e suolo, del paesaggio agricolo e delle foreste, riduzione della biodiversità</p> <p>Riduzione della SAU</p> <p>Eccessiva dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili</p>	<p>Valorizzazione della multifunzionalità agricola e forestale</p> <p>Riduzione delle esternalità ambientali negative e incremento di quelle positive adottando tecniche produttive favorevoli all'ambiente</p> <p>Valorizzazione del patrimonio ambientale, della biodiversità e dei paesaggi agrari tradizionali</p> <p>Produzione di energia da fonti rinnovabili</p>	<p>Sistema delle aree protette e zone Natura 2000 e potenziale di connessione nella rete ecologica regionale</p> <p>Tecnologie accessibili per risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili</p>	<p>Diffuse situazioni di degrado ambientale e paesaggistico</p> <p>Carenza di esperienze e di sperimentazioni di programmi integrati per la qualificazione ambientale</p>
Poli urbani	Effetti negativi del degrado ambientale sulle produzioni agricole	Sviluppo di cinture urbane ambientalmente qualificate	Presenza di un sistema specifico di aree protette di alto valore naturale e culturale	<p>Elevata intensività dei processi produttivi agricoli e zootecnici</p> <p>Carenze nella situazione del benessere animale</p>
Aree rurali ad agricoltura intensiva	Affermazione di un utilizzo monofunzionale del territorio	Miglioramento del benessere animale		
Aree rurali intermedie	Dissesto del territorio per abbandono delle pratiche rurali e forestali	Miglioramento della prevenzione dei rischi territoriali	Gamma di situazioni culturali, ambientali e paesaggistiche che predispone a un'ampia articolazione della multifunzionalità agricola e forestale	Scarso presidio attivo del territorio nelle zone svantaggiate
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			Accumulo di biomassa attraverso la crescita del bosco e della copertura verde	

4. Aree di particolare rilevanza ambientale interessate nel PSR

Nel presente paragrafo si cercherà di valutare i possibili impatti del Programma sulle aree che, vuoi per il loro particolare pregio, vuoi, al contrario, per l'esistenza di problemi ambientali di particolare natura e rilevanza, debbono essere oggetto di maggiore attenzione, in vista sia della conservazione degli elementi di pregio che dell'impostazione e/o prosecuzione di azioni di attenuazione e risoluzione delle problematiche ambientali.

Ai fini del PSR risultano di particolare rilevanza:

- 1) le aree protette e le zone Natura 2000 (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE);
- 2) le zone vulnerabili da nitrati (direttiva 91/676/CEE);
- 3) le zone vulnerabili da fitosanitari (d.lgs. 152/1999, come recepite dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 287-20269 del 17 giugno 2003);
- 4) il bacino terziario piemontese (Langhe e Monferrato).

4.1 Aree protette e zone Natura 2000

Le caratteristiche qualitative e quantitative di queste aree sono descritte nella Parte I (Aspetti generali) del PSR. Per le zone Natura 2000 il regolamento (CE) n. 1698/2005 prevede come noto due misure compensative (art. 38 e art. 46) specificamente destinate agli agricoltori e ai possessori di superfici forestali o loro associazioni al fine di perequare i costi o i mancati redditi derivanti dai vincoli esistenti in tali aree. La possibilità di ricorrere a tali compensazioni dovrebbe già di per sé alleviare eventuali pressioni volte ad assumere iniziative e a intraprendere azioni in contrasto con i vincoli esistenti, o comunque incompatibili con il mantenimento del patrimonio biologico custodito da queste aree. Le aree protette regionali, inoltre, sono dotate di strumenti normativi (Piano naturalistico, Piano di gestione, ecc.) che stabiliscono i limiti entro i quali è possibile effettuare determinati interventi e le modalità con cui li si può eseguire.

Detto ciò, occorre tuttavia effettuare una valutazione selettiva del possibile impatto almeno di alcune azioni del PSR (quelle la cui attuazione può verosimilmente interessare queste aree) sugli elementi ambientali che loro sono propri e la cui tutela è il fine istituzionale che la volontà collettiva ha assegnato a queste aree e alle strutture amministrative che le gestiscono.

In particolare si è ritenuto che questi elementi ambientali fossero quelli rappresentati da: 1) Biodiversità; 2) Paesaggio; 3) Patrimonio culturale, architettonico e archeologico (PCAA).

Nell'allegato B vengono evidenziate alcune misure critiche (per quanto riguarda la loro applicazione nelle aree qui considerate) che sono in particolare la 121 e la 125. Tanto l'ammodernamento delle aziende agricole che la realizzazione di infrastrutture possono infatti manifestarsi con interventi che conducono da una parte all'applicazione e/o all'intensificarsi di modalità di svolgimento delle attività agricole diverse da quelle tradizionali e tali da impattare in qualche modo sui delicati equilibri di queste aree; dall'altra esse possono favorire l'inserimento di elementi dissonanti con il paesaggio rurale e naturale esistente e con il PCAA (fabbricati rurali, viabilità). V'è tuttavia anche da osservare che tali misure, in alcune delle loro possibili articolazioni applicative sono suscettibili di avere non solo un impatto nullo, ma addirittura un impatto positivo anche quando applicate in queste aree. Così potrebbe essere, ad esempio, per gli interventi volti al risparmio

energetico, per l'uso di energie rinnovabili nell'azienda agricola, per la ristrutturazione di fabbricati rurali (121), o per l'utilizzazione delle tecniche di ingegneria naturalistica per la manutenzione delle sponde dei corpi idrici irrigui (125).

Le valutazioni "di attenzione" rappresentate in tabella relativamente a queste misure, debbono quindi essere intese come un *memento* da tenersi presente allorquando, nei bandi, si andrà a dettagliare quali interventi dovranno eventualmente essere esclusi da queste aree e con quali particolari modalità e cautele potranno esserne invece applicati altri.

Vedere allegato cartografico: *Zone Natura 2000 (tavola n°1)* , *Aree protette (tavola n°2)* e *Aree naturali (tavola n°3)*.

4.2 Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

Queste zone sono definite (e come tali assoggettate alla regolamentazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 18 ottobre 2002, n. 9/R) in funzione di un singolo e molto preciso fattore di impatto ambientale, i nitrati di origine agricola, ed al suo esercitarsi su di una singola risorsa ambientale, quella idrica. I nitrati di origine agricola possono derivare dall'attività zootecnica e dall'utilizzo di fertilizzanti azotati nelle coltivazioni agricole.

I nitrati non sono sostanze di per sé dannose all'ambiente, essendo anzi parte dei cicli biogeochimici naturali. La capacità che l'uomo ha acquisito di produrre artificialmente sostanze azotate a partire dall'azoto atmosferico, ha tuttavia enormemente aumentato la quantità di tali sostanze utilizzata in agricoltura, consentendo le elevate rese caratteristiche della moderna agricoltura intensiva. Ciò ha provocato a sua volta i fenomeni di inquinamento delle falde acquifere, che sono il comparto ambientale in cui i nitrati in eccesso percolati si depositano.

In applicazione della direttiva 91/676/CEE, concernente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, e del d.lgs. 152/1999, con il quale è stata a suo tempo recepita la direttiva comunitaria, e successivamente del d.lgs. 152/2006, la Regione Piemonte ha svolto, e svolge, le azioni di controllo e monitoraggio che hanno portato a definire le zone del territorio piemontese a diverso livello di vulnerabilità (per maggiori dettagli, cfr. § 3.1.3 della Parte I del PSR).

Più recentemente, con la deliberazione n. 26-4755 del 4 dicembre 2006, la Giunta regionale ha proposto al Consiglio regionale del Piemonte di individuare nuovi territori da designare come ZVN.

Il 13 marzo 2007 è stato poi approvato (deliberazione del Consiglio regionale n. 117-10731) il Piano di tutela delle acque (PTA) che ha, fra l'altro, designato come ZVN i territori compresi nelle fasce *A* e *B* del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)⁷.

Vedere allegato cartografico: *ZVN (tavola n°4)*.

⁷ Adottato con deliberazione del Comitato Interistituzionale n. 18 del 26 aprile 2001, il PAI è stato approvato con d.p.c.m. del 24 maggio 2001.

4.3 Zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari

A differenza dei nitrati, sostanze che l'uomo moderno, dopo aver acquisito la capacità di produrli artificialmente, immette nei cicli biogeochimici in quantità superiori a quelle proprie dei cicli naturali, ma che tuttavia appartengono al novero delle sostanze costituenti la materia vivente, i prodotti fitosanitari sono invece molecole sintetiche totalmente estranee agli organismi viventi e progettate all'espresso scopo di danneggiare il metabolismo degli organismi parassiti o concorrenti delle piante coltivate. Come tali essi, dopo il loro rilascio nell'ambiente, percorrono le catene alimentari, agendo anche sugli organismi viventi che non ne costituiscono (nelle intenzioni) il bersaglio, e giungendo sino all'organismo umano. Essi quindi esercitano un impatto sulla biodiversità, a seconda della maggior sensibilità dell'uno o dell'altro organismo ad un dato prodotto, e quindi sulla complessità e la stabilità degli ecosistemi, nonché sulla salute umana, e non soltanto sulla componente idrica, che pure è quella che viene usualmente presa in considerazione quando si esamina il problema dei prodotti fitosanitari, in quanto è nell'acqua di falda che essi in prima istanza si concentrano, ed è nell'acqua di falda che si eseguono le operazioni analitiche e di monitoraggio che li riguardano. È tuttavia importante ricordare che la presenza dei fitosanitari nella componente idrica è soltanto un passo del complesso itinerario che questi prodotti compiono nel sistema ambientale.

In linea di massima le politiche agricole comunitarie e nazionali da lungo tempo seguono linee direttrici volte a limitare e controllare l'uso dei fitosanitari, e lo stesso fa il *corpus* normativo di tutela ambientale. Bisogna tuttavia considerare che la PAC basata sui premi alla produzione, vigente sino al 2003, pur in modo indiretto e involontario, premiando la produzione di colture la cui coltivazione comporta l'uso di fitosanitari, di fatto "incorporava" nel premio anche una quota relativa ai fitosanitari utilizzati per ottenere la quantità prodotta. Con il disaccoppiamento [regolamento (CE) n. 1782/2003], tale effetto si è attenuato, anche se, essendo il premio per l'agricoltore basato sul pregresso storico dei sostegni ricevuti nel precedente periodo, permane tuttavia una sorta di "effetto inerziale" per cui, di fatto, nel sostegno complessivo conferito all'agricoltore vi è anche una frazione riportabile ai fitosanitari che esso ha usato.

Il PSR, in coerenza con le linee direttrici delle politiche comunitarie, nazionali e regionali, non contiene alcuna misura che preveda l'incentivazione all'uso di fitosanitari. Incentivando forme di agricoltura estensiva e a basso impatto ambientale, diverse misure del PSR (vedi sotto) aprono invece la strada ad una diminuzione complessiva dell'utilizzazione di questi prodotti.

La misura 126, nell'ambito della quale si affronta il grave problema insorto negli ultimi anni con il diffondersi della flavescenza dorata della vite, prevede sostegno per gli agricoltori che effettuino l'estirpo e il reimpianto dei vigneti colpiti da questa fitoplasmosi. Non è invece previsto sostegno per i trattamenti insetticidi che vengono eseguiti contro gli insetti vettori dell'agente causale della malattia, trattamenti che nei tempi recenti si sono tuttavia intensificati.

Nell'ambito del programma di monitoraggio previsto dall'art. 10 della direttiva 2001/42/CE, sarà necessario, per completare il quadro dell'impatto esercitato dall'utilizzo di fitosanitari, intensificare il monitoraggio di tali prodotti nel settore meridionale del Piemonte, sui cui rilievi collinari viene praticata la parte più rilevante della viticoltura piemontese e, se del caso, anche nelle aree del settore pedemontano settentrionale dove sussistono piccole zone viticole specializzate.

Vedere allegato cartografico: ZVF (tavola n°5)

Analogamente a quanto è stato fatto per le aree protette e le zone Natura 2000, per le ZVN e le ZVF è stata effettuata una valutazione selettiva del possibile impatto di quelle azioni del PSR la cui attuazione può verosimilmente interessare queste

aree, e focalizzata sulla risorsa ambientale, in questo caso l'acqua, che ha sin qui subito l'impatto dei fattori di pressione che hanno portato a riconoscere le particolari problematicità di queste zone.

Come mostra la tabella riportata nell'allegato C, le misure formative e legate alla consulenza, migliorando le conoscenze degli agricoltori e la loro padronanza di più avanzate tecniche gestionali, possono esercitare un, pur indiretto, impatto positivo. La misura 121 prevede sostegno per investimenti fondiari e agrari (beni materiali), fra cui possono essere compresi, ma esclusivamente nel caso di aziende di nuova costituzione o di giovani che accedono all'aiuto all'insediamento, capi di bestiame. Ciò configurerebbe un potenziale impatto negativo di questa misura, ove essa portasse ad un incremento del carico di bestiame, e quindi di rilascio di sostanze azotate di origine zootecnica, nel terreno, e quindi nelle falde acquifere. La nuova costituzione e/o il potenziamento di aziende zootecniche andranno pertanto attentamente valutate in relazione alla loro localizzazione e alla destinazione delle sostanze azotate prodotte.

Difficilmente valutabile è invece l'impatto che potrebbe provenire dall'azione 3 (Gestione delle risorse idriche) della misura 125 che, a fini di risparmio idrico, prevede l'utilizzo di "condotte a perdita zero" per il trasferimento dell'acqua di irrigazione dai pozzi alle aree di irrigazione, onde diminuire le perdite per infiltrazione che caratterizzano il trasferimento tramite i tradizionali fossi. Se, infatti, da una parte l'utilizzo di tali condotte diminuisce il prelievo dalla falda e ne attenua il depauperamento, dall'altra il confinamento dell'acqua di irrigazione in tali condotte la sottrae alla circolazione superficie-terreno-falda, indirizzandola totalmente alle superfici irrigue. Tale problema può essere valutato esclusivamente a livello puntuale, considerando fattori quali la natura dei terreni, le distanze in gioco nei trasferimenti e la circolazione idrica nel reticolo sotterraneo, nelle microaree interessate da questo tipo di interventi.

Rilevanti effetti positivi possono derivare alle zone vulnerabili da molte delle Azioni in cui si articola la misura 214 (Produzione integrata, Produzione biologica, Conversione dei seminativi in foraggere, Sistemi di pascoli estensivi), che, per vie diverse, orientano l'attività agricola verso un minore utilizzo di fertilizzanti azotati sintetici (i quali, va ricordato, nella realtà piemontese rappresentano la maggior fonte di inquinamento agricolo di esse sostanze) e di fitosanitari, nonché verso una più equilibrata distribuzione sul territorio del carico zootecnico, con conseguente attenuazione del rilascio di tali sostanze nell'ambiente.

Un impatto positivo, pur contenuto e dilazionato nel tempo, può poi provenire dalla misura 221, la cui attuazione nelle ZVN e ZVF, oltre a diminuire fisicamente la superficie destinata a colture soggette a somministrazione di forti quantità di fertilizzanti azotati e fitosanitari, dà origine ad un sistema suolo-soprassuolo più capace di esercitare effetti tampone benefici anche sul sistema delle acque sotterranee interessate.

Ciò indurrebbe a prevedere criteri preferenziali per l'attuazione di queste misure nelle ZVN e ZVF.

4.3.1 Zone di criticità per nitrati di origine agricola e fitosanitari

La sovrapposizione delle cartografie relative alle ZVN e dalle ZVF, rivela l'esistenza in Piemonte di sei aree che risultano vulnerabili sia ai primi che ai secondi.

Tutte queste aree dovrebbero essere oggetto di particolare attenzione e cautela, e, in ambito PSR, di criteri di priorità per l'accesso ai contributi ed alle indennità relativi alle misure esercitanti impatti positivi su questi fattori di pressione. Particolarmente critica la situazione dell'area TO08 (Altopiano di Poirino) altamente

vulnerata sia dai nitrati che dai fitosanitari e caratterizzata da elevata vulnerabilità intrinseca.

Vedere allegato cartografico: *sovrapposizione tra ZVN e ZVF (tavola n°6)*.

4.4 Il bacino terziario piemontese (Langhe e Monferrato)

Questa parte del Piemonte, per motivi legati al rilievo e alla composizione granulometrica del suolo, è notevolmente soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico comprendenti le frane di diversa tipologia e l'erosione del suolo. In questo bacino il materiale solido traslocato può facilmente raggiungere il reticolo drenante dando origine alla sedimentazione, la quale a sua volta può favorire i processi di esondazione dei corsi d'acqua. Tali fenomeni sono particolarmente significativi nella zona delle Langhe a motivo della neo-tettonica e del fatto che il fiume Tanaro segue un corso relativamente giovane (in termini geologici) e non stabilizzato.

La grande alluvione del 1994, che provocò più di sessanta morti e danni ingentissimi, si deve a questi fattori naturali, accentuati tuttavia dall'azione antropica, che nell'area delle Langhe si manifesta soprattutto come viticoltura intensiva e coricoltura.

Queste colture venivano, e in parte ancora vengono, praticate con modalità intensive e che lasciano il suolo, nelle strisce interfilari, privo di copertura vegetale. Dopo l'evento alluvionale del 1994 sono state messe a punto, ed hanno avuto una certa diffusione, tecniche colturali innovative che prevedono invece l'inerbimento delle fasce interfilari. Tuttavia le tecniche tradizionali restano ancora molto diffuse.

In quest'area è quindi particolarmente importante diffondere tecniche colturali che mantengano il massimo di copertura vegetale del suolo e che ne migliorino la qualità.

Esse fra l'altro contribuiscono non soltanto alla conservazione dell'acqua e del suolo medesimo, ma influiscono positivamente anche sulla biodiversità.

Vedere allegato cartografico: *bacino terziario piemontese (tavola n°7)*.

5 Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito del PSR

5.1 Il contesto regionale di riferimento

Il DSR adottato con la deliberazione della Giunta regionale 7 giugno 2005, n. 28-208, aveva posto i seguenti obiettivi strategici per il PSR 2007/2013:

- sostenere le imprese agricole verso l'aumento della competitività settoriale e l'apertura ai mercati, attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative (lungo tutti i segmenti e a favore di tutti i componenti delle filiere);
- sostenere la competitività multisettoriale espressa dalla multifunzionalità, per rispondere alle nuove e crescenti richieste da parte della popolazione urbana di prodotti della ruralità e di servizi di manutenzione ambientale;
- consolidare e sviluppare i sistemi locali agricoli ed agroalimentari, cioè filiere e distretti agroalimentari (anche in attuazione della legge regionale n. 26/2003), ma più in generale integrando in tutte le politiche di settore l'orientamento alla costituzione e allo sviluppo di relazioni di filiera e di distretto;

- integrare l'agricoltura nelle economie locali delle aree rurali, migliorare la qualità ambientale e paesaggistica nonché l'attrattività degli agroecosistemi;
- ridurre ulteriormente l'impatto ambientale delle tecniche agricole, di allevamento e di trasformazione dei prodotti;
- promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali, in specie di quelle marginali;
- elevare la qualità della vita delle popolazioni rurali.

Lo stesso DSR aveva previsto per la strategia di intervento di ispirarsi:

- ai principi consolidati dello sviluppo rurale (preferenza rurale, approccio integrato, diversificazione delle attività economiche, sostenibilità ambientale, semplificazione amministrativa);
- ai canoni della pianificazione strategica (partecipazione dei diversi attori alla definizione degli obiettivi, approccio concentrato verso obiettivi strategici condivisi ed esplicitati, promozione dell'integrazione e del coordinamento delle operazioni di ciascun attore con quelle degli altri, ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili e riduzione della competizione tra beneficiari, flessibilità rispetto al mutare delle condizioni di contesto);
- ai criteri della qualità della spesa (selezione delle misure e loro concentrazione settoriale e territoriale, selettività dei progetti singoli e collettivi, ricerca di equità, efficienza ed efficacia).

5.2 La questione della “condizionalità” nel settore agricolo

Le questioni ambientali rivestono un ruolo fondamentale nella PAC e, a cascata, nelle politiche agricole espresse al livello nazionale e regionale, tanto che è stato individuato tra i principali obiettivi di tale politica, quello di contribuire allo sviluppo sostenibile *“ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse produzione biologica, materie prime rinnovabili e tutela della biodiversità”*. A tal proposito, le misure del PSR tengono conto di un sistema di premialità nei confronti delle aziende che dimostrino una produzione agricola orientata alla sostenibilità: nello specifico si fa riferimento alla misura 214 “Pagamenti agroambientali” dove sono chiaramente esplicitate:

- a) le azioni atte al raggiungimento degli obiettivi di carattere ambientale e relativi campi di attuazione;
- b) i requisiti minimi volti al rispetto degli impegni richiesti dalle singole azioni, che l'imprenditore assume volontariamente;
- c) le tipologie di aiuti previsti per ettaro di terreno.

Ai fini del calcolo dei premi previsti dalle misure dell'asse 2 del PSR, il riferimento di base è costituito dalle regole contenute nella cosiddetta “condizionalità” di cui al capitolo I del titolo II del regolamento (CE) n. 1782/2003.

5.3 Il quadro complessivo del nuovo PSR

L'analisi di contesto proposta dal PSR della Regione Piemonte risulta sostanzialmente completa in termini di descrizione del territorio, dei processi economici, dell'ambiente, degli aspetti dell'economia rurale e della qualità della vita e delle indicazioni in merito all'asse Leader.

Le informazioni fornite permettono di delineare un quadro di sintesi, riportato nella matrice SWOT, chiaro e di facile lettura. Inoltre, le analisi effettuate risultano avvalorate da un appropriato utilizzo degli indicatori iniziali (di contesto e relazionati agli obiettivi). In particolare, oltre alla quantificazione degli indicatori comuni, risultano utili gli approfondimenti proposti, che pur non costituendo dei nuovi indicatori specifici al Programma, permettono una maggiore definizione territoriale e temporale dei temi trattati dagli indicatori comuni.

Dalla analisi fornita emerge lo stato del contesto regionale, articolato in alcuni principali criteri, di cui si riportano le principali indicazioni.

Aspetti socio-demografici

- Territorio: risulta che oltre la metà del territorio regionale può essere considerato rurale, mentre solo un quinto, ove tuttavia si concentra la SAU regionale, risulta essere a carattere agricolo specializzato. I residenti piemontesi, viceversa, si concentrano nelle aree classificate urbane;
- Demografia: il Piemonte è caratterizzato da un processo di senilizzazione e si evidenzia una tendenza alla contrazione della popolazione totale, pur in presenza di un saldo migratorio positivo; tali fenomeni hanno una particolare rilevanza nelle aree rurali;
- Scolarità: il tasso di scolarizzazione alle scuole secondarie ha raggiunto quasi il 90%;
- Nelle aree rurali si evidenzia il rischio di marginalizzazione socioeconomica, legato al saldo migratorio negativo di lungo periodo e alla non sufficiente dotazione di servizi alla persona e alle imprese; si evidenzia ancora il basso utilizzo delle abitazioni nelle aree più rurali.

Aspetti economici

- Economia: il valore aggiunto pro capite si attesta sui 25.000 euro, l'incidenza sul valore aggiunto nazionale è dell'8,4%. Oltre due terzi del valore aggiunto è prodotto dai servizi, mentre l'agricoltura partecipa con circa il 2%;
- Occupazione: il tasso di occupazione è del 63,4%, quello di disoccupazione del 5,3%, con una certa tendenza alla contrazione. Gli occupati si concentrano nel terziario (60%), mentre la quota nel primario è del 4% circa. Il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più marcato;
- Composizione delle attività: in Piemonte operano circa 400.000 imprese, concentrate nel primario, nel manifatturiero e nelle costruzioni. La maggior parte delle imprese ha un solo addetto;
- Attività agricole e forestali: le aziende piemontesi sono generalmente piccole e frammentate, a carattere familiare. In senso dinamico si evidenzia una contrazione della SAU e del numero di aziende; i seminativi rappresentano le colture più estese, seguite dalle colture sempre in erba (prati permanenti e pascoli) e dalle colture permanenti specializzate (legnose agrarie); le produzioni regionali di tipo *commodity*, che rappresentano la quota maggiore in termini quantitativi, evidenziano una significativa difficoltà negli ultimi anni, mentre si segnala una importante presenza di produzioni a carattere *specialty*; si segnala ancora una accentuata debolezza della fase agricola rispetto agli altri anelli delle filiere, distribuzione in particolare. Le foreste interessano una parte rilevante della superficie territoriale, ma presentano difficoltà nell'utilizzo economico, a fronte di una rilevante importanza in termini ambientali e paesaggistici.
- Attività turistica: il Piemonte sta conoscendo un rilancio del turismo.

Le indicazioni territoriali

Alla luce delle differenze presenti sul territorio regionale, la Regione Piemonte ha proposto una territorializzazione dell'intervento. La metodologia utilizzata per delimitare le quattro aree prese in considerazione risulta in linea con quella adottata dal PSN e sostanzialmente riportabile, e dunque coerente, con quella prevista dall'OCSE.

In sintesi le quattro tipologie riscontrate sono:

- poli urbani: zone urbane e periurbane; l'attività agricola tende a divenire residuale, minacciata dall'urbanizzazione crescente e dalla pressione ambientale che ne consegue;
- aree rurali ad agricoltura intensiva: collocate in pianura e in genere orientate verso produzioni con processi intensivi;
- aree rurali intermedie: aree di collina spesso con importanti attività agricole (coltivazioni permanenti). Si segnala in particolare l'area vitivinicola composta dalle Langhe e dalla porzione meridionale del Monferrato;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: essenzialmente aree montane a bassa densità abitativa, di difficile accessibilità e spesso a rischio di marginalità.

Dai passi analitici riportati nel Programma nella parte di descrizione del contesto, è stato possibile procedere a una sintetizzazione dei principali elementi considerati all'interno di una matrice SWOT.

La struttura della matrice identificata nel Programma ha previsto di seguire in modo sostanziale le quattro parti tematiche utilizzate nella descrizione del contesto regionale (agricoltura e foreste, ambiente e spazio rurale, aspetti socioeconomici generali delle aree rurali, approccio Leader e *governance*).

Questi quattro ambiti tematici sottendono altrettanti ambiti di intervento, in stretta relazione con la struttura per assi del PSR, così come prevista dal regolamento (CE) n. 1698/2005, e con l'articolazione della matrice SWOT riportata nel PSN. In tal modo si è assicurata una chiara relazione logica tra analisi del contesto e strategia di intervento e una coerenza con la documentazione di approccio strategico.

Il PSR individua quindi due principali sfere di intervento, quella settoriale e quella territoriale, in un'ottica, tuttavia, complessiva e non separata (cfr. tabella 7).

Tab. 7 - Matrice SWOT del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

Tema	Area	Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
Sistema agro-industriale e forestale	Aspetti comuni a tutte le aree	Rischi legati alla sicurezza alimentare Costi elevati per il raggiungimento di nuovi standard	Incremento della qualificazione dei prodotti in termini di qualità, tipicità e sicurezza alimentare Accrescimento della qualificazione delle risorse umane Sviluppo dell'innovazione e dei servizi alle aziende, anche attraverso l'ICT Risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili	Ampia articolazione produttiva in ragione della notevole variabilità del territorio Buona propensione all'export	Età elevata degli agricoltori e difficoltà di ricambio generazionale Carenza di competenze innovative Carenza delle infrastrutture rurali Scarso utilizzo di energia da fonti rinnovabili Elevata frammentazione strutturale Scarsa integrazione di filiera (con eccezioni)
	Poli urbani	Crisi delle attività agricole legata alla pressione urbana	Sviluppo delle filiere <i>no-food</i> e agroenergetiche	Bacino di consumo locale di notevoli dimensioni	Ampia presenza di produzioni <i>commodity</i> a basso valore aggiunto
	Aree rurali ad agricoltura intensiva	Riduzione del valore aggiunto e perdita di competitività per le produzioni <i>commodity</i>		Presenza di aree ad elevata specializzazione agricola e zootecnica	
	Aree rurali intermedie	Crescita della concorrenza per le produzioni tipiche	Sviluppo dei canali brevi e valorizzazione del rapporto paesaggio-prodotto tipico	Elevato numero di produzioni tipiche di qualità e intimamente legate al territorio Economia del gusto già ben strutturata in alcuni territori	Costi di produzione molto elevati in relazione agli svantaggi naturali, organizzativi e logistici Prevalenza del bosco ceduo e frammentazione della proprietà forestale
	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Eventi calamitosi ricorrenti Scarso utilizzo del bosco per ragioni economiche (scarsa qualità, costi elevati)	Sviluppo delle filiere forestali e in particolare di quella bosco-energia		

Tema	Area	Minacce	Opportunità	Punti di forza	Punti di debolezza
Condizioni socio-economiche delle aree rurali	Aspetti comuni a tutte le aree	Aumento degli squilibri territoriali	Sviluppo della diversificazione orientata ai servizi alla popolazione, sia delle aree rurali sia di quelle urbane	Varietà di contesti territoriali che predispone ad una ampia gamma di soluzioni di diversificazione	Carenza di modelli di integrazione intersettoriale, soprattutto nelle aree urbane e in quelle ad agricoltura intensiva
	Poli urbani	Perdita di un ruolo attivo delle aziende agricole nel contribuire alla qualità della vita nel territorio	Interventi di manutenzione del territorio e riequilibrio ambientale e paesaggistico	Potenziale di diversificazione specifico legato alla particolare collocazione delle aziende periurbane	
	Aree rurali ad agricoltura intensiva				
	Aree rurali intermedie	Declino dei processi virtuosi innescati dall'economia del gusto	Ulteriore valorizzazione dell'integrazione tra agricoltura e territorio	Complementarietà e sinergia tra agricoltura e altre attività (economia del gusto)	Collocazione in un ambito di mercato con logiche voluttuarie Produzione ancora in alcuni casi frammentata
	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Declino di competitività e scomparsa delle microfiliere locali Marginalizzazione socioeconomica del territorio, perdita di elementi culturali Peggioramento della situazione occupazionale	Rivitalizzazione del territorio basata su valorizzazione sinergica delle risorse umane e del patrimonio locale Attrazione e creazione di nuove imprese, sviluppo delle microfiliere locali	Ricchezza del patrimonio locale (naturale, paesistico, culturale, enogastronomico) Esperienze di sviluppo di strategie locali Realizzazione di casi esemplari di rivitalizzazione (Leader)	Struttura e dinamiche demografiche sfavorevoli Elevata frammentazione del sistema produttivo locale Scarsa dotazione di servizi e di infrastrutture (tra cui ICT) Ridotta presenza di settori economici innovativi Accessibilità difficoltosa
Approccio LEADER e aspetti di governance	Aspetti comuni a tutte le aree	<i>Governance</i> insufficiente e scarsa integrazione tra i diversi attori e interventi	Maggiore efficacia degli interventi attraverso approccio partecipato e nuovi metodi di <i>governance</i>	Precedenti esperienze di programmazione negoziata	Elevata complessità attuativa delle iniziative integrate
	Poli urbani	Accentuarsi del contrasto tra agricoltura e sviluppo urbano.	Sviluppo di progettualità mirate al riequilibrio territoriale, ambientale e paesistico.	Crescita dell'attenzione dell'opinione pubblica per queste aree	Debolezza della parte agricola rispetto agli altri attori territoriali
	Aree rurali ad agricoltura intensiva	Arretramento dei processi di integrazione delle filiere	Creare competitività di filiera e sistema locale	Casi di buona pratica nell'associazionismo	Modesta capacità strategica delle forme associate
	Aree rurali intermedie	Perdita di coesione tra i diversi attori del territorio	Incremento delle strategie di sinergia tra diverse attività	Attitudine alla cooperazione tra attori locali	Tentativi di approccio distrettuale non coronati da successo
	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sfaldamento del tessuto relazionale locale, in relazione al declino del territorio	Ispessimento e strutturazione del quadro relazionale locale	Precedenti esperienze di attuazione Leader in aree rurali	Particolare frammentazione dei gruppi portatori di interesse

5.4 Gli elementi di integrazione tra le politiche ambientali regionali e il settore agricolo

Con il documento "Programma di governo 2005-2010 Un Piemonte aperto, tollerante, innovativo" (http://www.regione.piemonte.it/governo/dwd/prog_gov.pdf), la Giunta regionale del Piemonte ha stabilito gli obiettivi che, in coerenza con quelli comunitari e nazionali, intende perseguire nel corso della VIII legislatura regionale (2005-2010), sia per quanto riguarda gli obiettivi generali di protezione ambientale che per quanto concerne le specificità del territorio rurale. Tali obiettivi sono poi stati ripresi sia nel Documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2007-2009 (Dpefr) che nel Documento di programmazione strategico-operativa per la politica di coesione 2007-2013 (Dpso) adottato con la deliberazione del Consiglio regionale 21 dicembre 2006, n. 94-43541. Tali documenti recano l'indicazione degli strumenti da utilizzare e delle vie da percorrere per conseguire gli obiettivi prefissati.

Dall'esame di tali documenti programmatici si evince in primo luogo un'acquisita consapevolezza della necessità di un approccio integrato alle problematiche ambientali e dell'esistenza di una sempre più stretta e forte interconnessione tra il grado di tutela e miglioramento che le politiche riescono a conferire alle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi, paesaggio, patrimonio storico-culturale) e il grado di sviluppo che la comunità ed il territorio interessati riusciranno a conseguire. La questione della "sostenibilità", in altri termini, non viene vista (né più potrebbe essere vista) esclusivamente in chiave di maggior efficienza nell'uso della materia e dell'energia nelle attività produttive e, di conseguenza, di intensità energetica finale del prodotto interno lordo (che può essere assunta come indicatore di mitigazione dell'impronta ecologica). Se infatti questo aspetto mantiene una sua indiscutibile importanza, accanto a esso assume peso crescente un'ottica di sostenibilità che considera le risorse ambientali, e la loro qualità, come veri e propri fattori di sviluppo e non invece come fattori ostativi allo sviluppo stesso, magari da tenere in considerazione e tutelare, ma pur sempre esterni e separati dallo sviluppo medesimo.

Ciò è particolarmente vero per le attività rurali e lo sviluppo rurale, per il quale le risorse ambientali e l'ambiente rappresentano allo stesso tempo gli strumenti di lavoro (sia delle attività agricole vere e proprie che delle altre) e lo scenario fisico in cui esse si svolgono. L'operatore rurale che (consapevolmente o meno) danneggia le risorse ambientali, danneggia i suoi stessi strumenti di lavoro, e quindi altro non fa che danneggiare se stesso. In questo senso, la visione classica dell'ambiente e dei costi ambientali che l'attività produttiva deve sostenere al fine di prevenire e/o mitigare il danno ambientale (le cosiddette esternalità), quando riferita alle attività rurali e al mondo rurale non ha molto senso, in quanto il danno ambientale si esercita non all'esterno dell'ambito rurale (rurosfera), bensì al suo interno, e al suo interno parimenti si ripercuote e si paga.

In questa prospettiva, nuovo e particolare significato assumono, per esempio, gli obiettivi connessi al Piano regionale rifiuti o quelli connessi al Piano di qualità dell'aria, i quali entrano in sinergica relazione con gli obiettivi del Piano energetico ambientale, in un quadro in cui risparmio energetico, riutilizzo delle materie prime seconde, diminuzione della quantità di rifiuti conferiti in discarica e miglioramento della qualità dell'aria convergono verso un innalzamento complessivo della qualità ambientale. In tale quadro si colloca anche il PSR, in cui diverse misure contemplano azioni e interventi volti sia all'incremento dell'uso di fonti energetiche rinnovabili (idro-elettrico, biomasse), sia al contenimento e recupero delle emissioni

di origine agricola, sia, ancora, al parziale riassorbimento delle emissioni di gas serra (CO₂).

Nella stessa logica si pone anche l'angolazione con cui si guarda alla risorsa territoriale, per la quale si prevede (nel Piano territoriale regionale) la razionalizzazione della distribuzione degli insediamenti (dorsali di riequilibrio), anche e soprattutto in vista di un risparmio di suolo non urbanizzato e, quindi, di una compatibilità con il mantenimento di spazi rurali sufficientemente ampi e distribuiti in modo da garantire la possibilità di esercitarvi quella multifunzionalità che è il fulcro tanto del PSR quanto delle politiche agricole in generale.

Ai fini della considerazione degli obiettivi di protezione ambientale da parte del PSR, si sono considerati i seguenti strumenti di programmazione e pianificazione regionale:

Strumenti generali:

- Programma di governo 2005-2010
- DPEFR 2006-2008
- DPEFR 2007-2009
- DPSO 2007-2013
- DSR

Strumenti specifici:

- Piano di tutela delle acque
- Piano regionale per il risanamento e la qualità dell'aria
- Piano regionale dei rifiuti
- Piano energetico ambientale regionale
- Piano territoriale regionale
- Piano assetto idrogeologico
- Strumenti di programmazione e gestione delle aree protette
- Piani forestali territoriali.

Si è ritenuto invece di non prendere in considerazione strumenti di pianificazione concernenti tematiche ambientali anche molto importanti e gravi, ma per loro natura legati a interventi puntuali e che come tali non possono avere apprezzabile influenza sulla vastità del territorio rurale. È il caso del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate e del Documento di programmazione delle attività estrattive.

5.5 Analisi della coerenza tra i programmi finanziati dall'Unione europea

Le strategie di Lisbona e Göteborg, essendo integrate e interdipendenti, devono e possono reciprocamente rafforzarsi. I programmi di sviluppo cofinanziati dall'Unione europea - PSR, POR-FESR e Programmi operativi di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (PO IT-FR) e Italia-Svizzera (PO IT-SV) - ne costituiscono l'attuazione e devono tenere in adeguata considerazione tale assunto.

Tutti i programmi sono parte integrante della programmazione unitaria dei fondi stanziati dall'Unione europea, dallo Stato e dalla Regione per la politica regionale di sviluppo e rappresentano uno strumento di attuazione del DpsO.

Nello specifico la coerenza è stata valutata partendo dalla sovrapposizione, preventivamente verificata, di obiettivi, misure e attività presenti nella tabella "Priorità e linee progettuali" del DpsO della Regione Piemonte. Per tale finalità è stata costruita una matrice (v. tabella 8) che mette in relazione le variabili suddette, tenendo conto della differenza intrinseca del livello di dettaglio del PSR (FEASR), POR e PO di cooperazione transfrontaliera (FESR).

Tab. 8 - Analisi della coerenza esterna tra i programmi cofinanziati dall'UE

	Asse	Obiettivo	Misure / attività
PSR	1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	121 Ammodernamento delle aziende agricole
			123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.
			124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale
	2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	Riduzione di gas serra	221 Primo imboscamento dei terreni agricoli .
		Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	225 Pagamenti silvoambientali
	3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	311 Diversificazione in attività non agricole
			312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
			313 Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale
			322 Sviluppo e rinnovamento di borgate alpine
			323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali			312.2 Interventi a sostegno della microimprenditorialità nell'ambito dei territori LEADER 312.1 Promozione dell'artigianato di qualità
4 UTILIZZO DEL METODO LEADER	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	413.2 Realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo e la qualificazione del turismo sostenibile	
		412.3 Interventi a sostegno della microimprenditorialità nell'ambito dei progetti integrati di cui alle misure 313 e 322	
POR FESR	II SOSTENIBILITA' ED EFFICIENZA ENERGETICA	Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia	2.1.1 Produzione di energie rinnovabili Interventi finalizzati a rafforzare la filiera produttiva delle energie rinnovabili attraverso il sostegno ad investimenti in strutture che producono energia derivante da fonti rinnovabili
			2.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile Sostenere il rafforzamento delle PMI nella produzione di sistemi, beni strumentali e tecnologie innovative per la produzione di energia rinnovabile
	III RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE	Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo	3.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali Sostegno ad iniziative di carattere infrastrutturale di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socioeconomico ed in particolare del turismo sostenibile valorizzando il patrimonio storico, culturale. 3.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale Sostegno alle PMI e alle microimprese operanti nei settori connessi ai beni culturali e ambientali per migliorarne la fruizione

	Asse	Obiettivo	Attività
PO IT FR	I SVILUPPO E INNOVAZIONE	Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi	Promuovere la diffusione di attività innovative legate alla protezione ambientale, al risparmio energetico e alle energie rinnovabili.
		Sostenere la valorizzazione delle produzioni locali	Stimolare le sinergie tra i territori per la promozione e la commercializzazione di prodotti tradizionali dell'agricoltura e dell'artigianato. Migliorare le politiche di promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità. Promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali
	III QUALITÀ DELLA VITA	Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune	Salvaguardare, valorizzare e promuovere il patrimonio storico e culturale
PO IT SV	I AMBIENTE E TERRITORIO	Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali	1.2.3 Interventi e progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico
	II COMPETITIVITÀ	Incentivare l'integrazione del comparto agricolo e forestale e promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo	1.3.1 Progetti pilota e studi per la valorizzazione delle produzioni forestali e agroalimentari tradizionali 1.3.2 Interventi per l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo
		Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità"	2.1.1 Iniziative per l'integrazione dell'offerta turistica dei territori
	III QUALITÀ DELLA VITA	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune	3.1.1 Interventi per salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale

Legenda



Sinergia



Complementarietà



Convergenza

Nella tabella risulta evidente come alcune attività possano essere considerate sinergiche, altre complementari, altre ancora soltanto convergenti; inoltre si può notare lo stretto rapporto che potrebbe svilupparsi se venissero implementati strumenti di coordinamento trasversale nella fase di attuazione dei programmi.

Nella correlazione tra gli obiettivi del PSR e quelli del POR FESR è evidente il tentativo di integrazione funzionale tra aree rurali e poli urbani, così da prevedere e contrastare i fenomeni di abbandono delle aree marginali e permettere una crescita organica del territorio regionale.

I punti di complementarietà riguardano lo sviluppo delle aree rurali, l'innovazione nel settore agroalimentare e il potenziamento di filiere produttive attive nel comparto energetico. In particolare si sottolinea la volontà di favorire l'utilizzo di prodotti agricoli e forestali per la produzione di energia puntando sulle fonti rinnovabili (es. biomasse).

Un punto non trascurabile di convergenza del POR nell'ambito dello sviluppo rurale è costituito dalla promozione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, che in un'ottica di riqualificazione territoriale, mira alla diversificazione produttiva (attraverso la valorizzazione dei sistemi turistico-culturali) e allo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la coerenza tra i PO (IT-FR IT-SV) e il PSR, si sottolinea che non sono previsti ambiti di intervento destinati nello specifico alle imprese agricole, tuttavia possono crearsi sinergie utili per sviluppare e valorizzare le produzioni tradizionali, la diversificazione delle economie rurali e la realizzazione di servizi per la popolazione delle aree rurali e in particolare di quelle montane.

Una particolare convergenza potrebbe espletarsi nell'ambito dell'asse Leader incluso nel PSR. Sarà possibile, infatti, collocare buona parte della cooperazione transnazionale, realizzata dai singoli GAL, nell'ambito dei loro piani di azione locale. In questo scenario di programmazione il valore aggiunto si potrà considerare concreto a patto che si riesca a costruire un quadro organico di ambiti ed azioni consequenziali per raggiungimento degli obiettivi.

In ogni attività resta comunque auspicabile la definizione di una metodologia comune per individuare priorità di intervento (es. fase di predisposizione dei bandi) riducendo al massimo gli effetti "indesiderati" di concentrazione di risorse su azioni ridondanti.

6 Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente

6.1 Ambito di influenza del Programma

Il PSR, per definizione, ha quale campo d'azione e di interesse il mondo rurale, considerato tanto nella sua dimensione territoriale quanto, da un punto di vista funzionale e sistemico, nelle sue dimensioni economiche, culturali e sociali.

Detto ciò, risulta assai arduo effettuare uno *scoping* generale dei tematismi coinvolti dal Programma, in quanto esso viene ad interessare, in maggiore o minore misura, praticamente tutti i lati e i momenti della vita della collettività cui è rivolto e che ne beneficia.

Così, se sul piano territoriale nessun limite generale è posto, e il PSR interessa, in linea di principio, la totalità del territorio piemontese, ivi compresi qui poli urbani in cui esso avrà necessariamente scarsa o nulla applicazione diretta, dal punto di vista funzionale, anche la popolazione urbana (che pure in molti casi ha ormai una percezione soggettiva molto debole e distorta del mondo rurale, dei suoi valori e delle regole che lo governano) rimane in realtà legata al mondo rurale e da esso dipendente, sia per i propri bisogni fondamentali sia per la qualità della propria vita.

Conseguentemente quasi nessuna delimitazione è possibile anche per quanto riguarda le grandi "sfere" ambientali potenzialmente interessate dal PSR: le misure in esso comprese sono infatti così numerose e varie che nessuna delle componenti costitutive dell'ambiente in cui viviamo può essere considerata esente da potenziali impatti (negativi o positivi) generati dal Programma. Ciò è del resto limpidamente riconosciuto dai testi normativi [regolamenti (CE) n. 1698/2005 e n. 1974/2006] e dai documenti di indirizzo strategico (OSC) o metodologico (Manuale del Qcmv), nell'ambito dei quali è stato elaborato un ampio set di indicatori che concernono tanto la biosfera, quanto l'atmosfera, l'idrosfera e la geosfera (indicatori iniziali e d'impatto).

Dei sette grandi indicatori d'impatto previsti dall'allegato VIII-IV del regolamento (CE) n. 1974/2006, ben quattro sono infatti indicatori ambientali: due di essi afferiscono la biosfera, uno l'idrosfera, e uno, quello relativo al cambiamento climatico, afferisce, in buona sostanza, l'atmosfera, che è il mezzo aeriforme attraverso il quale si scaricano e si trasmettono, in larga prevalenza, gli effetti dei fenomeni che stanno producendo il cambiamento climatico (accumulo di gas serra,

innalzamento della temperatura media, alterazione del regime e della distribuzione spaziale e temporale delle precipitazioni ecc.).

Considerando il *set* di indicatori nel suo complesso, troviamo poi anche indicatori iniziali e di risultato afferenti il suolo (pedosfera) considerato tanto dal punto di vista della qualità chimico-pedologica, quanto da quello della struttura e della coesione fisica.

Almeno in prima battuta, non è pertanto possibile escludere alcun grande tematismo ambientale dall'ambito investito dal PSR. Esclusioni specifiche possono al momento essere fatte soltanto in relazione a problemi ambientali molto particolari: certamente non ci si può attendere, ad esempio, che il PSR contribuisca a risolvere o mitigare il problema ambientale costituito dallo smaltimento delle scorie nucleari, o dalla presenza sul territorio di siti inquinati da attività industriali.

Per contro è da rilevare che esistono particolari tematismi in relazione ai quali non sono stati previsti specifici indicatori, ma sui quali il PSR potrebbe generare inattesi effetti positivi. È il caso, ad esempio, dell'inquinamento acustico, sul quale un accorto uso di alcune misure del PSR potrebbe esercitare (specialmente nei poli urbani) effetti di mitigazione non trascurabili.

Il riferimento a problemi ambientali particolari quali le scorie nucleari e i siti inquinati, ci porta però a un aspetto cui è necessario almeno accennare preliminarmente, prima di passare all'analisi degli impatti ambientali del PSR.

Per avere un panorama completo di ciò che è lecito e ragionevole attendersi (tanto in positivo quanto in negativo) dall'applicazione del PSR, è infatti necessario collocare il mondo rurale e le attività che nel suo ambito si esercitano (ciò che potremmo chiamare la *rurosfera*) nel quadro complessivo delle attività umane (industriali, commerciali, civili), per una breve disamina degli impatti che queste esercitano sul mondo rurale.

6.2 Impatti sul mondo rurale

Per riconoscimento generale, all'agricoltura si attribuisce un doppio ruolo nei confronti dell'ambiente: un primo ruolo, negativo, è quello che essa esercita in quanto modificatrice degli equilibri naturali tramite il rilascio nell'ambiente di sostanze estranee ai cicli naturali (fertilizzanti, diserbanti, pesticidi), tramite la riduzione e la frammentazione degli ecosistemi naturali, la lavorazione intensiva dei suoli ecc.

Un secondo ruolo, positivo, è invece quello di tampone che essa, o meglio l'ambiente in cui essa viene praticata, ovvero l'ambiente rurale, esercita nei confronti di fonti e di azioni di danno ambientale, in genere più gravi e intense, prodotte da settori diversi da quello agricolo (industriale, commerciale, civile).

La capacità che il mondo rurale ha di esercitare questo secondo ruolo sarà naturalmente tanto più forte quanto più esso risulta esteso, integro nei suoi elementi costitutivi e funzionale nei suoi cicli produttivi. Se e quando questi si indeboliscono, anche la capacità tampone della *rurosfera* si indebolisce, e con essa si abbassa la qualità ambientale.

Senza entrare ora nel merito di quelli che sono stati, peraltro in un passato ancora recente, gli effetti del processo di industrializzazione e urbanizzazione sul mondo rurale (spopolamento rurale, meccanizzazione e industrializzazione dell'agricoltura, sua concentrazione sulle aree più produttive e abbandono dei territori marginali collinari e montani), uno sguardo a quello che è oggi, in Piemonte, l'insieme degli

impatti che le altre attività umane esercitano sulla rurosfera, ci mostra tre principali fenomeni, di cui uno compiuto e due in atto:

1) la perdita di una non trascurabile, soprattutto dal punto di vista qualitativo, frazione di territorio rurale, verificatasi a causa degli intensi processi di espansione urbana legati al boom economico-industriale post-bellico (1945-1973). Tale perdita è dovuta non soltanto alla materiale "occupazione" di terreni agricoli (e quindi biologicamente attivi) da parte di costruzioni civili ed industriali, strade, ferrovie, infrastrutture, ma anche all'accumularsi, nel suolo e nelle falde acquifere, di sostanze inquinanti di vario genere. Si tratta, in entrambi i casi, di impatti irreversibili, in quanto se da una parte la realizzazione di costruzioni rimuove e distrugge la stessa base materiale dell'agricoltura (ovvero i pochi decimetri di suolo superficiale fertile accumulatisi nel lento corso dei tempi geologici), l'inquinamento dei suoli stessi e delle falde, a sua volta, ha in più di un caso, specialmente nell'area periurbana torinese, raggiunto tali livelli di accumulo da mettere in dubbio la possibilità stessa di proseguire, per motivi legati alla tutela della salute del consumatore, un'attività agricola tradizionale volta alla produzione di generi alimentari (filiera agro-alimentare). Nell'area periurbana torinese è iniziata una seria riflessione sull'opportunità/necessità di indirizzarsi verso un'agricoltura basata sulla diversificazione a sfondo turistico-didattico e sulla riqualificazione ambientale. Senza escludere, peraltro, laddove il livello di qualità ambientale sia rimasto accettabile, la prosecuzione, negli interstizi del territorio urbanizzato, anche di attività agricole *food-oriented*, ma centrate su prodotti (per es. ortofrutticoli) che trovino nell'adiacente centro urbano un immediato sbocco commerciale.

2) l'attenuazione, nel successivo periodo storico (1973-2006), dei fenomeni di inquinamento industriale, verificatasi sia in conseguenza dell'entrata in vigore e dell'applicazione di un complesso arsenale normativo ambientale, sia del processo di deindustrializzazione che, a partire dagli anni '80, ha investito il Piemonte al pari di tutte le altre aree industriali forti e "mature" del cosiddetto "mondo sviluppato".

3) la prosecuzione e la ripresa (dopo un rallentamento coincidente con il primo periodo di incremento dei prezzi petroliferi 1973-1987) del processo di urbanizzazione e di sostituzione dell'ambiente rurale (non costruito) con un ambiente costruito. A differenza di quanto avveniva nel periodo precedente, quando il processo si concentrava su un numero ridotto di grandi e medi (a scala piemontese) poli urbani (in sostanza l'agglomerato torinese, i capoluoghi di provincia e qualche altro centro di medie dimensioni), in quest'ultimo periodo il processo viene ad assumere un modello disperso su una frazione assai maggiore del territorio comprendente la pianura, una parte non trascurabile del territorio collinare e anche il segmento più esterno di alcuni fondovalle montani⁸. È il

⁸ È anzi proprio in questi che, a causa della particolare conformazione del territorio, il processo di urbanizzazione assume le sue *facies* più visibili ed impattanti: un susseguirsi, che tende a divenire ininterrotto, di costruzioni civili e capannoni industriali (spesso più che di centri produttivi si tratta di centri di magazzinaggio, distribuzione e manutenzione delle merci) e commerciali, che occupa il territorio pianeggiante del fondovalle sino al *limes* segnato dal brusco impennarsi del terreno nel versante montuoso, ricoperto di boschi, creando uno stridente contrasto fra i due ambienti contigui. A fare le spese dei due diversi processi è stato, ovviamente, l'ambiente rurale, scacciato dai ripidi versanti montuosi ad opera dello spopolamento e della non economicità dell'agricoltura, e, più recentemente, dai

cosiddetto processo di urbanizzazione diffusa⁹, nell'ambito del quale sono riconoscibili una serie di espansioni lineari (o nastriformi), che tendono a formare una sorta di manicotto attorno alle principali infrastrutture di comunicazione, soprattutto stradali e autostradali, che connettono i preesistenti centri urbani, formando un *continuum* costruito reticolare, che frammenta e isola le parti di territorio rurale.

A tal proposito, i dati forniti dal progetto *Corine Land Cover* (CLC) mostrano un incremento complessivo delle aree urbane fra il 1991 ed il 2001 del 5,6% (vedi tab. 9).

Tab. 9 - Espansione delle aree urbane in Piemonte nel periodo 1991-2001 (dati *Corine Land Cover*)

Anno	Aree urbane (ha)	Numero indice
1991	123.282	100,0
2001	130.310	105,6

L'incremento delle aree urbane rilevato dal progetto CLC non comprende una serie di espansioni lineari, troppo esili anche solo per poter essere riscontrate e rappresentate cartograficamente secondo la metodologia CLC, ma che tuttavia sono avvenute e hanno esercitato i loro effetti, materiali ed immateriali, sul mondo rurale.

È infatti evidente che un processo di questo tipo non può non creare seri danni al territorio rurale, e alle attività che gli sono proprie, data l'interruzione e la disattivazione che esso provoca dei preesistenti reticoli infrastrutturali rurali, stratificatisi con lenta e secolare gradualità sul territorio stesso (rete irrigua, rete di viabilità rurale, complesso delle opere di sistemazione e dei profili del terreno, rete di percolazione e circolazione delle acque sotterranee) e la cui funzionalità è essenziale per l'agricoltura e l'insieme delle attività rurali. Tali effetti dannosi vanno ben al di là di quanto si potrebbe dedurre dalla semplice considerazione della superficie di terreno sottratta all'attività rurale, ripercotendosi negativamente anche sui terreni rimasti "liberi", che vedono alterata e ridotta sia la loro capacità biologica sia la loro "lavorabilità" operativa da parte dell'agricoltore.

6.3 Impatti del PSR - Aspetti presi in considerazione

Seguendo quanto previsto dall'allegato I, punto f) della direttiva 2001/42/CE, si sono analizzati i possibili effetti delle misure che il PSR prevede di attivare, in rapporto ai seguenti elementi ambientali: biodiversità, salute umana, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico ed archeologico e paesaggio.

terreni pianeggianti dei fondovalle ad opera dell'incomparabilmente maggior valore immobiliare che un terreno edificabile ha in confronto ad un terreno agricolo. La situazione descritta si osserva in modo più evidente nella bassa Valle di Susa e nel segmento centrale della bassa Val d'Ossola.

⁹ Questo fenomeno è oggetto del recente studio dell'EEA (*European Environment Agency*) *Urban sprawl in Europe – The ignored challenge*. EEA Report n° 10/2006.

Si è cercato poi di correlare nella misura massima possibile i suddetti fattori con gli obiettivi ambientali del PSR e, in seconda istanza, con gli indicatori ambientali previsti dal Qcmv, in modo da impostare, sin da questa fase *ex-ante*, uno strumento valutativo integrabile con quanto previsto dal Qcmv medesimo e utilizzabile, in prospettiva, per tutti i successivi momenti e obblighi di valutazione dell'intero periodo di programmazione.

Questo sforzo ha necessariamente comportato:

- 1) l'aggiunta di alcuni parametri di valutazione non previsti dal Qcmv ma richiesti dalla direttiva VAS (salute umana, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio);
- 2) l'integrazione e l'adeguamento reciproco di quei parametri previsti sia dal Qcmv sia dalla direttiva VAS ma con angoli prospettici a volte non perfettamente coincidenti;
- 3) l'individuazione, al livello di dettaglio massimo raggiungibile in questa fase, dei fenomeni di maggior significato e di maggior impatto ambientale (in positivo e in negativo) collegabili all'attuazione del PSR.

Ad esempio, con riferimento al cambiamento climatico e alla qualità dell'aria, si rileva che l'emissione diretta di CO₂, il principale gas serra, non è, in relazione al PSR, né un fattore particolarmente significativo né un fattore in relazione al quale sia logico attendersi apprezzabili effetti di mitigazione: le emissioni dirette di CO₂ di origine fossile da parte del parco macchine agricolo sono infatti una piccola frazione delle emissioni totali e anche quelle, più consistenti, derivanti dai processi di trasformazione, preparazione, imballaggio, trasporto, stoccaggio e distribuzione dei prodotti agro-alimentari, sono strettamente correlate alla distribuzione della popolazione sul territorio e alle abitudini e limitazioni cui la popolazione stessa è soggetta nei suoi consumi di tali prodotti. Si tratta cioè di fattori inerenti l'impianto di fondo della nostra civiltà, e sui quali sarebbe ingiusto e velleitario pretendere che il PSR possa esercitare effetti di mitigazione.

Ben diverso invece il discorso per quanto riguarda l'emissione indiretta di CO₂ quale si realizza attraverso le varie tappe del ciclo del carbonio, e in particolare quella che coinvolge la fermentazione metanica che avviene nell'intestino del bestiame domestico e/o nelle sue deiezioni. Il recupero e il riutilizzo in azienda del metano, gas ad elevato contenuto energetico, rappresentano un classico esempio di sinergia tra obiettivi economici (diminuzione dei costi di gestione) e ambientali (diminuzione dell'emissione di metano, di cui il settore agricolo è la principale fonte, nonché della CO₂ che si forma nella fase successiva della fermentazione e che, nella degradazione incontrollata delle deiezioni, viene dispersa in atmosfera).

Analogamente significativo e realistico è porsi come obiettivo che il PSR contribuisca alla fissazione del carbonio nei tessuti vegetali e nel suolo (misure forestali, miglioramento delle tecniche colturali e di allevamento), contrastando così il preoccupante fenomeno dell'effetto-serra. Tenendo sempre presente, comunque, che ciò che il settore rurale può fare è soggetto a limiti fisico-termodinamici insuperabili, e non è in esso che può essere ricercata la soluzione di problemi creati dalle attività industriali, dalle consuetudini di vita della popolazione e dal livello di consumi materiali ed energetici ad esse connesso.

In questo quadro si è poi proceduto alla quantificazione dei 4 indicatori ambientali d'impatto, secondo le metodiche previste dal Qcmv (tab. 10).

Tab. 10 - Indicatori di impatto del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

	Indicatore	Quantità
1	Crescita economica (incremento del valore aggiunto espresso in PPS, <i>Purchasing Parity Standard</i>)	27,9 M PPS
2	Posti di lavoro creati (posti di lavoro FTE mantenuti o creati)	2.251
3	Produttività del lavoro (incremento di valore aggiunto per occupato nelle aziende beneficiarie)	3.050 euro
	Ripristino della biodiversità (cambiamenti nell'andamento del <i>Farmland Bird Index</i>)	+5% - +10%
	Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale (cambiamenti nelle aree agricole e forestali di alto pregio naturale)	5.1 = +3% 5.2 = +3%
	Miglioramento della qualità dell'acqua (variazione del bilancio lordo dei nutrienti: 6.1: bilancio azotato lordo; 6.2: bilancio fosfatico lordo) (*)	6.1 = -13% 6.2 = -30%
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (aumento della produzione di energia rinnovabile)	+9,2 ktoe

(*): la quantificazione è relativa alle sole zone di pianura del Piemonte.

Tale quantificazione, molto prudentiale e basata esclusivamente sugli interventi *sicuramente* influenti sugli indicatori, mostra effetti complessivamente positivi, pur più o meno contenuti, per tutti i quattro indicatori ambientali considerati (evidenziati in verde nella tabella).

L'indicatore n. 4 (Ripristino della biodiversità) può fruire di una solida base di dati storici raccolti in precedenza, ivi compreso il periodo di programmazione 2000-2006. D'altra parte si tratta certamente di un indicatore soggetto ad influenze molteplici e, in parte rilevante, provenienti anche da ambiti extra-agricoli. Il concorso di tali influenze potrebbe rendere di difficile lettura i dati di monitoraggio. Ciò non di meno si può stimare un trend positivo conseguente alle azioni del PSR.

Per quanto riguarda l'indicatore n. 5 (Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale) va detto che la varietà di grandi unità ambientali presente sul territorio piemontese, varietà che spazia da ecosistemi pianiziali posti a 200-330 m di quota sino ad ecosistemi prativi e rupicoli alpini posti sino a 3000 m s.l.m., richiederebbe una più specifica definizione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. Ciò in quanto l'attività agricola è esercitata, seppur in forme diverse e talvolta molto ridotte, all'interno o a contatto con pressoché tutti questi diversi ecosistemi, dando luogo a una corrispondentemente grande varietà di agro-ecosistemi, nell'ambito dei quali andrebbero individuati quelli di elevato pregio. Nell'attesa di tale definizione, che verosimilmente sarà sviluppata a livello nazionale nell'ambito dell'attività della rete rurale nazionale, si è tenuto conto esclusivamente delle superfici ricadenti in aree protette e in zone Natura 2000 che, per definizione, sono aree di alto valore naturale, e sulle quali si eserciteranno specificamente gli effetti delle misure 213, 216, 224, 227. La stima di incremento del 3% di tali aree deve in effetti essere considerata molto prudentiale, in quanto non tiene conto dei miglioramenti che potranno prodursi in aree non protette e non Natura 2000, ma tuttavia potenzialmente interessanti.

Più consistenti, oltre che quantificabili con maggior precisione, i miglioramenti ottenibili nella qualità della risorsa idrica (indicatore n. 6). Data la criticità dei fenomeni di inquinamento dei corpi idrici dovuti ad attività agricole, diversi interventi del PSR sono del resto stati progettati specificamente per questa finalità.

Molto consistente, almeno in termini percentuali, anche l'incremento previsto nella produzione di energia rinnovabile (indicatore n. 7) che, dalle attuali 2,8 ktoe, passerebbe a 12,0 ktoe, con un aumento di 9,2 ktoe (+329%). Naturalmente il dato deve essere letto tenendo conto che, in questo settore, si parte da livelli iniziali molto bassi, sicché è relativamente facile ottenere incrementi percentuali assai forti.

Dal punto di vista ambientale, va comunque puntualizzato che il destinare programmaticamente superficie agricola a colture energetiche è fatto che apre delicatissimi problemi di equilibrio fra i compiti tradizionalmente svolti dall'agricoltura nei confronti della società civile e le nuove funzioni che l'effetto combinato dei raggiunti livelli di consumo energetico e gli alti prezzi dei combustibili fossili stanno ora portando a richiedere all'agricoltura stessa.

Tali problemi di equilibrio, pur non immediati data la modestia delle superfici al momento interessate, andranno tuttavia attentamente considerati in prospettiva.

In questa fase, si può ritenere che, per realtà rurali locali, le biomasse da combustione possano rappresentare un'interessante alternativa.

La tabella di cui all'allegato D stima gli impatti che il PSR esercita sui sette aspetti ambientali da considerare ai sensi della direttiva VAS (biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, salute umana, acqua, aria, suolo).

7. Misure per prevenire, ridurre e compensare il più possibile ogni significativo effetto negativo sull'ambiente che potrebbe scaturire dall'implementazione del PSR

Come si è già notato precedentemente, il PSR concerne un ambito, quello rurale, nel quale si esercitano attività complessivamente meno impattanti di quelle proprie del settore industriale e civile e anzi, in non pochi casi, le attività rurali sono necessarie per mantenere o recuperare equilibri ambientali frutto di un lunghissimo processo di adattamento reciproco tra uomo ed ambiente. Le linee direttrici conferite alla politica di sviluppo rurale da parte dell'Unione europea sono poi tali da configurare un'ampia area di sovrapposizione e coincidenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi ambientali strategici che la Regione Piemonte si è posta.

Tale area di sovrapposizione e coincidenza non si limita all'asse 2, l'asse "ambientale" del PSR, le cui finalità sono già in partenza finalità di tutela e miglioramento ambientale, ma si estende anche, in certa misura, agli altri assi.

Esiste tuttavia un'area di non sovrapposizione tra le finalità economico-produttive del Programma e le esigenze di tutela ambientale, area che è necessario delimitare e sottoporre a un'analisi di dettaglio.

Inoltre, esiste il non facile problema rappresentato da quegli interventi che esercitano effetti diversi e opposti su diverse risorse ambientali: positivi su una o più risorse, negativi su altre. Il caso degli impianti d'irrigazione in pressione (misura 125, azione 2, sottoazione 1, vedi sotto), ne è un esempio.

In concreto, l'area di criticità del PSR si concentra in alcune misure dell'asse 1 (121, 123, 125, 126) e, in grado minore e con possibili effetti negativi meno accentuati, nell'asse 3 (misura 313).

Nell'**asse 1**, in particolare, la *misura 121*, con la sua rilevante dotazione finanziaria, pur essendo stata concepita con criteri che prevedono ampio spazio per finalità di tipo ambientale (risparmio energetico, produzione di energia da fonti rinnovabili, contrasto alle emissioni in atmosfera), prevede, come possibili, interventi di natura edile e di modificazione dei profili naturali del terreno che possono, i primi, esercitare ulteriori impatti negativi sul paesaggio rurale e, i secondi, anche possibili effetti sull'assetto e la stabilità idrogeologica, specie se eseguiti in area collinare o montana.

Sarà quindi necessario, quando la misura si preciserà e si concretizzerà attraverso i bandi, delimitare con la maggior precisione possibile l'estensione, geografica e funzionale, degli interventi a impatto negativo, e adattarne le modalità di effettuazione alle diverse realtà (di valore paesaggistico, di fragilità idrogeologica) che il territorio regionale annovera, così da mitigare l'impatto, senza escludere però la possibilità (pur a fronte di qualche maggiore costo) di azzerarlo o addirittura trasformarlo in un impatto positivo.

Discorso analogo vale per la *misura 123* che, se da una parte si propone la finalità di sostenere la modernizzazione degli impianti e dei macchinari destinati alla trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, ottenendo così una riduzione dei consumi energetici e delle emissioni, dall'altra prevede a sua volta interventi di costruzione e ristrutturazione edile, che possono impattare sul paesaggio e, indirettamente, anche sul patrimonio culturale e architettonico, qualora strutture realizzate secondo criteri di funzionalità vengano a inserirsi in contesti di architettura rurale tradizionale.

Più complessa la valutazione della *misura 125*, in quanto articolata in alcune azioni e sotto-azioni che investono ambiti assai differenti tra loro e che per di più, per loro natura, esercitano effetti diversi e opposti su componenti ambientali diverse.

È il caso, ad esempio, dell'irrigazione in pressione (azione 2, sottoazione 1), che presenta due consistenti vantaggi: un risparmio notevole di acqua e una diminuzione degli apporti di contaminanti in falda. Due altri settori ricevono però un forte impatto negativo. Si tratta del paesaggio, che viene di fatto banalizzato con l'eliminazione del reticolo di fossi e relative alberate, e della biodiversità. Quest'ultima, in particolare, non si limita alla scomparsa degli alberi ma comprende anche la modificazione e/o scomparsa della componente biologica che vive in equilibrio con la falda freatica superficiale che si viene a creare con l'irrigazione tradizionale per scorrimento.

Per questa misura si rende pertanto necessario un approfondimento di analisi valutativa relativo alla sua, piuttosto variegata, articolazione (cfr. allegato E - Approfondimento misura 125).

Una più approfondita valutazione analitica viene fatta anche per la *misura 214* (Pagamenti agro-ambientali) al fine di distinguere gli impatti (che nel caso di questa misura sono positivi o nulli) delle varie azioni sulle diverse componenti ambientali (cfr. allegato F - Approfondimento misura 214).

Un'ultima, per quanto contenuta, area di criticità si trova poi nell'**asse 3**, *misura 313* (Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale). Per quanto infatti questa misura (tanto nella sua applicazione diretta quanto in quella attraverso l'approccio Leader) sia indirizzata verso forme di turismo a basso impatto ambientale, diffuso sul territorio e tendenzialmente distribuito nel tempo, vi è da considerare che essa verrà a interessare anche, e probabilmente soprattutto, aree di elevato pregio ambientale (aree protette, zone Natura 2000, aree agricole e forestali di elevato valore naturale e paesaggistico).

Aree, quindi, in cui all'elevato valore ambientale fa, necessariamente, riscontro un equilibrio estremamente fragile e delicato, che anche interventi apparentemente modesti possono alterare. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda i livelli "superiori" in cui le risorse ambientali sono armonicamente organizzate e strutturate, ovverosia il livello ecosistemico, con i suoi complessi equilibri, e il livello paesaggistico, con la sua unicità.

La forte impronta di sostenibilità rilevabile in tutte le azioni in cui la misura è articolata, non deve quindi far dimenticare la particolare e continua attenzione che si deve porre allorché si agisce in questo tipo di aree, e un richiamo a tale attenzione vogliono essere le valutazioni espresse in relazione alle aree di elevato valore naturale e al paesaggio.

8. Indicazione delle possibili alternative di PSR

Prefigurare possibili scenari di Programma, strutturati su un ventaglio di percorsi alternativi, permette di innescare riflessioni sugli esiti ipotetici che si produrrebbero dall'opzione di implementare un'alternativa di Programma piuttosto che un'altra.

Lavorare in termini di "alternative" significa procedere a una ricostruzione sommaria del percorso logico di scelta della linea strategica perseguita nel PSR, che dichiari coerenza con le strategie promosse dagli altri strumenti di pianificazione per il territorio regionale e che mostri consapevolezza sugli obiettivi che il PSR intende perseguire. La definizione del set di alternative è, dunque, imprescindibile dall'individuazione delle criticità e delle problematiche in gioco e dal quadro di obiettivi generali a cui tende il PSR.

Il DSR, sulla base di quanto esposto in precedenza, individuava due scenari evolutivi dell'agricoltura e del mondo rurale per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte (v. tabella 11):

- 3) *deriva inerziale*, che avrebbe luogo nel caso in cui prevalessesse un orientamento di difesa degli equilibri e dei metodi di intervento del passato. Esso rappresenta un sistema maturo che non elabora nessun particolare "salto di qualità" in termini di prodotti, processi e di organizzazione né propone progetti di diversificazione su vasta scala. In tale scenario la ricerca di riposizionamento e di miglioramento della competitività è lasciata alle singole iniziative aziendali, trascurando la dimensione organizzativa (filiera) e territoriale e l'integrazione fra politiche. Esso implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. Tale scenario non preclude l'emergere di creatività spontanee ma, non prevedendo un nuovo assetto organizzativo adeguato all'evoluzione del contesto, rischia di configurarsi come un'anticamera del declino, più o meno consapevolmente gestito;
- 4) *rilancio di sistema (dematurità)*, nel quale si reagisce alla situazione di possibile declino attraverso una riqualificazione e riorganizzazione diffusa. Tale scenario – che corrisponde all'opzione adottata nel PSR 2007-2013 – si caratterizza con il riposizionamento verso l'alto dell'offerta (sia delle filiere agroalimentari che dei sistemi territoriali) per costruire maggiore valore attraverso innovazione, diversificazione produttiva e valorizzazione del patrimonio locale, accompagnati da interventi sul fronte organizzativo. Il suo perseguimento implica tuttavia un modello di

intervento più complesso e richiede uno sforzo significativo a tutti gli attori coinvolti.

Tab. 11 - Incidenza delle aree prioritarie di intervento in relazione ai due scenari identificati.

Ambito	Aree prioritarie di intervento	Scenario	
		Deriva inerziale	Dematurity
Sistema agro-industriale e forestale	Ricambio generazionale e qualificazione risorse umane	++	+++
	Adeguamento strutturale	++	++
	Accrescimento valore aggiunto		
	Qualità	+	++++
Situazione dell'ambiente e del paesaggio	Integrazione di filiera e canali brevi		
	Sviluppo delle esternalità positive dell'agricoltura		
	Contenimento delle esternalità negative in agricoltura e zootecnia	++	+++
Condizioni socio-economiche delle aree rurali	Tutela del territorio attraverso il presidio attivo		
	Diversificazione dell'economia rurale	++	+++
Area Leader e governance	Attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato	+	+++
	Consolidamento dei partenariati locali	++	++++

LEGENDA:

+ : incidenza bassa

++ : incidenza media

+++ : incidenza alta

++++ : incidenza molto alta

9. Descrizione delle misure previste per il monitoraggio ambientale del PSR

L'attenzione al monitoraggio conferma e rafforza il carattere processuale del percorso di pianificazione e valutazione nella possibilità di innescare meccanismi retroattivi (*feedback*) e conseguenti azioni correttive.

Il Qcmv costituisce un importante riferimento metodologico per la predisposizione del sistema di sorveglianza del PSR, circa le tematiche ambientali e non soltanto.

A partire dalle prime fasi di concezione del Programma, gli indicatori del Qcmv sono fondamentali per delineare il contesto generale in cui questo si inserisce e per definire la situazione di partenza per tutti quegli aspetti, ambientali e non, sui quali il Programma può incidere significativamente con le sue azioni.

Il ruolo di questi indicatori non si esaurisce con la chiusura della fase di elaborazione del Programma, ma al contrario, nel corso dell'attuazione dello stesso diventano un importante strumento per leggere l'evoluzione della situazione, socio-economica e ambientale, dovuta al Programma medesimo nell'ottica del perseguimento degli obiettivi, o a un modificarsi del contesto indipendentemente dal Programma.

Gli indicatori del Qcmv riferiti al contesto generale mirano a ottenere una descrizione dell'ambiente inteso non tanto e non soltanto come ambiente "naturale", ma anche come ambiente "socio-economico" in cui il PSR si inserisce. Nella definizione del contesto, specialmente quello agricolo e rurale, viene data importanza alla struttura delle aziende agricole e alle "territorializzazioni" che caratterizzano il Piemonte (esempio: aree rurali, copertura e uso agricolo e forestale del suolo, zone svantaggiate, zone Natura 2000, aree protette, ZVN, aree irrigue).

La variazione del contesto nel corso del periodo di attuazione può essere talvolta un processo graduale, per quanto riguarda ad esempio gli aspetti socio-economici o la copertura e l'uso agricolo e forestale del suolo, oppure un evento improvviso, legato ad esempio alla ridefinizione delle territorializzazioni stabilite attraverso uno strumento normativo (zone svantaggiate di montagna; ZVN; zone Natura 2000; aree protette).

Per l'analisi della situazione iniziale in base agli indicatori previsti, sono state utilizzate nella misura del possibile le statistiche ufficiali, in particolare i risultati dei censimenti generali del 2000 (Agricoltura) e del 2001 (Popolazione; Industria e servizi).

Oltre agli indicatori iniziali il Qcmv prevede una serie di indicatori formulati con l'intento di misurare gli "effetti" riconducibili alle azioni del PSR. Soprattutto per questi ultimi indicatori, che possono far emergere modificazioni della situazione di partenza indotte dal perseguimento degli obiettivi PSR, è importante che vi sia un sistema di monitoraggio costante.

Anche questo set di indicatori affronta sia aspetti di carattere socio-economico che di carattere ambientale. Gli indicatori di carattere ambientale, in particolare, ruotano attorno ad alcune tematiche precise che sono: biodiversità, qualità dell'acqua, suolo, cambiamento climatico e qualità dell'aria.

Tab.12 - Indicatori comuni iniziali di obiettivo del QCMV relativi all'asse 2.

Indicatore		Variabile	Fonte e metodologia	Unità di misura	Valore riferito al Piemonte
	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	trend dell'indice di popolazione dei <i>farmland birds</i> ("farmland bird index")	Progetto MITO 2000, anni da 2000 a 2006 (cfr. § 3.1.3.2 della Parte I del PSR)	numero indice (anno 2000 = 100,0)	2001 = 121,0; 2002 = 110,6; 2003 = 128,9; 2004 = 94,4; 2005 = 117,2; 2006 = 110,9 (R ² = 0,0032)
	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	superficie agricola utilizzata (SAU) degli habitat agricoli di alto pregio naturale	superfici agricole e forestali secondo la Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio (2000) incrociate con le geometrie delle zone Natura 2000 e delle altre aree protette.	10 ⁶ ha	0,244, di cui 0,090 agricole e 0,155 forestali.
19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	distribuzione della superficie FOWL (<i>forest and other wooded land</i>) per numero di specie arboree e per tipo di foresta	Carta forestale regionale e delle altre coperture del territorio (2000)	%	cfr. tabella 12 bis seguente.
20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	surplus di nutrienti [azoto (20.1) e fosforo (20.2)] a ettaro di superficie	Regione Piemonte (2000) – metodo Oecd/Eurostat modif. (cfr. § 3.1.3.3 della Parte I del PSR)	kg ha ⁻¹	20.1: 71 20.2: 21 (per entrambi limitatamente alle aree di pianura)
21	Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi	andamento tendenziale su 10 anni delle concentrazioni di NO ₃ (in mg/l) e di pesticidi (in µg/l) nelle acque superficiali e profonde (4 sub-indicatori)	Rete regionale di monitoraggio idrico	numero indice (media mobile anni 2000-2002= 100)	<u>Per le acque sotterranee:</u> NO ₃ :2002 = 95,1; 2003 = 96,8;2004 = 96,4; 2005 = 95,1. (R ² = 0,4556) fitofarmaci: 2002 = 92,6; 2003 = 96,3; 2004 = 92,6; 2005 = 96,3. (R ² = 0,1429) <u>Per le acque superficiali:</u> NO ₃ :2002 = 96,7; 2003 = 99,0; 2004 = 94,2. (R ² = 0,5863) fitofarmaci: 2002 = 96,4; 2003 = 92,7. (R ² = 0,9999)
22	Suolo: zone a rischio di erosione	aree a rischio di erosione del suolo	Sistema informativo pedologico della Regione Piemonte – Metodo Wishmeier (<i>revised universal soil loss equation – RUSLE</i>)	distribuzione della superficie territoriale per classi di erodibilità: A (alta); MA (moderatamente alta); MB (moderatamente bassa); B (bassa)	<u>Pianura</u> (979.534 ettari): A = 19,7%; MA = 30,2%; MB = 32,0%; B = 18,1%. <u>Collina</u> (406.753 ettari): A = 13,7%; MA = 40,0%; MB = 28,1%; B = 18,2%. <u>Montagna</u> (1.059.143 ettari): A = 12,9%; MA = 10,9%; MB = 63,9%; B = 12,3%
23	Suolo: agricoltura biologica	SAU ad agricoltura biologica	Regione Piemonte (2005) – monitoraggio dell'agricoltura biologica	ha	37.278

Indicatore		Variabile	Fonte e metodologia	Unità di misura	Valore riferito al Piemonte
24	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole (24.1) e forestali (24.2)	Stime Regione Piemonte: <u>per 24.1</u> , a partire da dati Agea [attuazione nel 2006 del regolamento (CE) n. 1782/2003]; <u>per 24.2</u> , a partire dai risultati del censimento regionale 2004 sulla consistenza delle coltivazioni per biomassa (cfr. § 3.1.3.5 della Parte I del PSR)	ktoe	24.1: 1,24 24.2: 1,53
25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile e colture da biomassa, suddivisa per: (1) aree a set aside no food per produzione di energia; (2) aree beneficianti del premio "colture energetiche"; (3) aree senza regime specifico adibite a colture da biodisel o da bioetanolo; (4) altre aree senza regime specifico adibite a generazione di energia	Dati Agea [attuazione nel 2006 del regolamento (CE) n. 1782/2003] per 25.1 e 25.2	ha	25.1: 1.665 25.2: 2.680 25.3: - 25.4: -
26	Cambiamenti climatici/ qualità dell'aria: emissioni agricole di gas	emissioni agricole di gas serra (26.1) e di ammoniaca (NH ₃) (26.2)	Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (2005)	26.1: 10 ³ t di CO ₂ equivalenti 26.2: 10 ³ t di NO ₃	26.1: 3.692,3 26.2: 28,1

Tab.12 *bis* - Indicatore comune iniziale di obiettivo n. 18.

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
Conifere	1.348	773	55	2.176
Latifoglie	4.659	5492	638	10.789
Miste	256	473	55	784
Totale	6.263	6.738	748	13.749

(Distribuzione del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree)

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
Conifere	61,9%	35,5%	2,5%	100,0%
Latifoglie	43,2%	50,9%	5,9%	100,0%
Miste	32,7%	60,3%	7,0%	100,0%
Totale	45,6%	49,0%	5,4%	100,0%

(Distribuzione percentuale di riga del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree)

macrocategoria	classi di numero di specie arboree			
	1-2	3-5	>5	totale
Conifere	21,5%	11,5%	7,4%	15,8%
Latifoglie	74,4%	81,5%	85,3%	78,5%
Miste	4,1%	7,0%	7,4%	5,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(Distribuzione percentuale di colonna del numero di aree di saggio per macrocategorie forestali e per classi di numero di specie arboree)

In fase di programmazione, per ciascuna delle suddette tematiche ambientali, la Regione Piemonte ha descritto la situazione al momento dell'avvio del Programma, utilizzando quando esistenti le fonti indicate nel Qcmv e, in loro assenza, le fonti più prossime, nel massimo rispetto possibile della metodologia riportata nel Qcmv.

Tale attività costituisce la base concreta per lo sviluppo di un sistema di monitoraggio ambientale del PSR, nel momento in cui le diverse fonti informative, generalmente nate e sviluppatesi precedentemente e indipendentemente dal PSR, saranno mantenute e, dove necessario, migliorate e adattate a cogliere il contributo del PSR nell'evoluzione dello stato dell'ambiente.

Il passo successivo da compiere sarà quindi quello di creare, attingendo dalle fonti disponibili a livello comunitario, nazionale e regionale e da nuove fonti nate nell'ambito del PSR, compreso il monitoraggio fisico dell'attuazione, una struttura organizzata finalizzata all'elaborazione e alla diffusione della conoscenza prodotta, anche nell'ottica valutativa di misurare l'efficacia delle azioni condotte rispetto agli obiettivi fissati, tramite gli indicatori di impatto (v. tab. 10 cit.) sui quali tutte le informazioni raccolte ed elaborate devono in ultima analisi confluire.

Una prima selezione di fonti informative esistenti, dalle quali partire per la predisposizione del sistema di monitoraggio degli indicatori iniziali del Qcmv riferiti alle tematiche ambientali, è stata condotta nell'ambito dell'analisi dello stato dell'ambiente e della gestione della terra (paragrafo 3.1.3 della Parte I del PSR 2007-2013). La descrizione schematica delle principali fonti rispetto agli indicatori è riportata nell'allegato G.

10. Sintesi non tecnica dei contenuti esposti nel rapporto ambientale

La sintesi non tecnica è riportata nella parte III/2 – C.

PARTE III/2 - C.

Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale

[allegato I lettera j) della direttiva 2001/42/CE]

INDICE

1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PSR E DEL RAPPORTO CON GLI ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI	94
2. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PSR	97
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PSR	100
4. PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI PERTINENTI AL PSR, IVI COMPRESI QUELLI RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, QUALI LE ZONE DESIGNATE AI SENSI DELLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE.....	101
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PSR E MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE	102
6. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PSR SULL'AMBIENTE	103
7. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL PSR.....	104
8. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE.....	104
9. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PSR	105

Coerentemente con quanto richiesto dalla direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (direttiva VAS) e alle indicazioni contenute nei documenti comunitari normativi e di indirizzo¹⁰, il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte è accompagnato da una VAS che concentra la sua attenzione sui probabili effetti significativi dello stesso PSR sull'ambiente regionale, utilizzando, per prevederne e osservarne gli effetti, lo schema e le informazioni indicate nell'allegato I della direttiva VAS.

La Regione Piemonte, infatti, condivide pienamente l'obiettivo della nuova fase (2007-2013) di programmazione dei fondi comunitari che intende promuovere una logica di supporto allo sviluppo rurale orientato alla sostenibilità più che al suo rafforzamento in termini produttivi.

La VAS è integrata nella valutazione *ex ante* e ha il compito di fornire un giudizio indipendente e dare suggerimenti in merito agli effetti del PSR sull'ambiente, allo scopo di migliorare e potenziare la sua qualità anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale. Inoltre rappresenta il punto di partenza per le successive valutazioni in itinere ed *ex post* che devono garantire l'efficacia dell'attuazione del PSR attraverso il controllo dello stato di attuazione del Programma e del contributo recato alla realizzazione degli orientamenti strategici comunitari, l'adozione dei suggerimenti che la stessa VAS contiene e le eventuali modifiche che nel corso del periodo di programmazione si rendessero necessarie per meglio conseguire gli obiettivi del programma.

A tal fine la VAS è stata elaborata da un valutatore indipendente (il Dipartimento interateneo territorio del Politecnico e dell'Università degli studi di Torino nell'ambito della valutazione *ex ante* elaborata dall'IRES Piemonte) cui è stato affidato il compito di verificare gli obiettivi quantificati del programma in rapporto alla situazione di partenza e agli impatti ambientali prevedibili per fornire ad autorità di gestione, ad autorità con competenza ambientale, al pubblico coinvolto o particolarmente interessato al processo decisionale, gli elementi di conoscenza e di valutazione necessari per poter esprimere tempestivamente opinioni sul programma e sul Rapporto ambientale.

Questo ruolo è stato svolto dal valutatore accompagnando il processo di definizione del PSR con suggerimenti sulle modalità corrette per tener conto degli effetti ambientali del PSR sull'ambiente, con la collaborazione alle fasi della partecipazione, con la continua revisione del programma al fine di assicurarne la coerenza con le strategie e gli obiettivi ambientali espressi da piani e programmi ai diversi livelli.

1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PSR e del rapporto con gli altri pertinenti piani e programmi

Il PSR riguarda un ambito, quello rurale, nel quale si esercitano attività soltanto apparentemente meno pericolose per l'ambiente di quelle proprie del settore

¹⁰ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR; regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005; Manuale del Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (Qcmv) relativo alla programmazione del sostegno allo sviluppo rurale 2007-2013, in particolare l'allegato A, nota di orientamento C - *Linee guida per la valutazione ex ante inclusa la valutazione ambientale strategica (VAS)*.

industriale e civile. Anzi, spesso le attività rurali che sono necessarie per mantenere o recuperare equilibri ambientali frutto di un lunghissimo processo di adattamento reciproco tra uomo ed ambiente, rischiano di essere molto aggressive. Si giustifica pertanto l'attenzione ai suoi effetti e l'esigenza di prevedere misure capaci di valorizzare le potenzialità positive e ridurre o compensare il possibile danno sull'ambiente, quando questo sia inevitabile.

Gli obiettivi ambientali del PSR sono stati pertanto definiti in coerenza con quelli comunitari e con quelli nazionali contenuti nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) che indica anche gli strumenti da utilizzare e le vie da percorrere per conseguirli.

Tali documenti fanno emergere la necessità di un approccio integrato alle problematiche ambientali, nonché l'esistenza di un sempre più stretto e forte legame tra il grado di tutela e miglioramento che le politiche riescono a conferire alle risorse ambientali (quali aria, acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi, paesaggio, patrimonio storico-culturale) e il grado di sviluppo che la comunità ed il territorio interessati riusciranno a conseguire. La questione della "sostenibilità", in altri termini, considera le risorse ambientali, e le loro qualità, come veri e propri fattori di sviluppo, da tenere in considerazione e tutelare.

I quattro **obiettivi di asse** del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, che traducono le linee strategiche di intervento previste a livello comunitario e nazionale, sono i seguenti:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (asse 1)
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (asse 2)
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (asse 3)
- utilizzo del metodo Leader (asse 4).

Di questi obiettivi il secondo, le cui finalità sono già in partenza orientate alla tutela e al miglioramento ambientale, presenta le più importanti ricadute. Tale area di coincidenza non si limita però a questo asse, ma si estende anche agli assi che puntano al "miglioramento della competitività" (asse 1), al "miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali" (asse 3) nonché all'asse 4 (Leader). Occorre che la VAS sorvegli dunque attentamente l'interazione fra questi obiettivi e le conseguenti azioni (misure).

Importante contenuto ambientale hanno inoltre gli **obiettivi specifici** dell'asse 1:

- promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e l'integrazione delle filiere
- consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale
- potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
- migliorare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostenere il ricambio generazionale, quelli relativi all'asse 2:
- tutela del territorio
- conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale

- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
- riduzione dei gas serra;

nonché gli obiettivi specifici dell'asse 3:

- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

e quelli dell'asse 4:

- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
- valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

L'integrazione di questi obiettivi connessi ai quattro assi, oltre a un adeguato sistema di controlli si presenta come la condizione indispensabile al perseguimento dello sviluppo equilibrato delle aree rurali e del riequilibrio territoriale delle aree urbane e periurbane. Su tale integrazione il valutatore pone particolare attenzione perché il programma risulti efficace sia in termini generali che in relazione ai suoi effetti ambientali.

Emergono pertanto da queste concatenazioni di obiettivi le **aree prioritarie di intervento** del PSR a cui sono affidate le azioni per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale:

- la tutela del territorio attraverso il presidio attivo
- lo sviluppo di potenzialità positive e il contenimento di quelle negative dell'agricoltura e della zootecnia
- l'attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato.

Le prime due sono le aree su cui agiscono numerose misure (e precisamente quelle orientate alla conservazione della biodiversità, alla riduzione delle emissioni in atmosfera e alla tutela delle risorse idriche e del territorio); la terza è quella su cui si esplicano le misure volte al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali e al mantenimento in queste zone dei posti di lavoro.

Importante è la verifica che è stata fatta sulla coerenza fra gli obiettivi del PSR e quelli strategici a carattere ambientale di altri piani e programmi pertinenti (**analisi di coerenza esterna**), utilizzando una metodologia ormai consolidata diretta a esaminare corrispondenze e correlazioni tra strategie d'intervento e azioni programmate.

La verifica è stata condotta a tutti i livelli, a partire dal confronto con gli obiettivi del quadro comunitario e del quadro nazionale proposto dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (PSN), fino a quelli indicati dalla Regione Piemonte nel Documento di programmazione strategico-operativa 2007-2013 (Dpso) e nel Documento di programmazione economica e finanziaria regionale 2007-2009 (Dpefr), in cui la Regione Piemonte esplicita i suoi obiettivi di carattere generale (fra i quali, per quanto riguarda i temi di maggiore interesse per la VAS, la lotta ai processi di cambiamento climatico, la salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità, la tutela dell'ambiente e della salute, l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti).

Mediante una matrice di coerenza (par 1.3.2 del rapporto ambientale) la verifica è stata inoltre estesa al confronto fra gli obiettivi dei principali piani settoriali regionali tra cui:

- Piano energetico ambientale regionale;
- Piano regionale per il risanamento e la qualità dell'aria;
- Piano regionale rifiuti;
- Piano di tutela delle acque;
- Piano territoriale regionale;
- Piano per l'assetto idrogeologico;
- Strumenti di programmazione e gestione delle aree protette;
- Piani forestali territoriali e linee guida per le foreste e i pascoli.

L'analisi di coerenza assicura una buona sinergia fra gli obiettivi del PSR e quelli dei piani citati. In particolare si può sottolineare che le diverse misure del PSR contenenti azioni e interventi volti sia all'incremento dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, sia al contenimento e recupero delle emissioni di origine agricola, sia al parziale riassorbimento delle emissioni di gas serra integrano bene gli obiettivi del Piano regionale rifiuti con quelli del Piano di qualità dell'aria e quelli del Piano energetico ambientale, ponendo le basi per far convergere risparmio energetico, riutilizzo delle materie prime seconde, diminuzione della quantità di rifiuti conferiti in discarica e miglioramento della qualità dell'aria verso un innalzamento complessivo della qualità ambientale.

Emerge dunque da questa verifica una buona correlazione fra gli obiettivi ambientali del PSR e quelli individuati dalle strategie comunitarie, nazionali e regionali orientate alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente. I risultati del programma potranno essere dunque positivi se sarà tenuta sotto controllo la loro corretta attuazione attraverso un piano di monitoraggio capace di sorvegliarne la coerenza con gli obiettivi dichiarati.

La scomposizione della struttura del PSR, realizzata attraverso le matrici di coerenza, ha anche cercato di ricostruire le diverse fasi della programmazione e rintracciare attraverso una **analisi di coerenza interna**, la buona correlazione tra gli obiettivi e le misure. Si è riscontrata una positiva correlazione fra le misure dell'asse 2 (miglioramento dell'ambiente), principalmente rivolto ad agire sulla situazione ambientale, ed alcune di quelle dell'asse 1 (in particolare quelle finalizzate al miglioramento della qualità della produzione agricola e all'aumento delle prestazioni ambientali delle imprese sia di produzione che di trasformazione) e dell'asse 3 (in particolare quelle intese a diversificare l'economia rurale e migliorare la qualità di vita in ambito rurale).

Dunque la sinergia fra le misure degli assi, se ben attuata, potrà produrre effetti positivi sulla situazione dell'ambiente al di là di quanto previsto in relazione al solo asse 2.

2. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR

L'analisi di contesto contenuta nel PSR della Regione Piemonte ha consentito di descrivere l'ambiente e la situazione socio-economica dei territori rurali mediante una matrice che ne ha evidenziato punti di forza e di debolezza, minacce ed

opportunità (analisi SWOT). In particolare gli aspetti ambientali sono stati attentamente esaminati nel rapporto ambientale.

Il Programma ha individuato quattro tipologie territoriali (poli urbani – aree rurali ad agricoltura intensiva – aree rurali intermedie – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), definite secondo la metodologia prevista nel PSN integrata da altri criteri aggiunti dalla Regione Piemonte per poter meglio cogliere le caratteristiche morfologiche e strutturali del proprio territorio.

Sia pure con qualche modesto adattamento alle situazioni specifiche locali, la territorializzazione proposta risulta coerente con il PSN e al tempo stesso, nei suoi termini complessivi, con il metodo OCSE richiamato nell'allegato II A del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Un riscontro quantitativo agli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente è stato fornito quantificando la batteria di indicatori secondo il metodo descritto nel Quadro comune di monitoraggio e valutazione (Qcmv)¹¹ e in particolare quelli orientati a documentare lo stato delle componenti ambientali (aria, fattori climatici, acqua, suolo, biodiversità, patrimonio forestale). Questi indicatori sono inoltre stati integrati con quelli relativi a patrimonio culturale, paesaggio e salute umana previsti dall'allegato I della direttiva VAS come documentato nell'analisi di PSR e Rapporto ambientale.

Si sono quantificati gli indicatori iniziali di contesto e quelli correlati agli obiettivi così come indicati nel Qcmv¹², grazie alla collaborazione della Regione Piemonte, dell'Ipla e del CSI Piemonte. Ciò ha consentito di produrre nel Rapporto ambientale una conoscenza articolata e documentata del contesto ambientale.

Nonostante alcuni deficit di informazione gli **aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente** nelle aree rurali della Regione Piemonte sono stati ben evidenziati dall'analisi di contesto e si possono così riassumere:

Punti di debolezza:

- diffusa situazione di degrado ambientale e paesaggistico sia nei territori rurali che urbani
- elevata intensità dei processi produttivi agricoli e zootecnici nelle aree ad agricoltura intensiva
- deficienze nel benessere animale; scarso presidio attivo del territorio nelle aree svantaggiate
- carenze di sperimentazione di programmi integrati per la qualificazione ambientale.

Punti di forza:

- notevole gamma di situazioni ambientali, colturali, paesaggistiche orientate ad una ampia articolazione della multifunzionalità agricola e forestale

11 Guidance Note G – Baseline Indicators Fiches; Draft Fiches for Context Related Baseline Indicators.

12 Manuale del Quadro comune di monitoraggio e valutazione (Qcmv) , settembre 2006 – Allegato 3 – Orientamenti sugli indicatori

- un buon sistema di aree protette e zone Natura 2000 potenzialmente integrabili in una rete ecologica regionale
- disponibilità di tecnologie per risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili; accumulo di biomassa attraverso la crescita del bosco e della copertura verde.

Quanto all'**evoluzione probabile dello stato dell'ambiente** sul territorio rurale regionale contestualmente all'implementazione del PSR, si annunciano preoccupanti minacce specifiche delle aree rurali ma anche promettenti opportunità.

Minacce:

- degrado di acqua, suolo, paesaggio agricolo e forestale, riduzione della biodiversità
- riduzione della superficie agricola utilizzata; effetti negativi del degrado ambientale sulle produzioni agricole
- dissesto per abbandono delle pratiche rurali e forestali
- eccessiva dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili

oltre al ben noto effetto pressione dovuto all'estensione dell'urbanizzazione.

Opportunità:

- valorizzazione della multifunzionalità agricola
- utilizzo di tecniche produttive ambientalmente virtuose che riducano gli effetti negativi e rinforzino quelli positivi
- miglioramento del benessere animale
- valorizzazione del patrimonio ambientale, della biodiversità e dei paesaggi agrari tradizionali
- prevenzione dei rischi territoriali
- produzione di energie da fonti rinnovabili; sviluppo di cinture urbane ambientalmente qualificate.

È attraverso queste analisi che si sono potuti individuare i principali **fabbisogni** del sistema ambientale:

- sostenibilità del rapporto tra l'agricoltura, l'ambiente (acqua, suolo, biodiversità) e il paesaggio
- sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale onde ridurre gli effetti negativi ad aumentare quelli positivi
- sviluppo dell'agricoltura biologica
- inversione del declino della biodiversità e miglioramento del benessere animale
- presidio attivo e stabile del territorio, per ridurre il rischio naturale, attraverso pratiche agricole e forestali idonee all'ambiente
- valorizzazione del patrimonio locale rurale
- mantenimento di un livello di servizi accettabile per la popolazione, le imprese e i fruitori delle aree rurali

e gli **ambiti principali di azione** del programma:

- promozione dell'utilizzo sostenibile dei territori agricoli e delle superfici forestali
- diversificazione dell'economia rurale.

In relazione con i fabbisogni e con i punti di debolezza messi in luce dall'analisi SWOT già citata ed attraverso una analisi delle cause di disparità che interessano il tessuto agricolo e soprattutto quello rurale della Regione Piemonte, emergono come aree prioritarie di intervento del PSR in grado di produrre positivi effetti di miglioramento sull'ambiente:

- l'incentivazione delle azioni agro-ambientali già maturate con la precedente programmazione per sviluppare le ricadute ambientali positive
- il contenimento delle ricadute negative prodotte dalle diffuse situazioni di degrado nelle aree rurali e periurbane, prodotte da processi produttivi in agricoltura fortemente intensivi e dalle carenze del benessere animale in zootecnia
- la tutela del territorio attraverso il presidio attivo in vaste aree agricole e forestali a rischio di abbandono
- l'attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato nelle aree rurali esposte al rischio di marginalità come dimostrano gli indicatori su demografia, struttura produttiva, servizi alle persone, dotazione di infrastrutture, accessibilità, innovazione.

I primi tre tipi di interventi sono destinati ad interessare un ampio ventaglio di soggetti (aziende agricole e operatori forestali) e ad essere estesi a tutto il territorio regionale nelle sue quattro tipologie territoriali (poli urbani – aree rurali ad agricoltura intensiva – aree rurali intermedie – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo); l'ultimo è destinato ad agire sulle comunità locali e prevalentemente nelle aree rurali con problemi di sviluppo.

3. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal PSR

Con riferimento alla territorializzazione adottata dal PSR [in completa coerenza con il PSN e al tempo stesso, ragionando in termini di aggregati complessivi, anche con il metodo di cui al punto 2.4 dell'allegato della decisione 2006/144/CE ("metodo OCSE") come previsto al par. 3.1 dell'allegato II A del regolamento (CE) n. 1974/2006], la situazione ambientale delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal PSR è la seguente:

Poli urbani: comprendono le zone urbane e periurbane, con riferimento sia all'area metropolitana torinese, sia ai principali nuclei insediativi del Piemonte (capoluoghi di provincia e pianura novarese). In tali contesti l'attività agricola tende a divenire interstiziale e residuale, minacciata dall'urbanizzazione crescente e dalla pressione ambientale che ne consegue. In queste aree si concentra il 62% della popolazione, che occupa il 17% del territorio regionale; la superficie agricola utilizzata (SAU) è il 20% di quella regionale.

Aree rurali ad agricoltura intensiva: collocate nelle pianure non ricadenti nella classe precedente, sono in genere orientate verso produzioni vegetali (cereali, orticole, frutta) e zootecniche (latte e carne bovina, carne suina) con processi intensivi che tendono a generare esternalità ambientali di tipo negativo. La

popolazione è il 13% del totale regionale, mentre la SAU è il 31% della SAU piemontese.

Aree rurali intermedie: aree di collina spesso con importanti attività agricole (coltivazioni permanenti). Si segnala in particolare l'area vitivinicola composta dalle Langhe e dalla porzione meridionale del Monferrato. Questi territori hanno sviluppato un'articolata integrazione con altri settori quali la ristorazione, il turismo, la comunicazione, formando il maggiore nucleo piemontese di quella che viene definita "economia del gusto". Risiede in queste aree il 14% della popolazione piemontese; la SAU presente rappresenta il 23% di quella totale.

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: essenzialmente aree montane a bassa densità abitativa. In tali aree, spesso di difficile accessibilità, si registrano un diffuso malessere demografico e uno scarso dinamismo, riassumibili nel concetto di marginalità. Da tale stato di cose possono derivare problemi ambientali legati al minore presidio del territorio a seguito dell'abbandono delle attività agrosilvopastorali (problemi di marginalizzazione dell'agricoltura, peraltro, si riscontrano anche nelle aree rurali intermedie e finanche nei poli urbani). Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, tuttavia, custodiscono un ricco patrimonio locale, che può rappresentare una solida leva di sviluppo. Soltanto l'11% della popolazione piemontese abita in queste zone; la SAU rappresenta il 26% di quella regionale.

4. Problemi ambientali esistenti pertinenti al PSR, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

Sono stati valutati i possibili impatti del Programma sulle aree che, vuoi per il loro particolare pregio, vuoi, al contrario, per l'esistenza di problemi ambientali di particolare natura e di particolare rilevanza, debbono essere oggetto di maggiore attenzione, in vista sia della conservazione degli elementi di pregio che dell'impostazione e/o prosecuzione di azioni di attenuazione e risoluzione delle problematiche ambientali.

La valutazione è stata approfondita con riferimento alle seguenti aree ritenute di particolare rilevanza per il PSR:

- le aree protette e le zone Natura 2000 (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE);
- le zone vulnerabili da nitrati (direttiva 91/676/CEE);
- le zone vulnerabili da fitosanitari (d.lgs. 152/1999, come recepite dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 287-20269 del 17 giugno 2003);
- il bacino terziario piemontese (Langhe e Monferrato).

Per le aree protette e le zone Natura 2000 sono state evidenziate alcune misure critiche quali l'ammodernamento delle aziende agricole (121), l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123) e la realizzazione di infrastrutture (125) che potrebbero (a) determinare interventi conducenti sia all'intensificazione di modalità di svolgimento delle attività agricole diverse da quelle tradizionali sia all'impatto sui delicati equilibri di queste aree e (b) favorire l'inserimento di elementi dissonanti con il paesaggio rurale e naturale esistente. V'è tuttavia anche da osservare che tali misure, in alcune delle loro

possibili articolazioni applicative, potrebbero essere suscettibili di un impatto positivo anche quando applicate in queste aree.

Le valutazioni "di attenzione" debbono quindi essere intese come un momento da tenersi presente allorquando, nei bandi, si andrà a dettagliare quali interventi dovranno eventualmente essere esclusi da queste aree e con quali particolari modalità e cautele potranno esserne invece applicati altri.

C'è da evidenziare come nel PSR non vi siano misure che prevedono l'incentivo dell'uso dei fitosanitari, ma anzi vengano promosse forme di agricoltura estensiva ed a basso impatto ambientale.

Rilevanti effetti positivi potranno derivare alle zone vulnerabili da molte delle azioni in cui si articola la misura 214 (produzione integrata, produzione biologica, conversione dei seminativi in foraggere, sistemi di pascoli estensivi ecc.), che, per vie diverse, orientano l'attività agricola verso un minore utilizzo di fertilizzanti azotati sintetici e di fitosanitari, nonché verso una più equilibrata distribuzione sul territorio del carico zootecnico, con conseguente attenuazione del rilascio di tali sostanze nell'ambiente.

Un impatto positivo, pur contenuto e dilazionato nel tempo, può poi provenire dalla misura relativa al primo imboschimento di terreni agricoli (211), la cui attuazione oltre a diminuire fisicamente la superficie destinata a colture soggette a somministrazione di forti quantità di fertilizzanti azotati e fitosanitari, dà origine a un sistema suolo-soprasuolo maggiormente capace di esercitare effetti tampone benefici anche sul sistema delle acque sotterranee interessate.

Infine, per quanto concerne il bacino terziario piemontese (Langhe e Monferrato), esso è soggetto a frequenti fenomeni di dissesto idrogeologico comprendenti frane di diversa tipologia e l'erosione del suolo. In questo bacino il materiale solido traslocato può facilmente raggiungere il reticolo drenante dando origine alla sedimentazione, la quale a sua volta può favorire i processi di esondazione dei corsi d'acqua. Tali fenomeni sono particolarmente significativi nella zona delle Langhe a motivo della sua più giovane età geologica e del fatto che il fiume Tanaro segue un corso poco stabilizzato.

In quest'area sarà quindi particolarmente importante diffondere tecniche colturali che mantengano il massimo di copertura vegetale del suolo e che ne migliorino la qualità. Esse fra l'altro contribuirebbero non soltanto alla conservazione dell'acqua e del suolo medesimo, ma influirebbero positivamente anche sulla biodiversità.

5. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale pertinenti al PSR e modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

La parte più rilevante degli obiettivi di protezione ambientale, per quanto detto nei precedenti paragrafi, è concentrata sulle strategie relative all'asse 2, tutto improntato a indirizzare, attraverso numerose misure, le aziende agricole e forestali ad adottare orientamenti produttivi e comportamenti rivolti al miglioramento dell'ambiente attraverso la multifunzionalità, la conservazione della biodiversità (conferenza di Rio), la tutela e l'uso continuativo del territorio agricolo e forestale, la tutela delle risorse idriche (direttiva quadro sulle acque), il contrasto al cambiamento climatico e alla produzione di gas serra (protocollo di Kyoto) e la

riduzione delle emissioni di ammoniaca (convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza).

Una parte degli obiettivi di protezione ambientale è anche affidata alle misure previste nell'asse 1 relative alla promozione della conoscenza e sviluppo del capitale umano, alla ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico, alla promozione dell'innovazione, al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli e a quelle dell'asse 3 relative al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali ed alla diversificazione: questi obiettivi infatti possono integrare efficacemente quelli dell'asse 2 rafforzando le possibilità di tutela e di presidio attivo dei vasti territori agricoli e forestali a rischio di abbandono.

L'efficacia di queste azioni appare più chiara se si considera il peso economico che il PSR assegna a queste azioni:

Asse	Risorse destinate ad azioni di protezione ambientale s./.	Incidenza % sul totale del Psr
1	237 Meuro	23%
2	406 Meuro	39%
3	50 Meuro	5%
4	35 Meuro	3%

Si può pertanto affermare che agli obiettivi ambientali è stato dato nel PSR uno spazio rilevante, pari a circa il 70% del totale.

6. Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente

Nell'ambito delle considerazioni riguardanti i possibili effetti che le azioni del PSR potrebbero avere sull'ambiente, si sono analizzate in dettaglio le eventuali ricadute delle misure che il programma prevede di attivare, in rapporto agli elementi ambientali più critici della regione e agli obiettivi ambientali del programma stesso.

Le misure dell'asse 1 che possono avere effetti ambientali negativi sono: ammodernamento delle aziende agricole, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura.

Le misure dell'asse 2 (indennità per svantaggi naturali per agricoltori nelle zone montane, indennità natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE, pagamenti agroambientali, pagamenti per il benessere degli animali, sostegno agli investimenti non produttivi, primo imboscamento di terreni agricoli, pagamenti per interventi silvo-ambientali, ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) hanno, in misura diversa, tutti impatti positivi sull'ambiente.

Alcune misure dell'asse 3 (sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese, riqualificazione e sviluppo dei villaggi, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) hanno impatto positivo, mentre altre (diversificazione in attività non agricole, incentivazione di attività turistiche) possono produrre sia ricadute positive che ricadute negative.

7. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PSR

Emergono sostanzialmente due possibili scenari negativi per l'ambiente: il primo prevede che esistano aree in cui non ci siano sovrapposizioni tra finalità economiche del Programma e finalità ambientali, il secondo rappresentato da quegli interventi che esercitano effetti diversi e opposti su diverse risorse ambientali: positivi su una o più risorse, negativi su altre.

Occorre dunque evidenziare le azioni che maggiormente esercitano questo tipo di pressioni sull'ambiente e, una volta individuati i passaggi critici, proporre delle possibili soluzioni che riducano le ricadute negative e gli impatti sull'ambiente. Ad esempio alcune misure potrebbero risultare ad "*impatto positivo*" (misure 121, 123, 125, 311) qualora si intervenga in maniera corretta coniugando le finalità ambientali con quelle economiche. Questi interventi dovranno essere tenuti sotto particolare osservazione nella fase di attuazione del programma per dar conto, con le relazioni periodiche previste nel piano di monitoraggio, delle loro ricadute sull'ambiente.

8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Nelle fasi iniziali di definizione del programma, ancora in assenza di un avvio della valutazione ambientale, erano state individuate due alternative di Piano come esposto nella valutazione *ex-ante*; il primo scenario, detto "deriva inerziale", implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati.

Il secondo, definito come "rilancio del sistema", prevede una reazione alla situazione di possibile declino attraverso una riqualificazione e riorganizzazione diffusa.

Prefigurare possibili scenari di Piano, strutturati su un ventaglio di percorsi alternativi, permette di innescare riflessioni sugli esiti ipotetici che si produrrebbero dall'opzione di implementare un'alternativa di programma piuttosto che un'altra.

Dalle considerazioni emerse attraverso lo studio matriciale proposto dai valutatori (di cui si riporta qui di seguito la tavola di sintesi), sebbene in assenza di articolate considerazioni sugli effetti ambientali delle due alternative, si è evidenziato come un programma orientato al rilancio del sistema rurale sia preferibile in senso assoluto, purché questa scelta sia supportata dall'impegno collettivo di tutti gli attori coinvolti.

Incidenza delle aree prioritarie di intervento in relazione ai due scenari identificati (estratto dal § 3.8 della relazione integrale sulla valutazione ambientale strategica del Psr 2007-2013 della Regione Piemonte).

Ambito	Aree prioritarie di intervento	Deriva inerziale	Rilancio del sistema
Sistema agro-industriale e forestale	Ricambio generazionale e qualificazione risorse umane	++	+++
	Adeguamento strutturale	++	++
	Accrescimento valore aggiunto; Qualità; Integrazione di filiera e canali brevi	+	++++
Situazione dell'ambiente e paesaggio	Sviluppo delle esternalità positive dell'agricoltura e della silvicoltura; Contenimento delle esternalità negative in agricoltura e zootecnia; Tutela del territorio attraverso il presidio attivo	++	+++
Condizioni socio-economiche delle aree rurali	Diversificazione dell'economia rurale	++	+++
	Attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato	+	+++
Approccio Leader e governance	Consolidamento dei partenariati locali	++	++++

LEGENDA:

- + : incidenza bassa
- ++ : incidenza media
- +++ : incidenza alta
- ++++ : incidenza molto alta.

La prevalenza di considerazioni a favore di questa seconda ipotesi ha fatto abbandonare la prima, mentre uno sviluppo più approfondito anche nella direzione delle diverse ricadute ambientali, come sottolineato dal valutatore, avrebbe potuto rendere comunque più convincente la scelta dell'ipotesi attorno a cui lavorare.

9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale del PSR

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per sorvegliare l'andamento del PSR circa le problematiche ambientali che potrebbero sorgere nel periodo di attuazione. Operativamente il monitoraggio viene effettuato tramite lo studio dei dati che emergono dagli indicatori che servono per controllare tutti quegli aspetti, ambientali e non, sui quali il Programma può incidere significativamente con le sue azioni

diventando un importante strumento per documentare e guidare l'evoluzione della situazione.

Gli indicatori che misurano gli "effetti" riconducibili alle azioni del PSR necessitano di un monitoraggio costante in quanto potrebbero far emergere dei cambiamenti rispetto allo scenario iniziale indotti dal perseguimento di determinati obiettivi ambientali inerenti biodiversità, qualità dell'acqua, suolo, cambiamento climatico e qualità dell'aria.

Nell'attuale fase di programmazione, per ciascuna delle suddette tematiche ambientali, la Regione Piemonte ha descritto lo scenario come si presenta a oggi (utilizzando le fonti indicate nel Qcmv o, in assenza, le fonti disponibili più adeguate); tale attività costituisce la base concreta per lo sviluppo del sistema di monitoraggio ambientale del PSR. Questo strumento, illustrato nel paragrafo 12.1.2.d del PSR, se ben gestito, costituisce la più importante garanzia per il rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Programma: la verifica continua del rapporto fra obiettivi e attuazione del Programma attraverso il set di indicatori su cui il PSR è costruito consentirà tempestivi interventi di correzione, se necessari.

L'autorità di gestione sarà responsabile della raccolta e trasmissione dei dati relativi al controllo finanziario e agli indicatori di prodotto e di risultato, nonché dell'aggiornamento di quelli iniziali; per quelli di risultato gli Stati membri possono scegliere le modalità di valutazione *in itinere* per agevolare la raccolta dei dati.

Al valutatore del programma spetterà la stima dell'impatto comprensiva dell'interpretazione e dell'adeguamento degli indicatori iniziali, di indagini mirate, del calcolo degli effetti inerziali e di dislocazione.

Nel corso dell'attuazione del Programma è intenzione dell'Autorità di gestione individuare, d'accordo con il valutatore, indicatori integrativi specifici delle peculiarità del territorio piemontese per assicurare un più efficace controllo dell'impatto del PSR sull'ambiente, curando in particolare la possibilità di evidenziare effetti di riqualificazione ambientale e di salvaguardia nelle aree di maggiore pregio e di maggiore degrado. Sul controllo di questi indicatori si giocherà una importante scommessa sull'efficacia del PSR rispetto ai più generali obiettivi che l'Unione europea intende perseguire con i fondi comunitari nel periodo 2007-2013.

PARTE III/2 - D.

Dichiarazione di sintesi

[articolo 9, paragrafo 1, lettera b) della direttiva 2001/42/CE]

adottata dalla Giunta regionale il 19 novembre 2007

PREMESSA

La presente dichiarazione, redatta a cura dell'Autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 della Regione Piemonte (rappresentata dalla Direzione Agricoltura, responsabile altresì del coordinamento del comitato di concezione del Psr 2007-2013 secondo quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 28-208 del 7 giugno 2005), ripercorre sinteticamente i momenti più significativi del processo di valutazione ambientale strategica (VAS), illustrando, in particolare, la modalità con cui le considerazioni ambientali che ne sono scaturite sono state integrate nel Psr della Regione Piemonte 2007-2013. Il documento illustra brevemente il modo in cui le informazioni e le valutazioni contenute nel Rapporto ambientale (RA), nonché le risultanze delle consultazioni delle autorità con competenza ambientale, del partenariato e del pubblico e le osservazioni pervenute, sono state ricomprese nel processo di programmazione. Si ripercorre, infine, attraverso una descrizione sintetica, il percorso di scelta che, sulla base di un *set* di alternative possibili individuate preliminarmente, ha portato alla definizione del programma nella sua attuale versione.

La VAS del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte ha preso avvio nel mese di maggio 2006, a cura del Dipartimento interateneo territorio del Politecnico e dell'Università degli studi di Torino, con il coordinamento scientifico della Prof.ssa Agata Spaziante.

A. IN CHE MODO LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI SONO STATE INTEGRATE NEL PSR E IL RAPPORTO AMBIENTALE È STATO TENUTO IN CONSIDERAZIONE

La strategia regionale, tracciata fin dal 2005 nel Documento strategico regionale (Dsr) contenente le linee di indirizzo generale per la predisposizione del Psr 2007-2013, in coerenza con il quadro di riferimento comunitario (regolamenti e orientamenti strategici comunitari) e con gli strumenti di programmazione regionale, confluisce nel Psr, che rappresenta, a sua volta, il *trait d'union* tra quest'ultima e le strategie comunitarie in materia di sviluppo rurale sulle quali insiste, a livello di Stato membro, il Piano strategico nazionale (PSN) 2007-2013 per lo sviluppo rurale.

Il processo di VAS ha interagito con il processo di programmazione, indirizzando il disegno strategico al fine di garantire il perseguimento di una politica di sviluppo rurale sostenibile e attenta alle istanze ambientali.

A questo scopo, il valutatore ambientale indipendente ha condotto un'analisi articolata degli assi su cui si struttura il programma al fine di evidenziare le misure che potrebbero generare criticità ambientali e di mettere, così, in grado l'Autorità di gestione di predisporre i necessari provvedimenti di compensazione e mitigazione su cui riallineare il programma. Tale analisi si è avvalsa del *rapporto ambientale* (RA) preparato dall'Autorità ambientale con la collaborazione di Autorità di gestione, valutatore *ex-ante* e valutatore ambientale, che è allegato alla valutazione *ex-ante*.

Ai fini di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali prodotte dal percorso di VAS nel programma e di assicurarne la massima convergenza, si è avuto cura di strutturare i due processi garantendo trasparenza e reciproca interazione. L'elemento di cerniera è stato individuato nel RA, documento tecnico che ha supportato il processo di programmazione e ha accompagnato la fase di consultazione del Psr, permettendo al tavolo di partenariato, alle autorità con competenza ambientale e ai decisori pubblici di esprimere il proprio parere e le proprie osservazioni in merito alle considerazioni e alle valutazioni ambientali proposte.

L'Autorità di gestione si è avvalsa della costante collaborazione delle diverse strutture regionali, facenti capo all'Assessorato Ambiente, ossia la struttura incaricata, in qualità di autorità ambientale, di indirizzare, organizzare e coordinare le attività connesse alle tematiche ambientali all'interno dell'amministrazione regionale e co-responsabile, insieme con l'Autorità di gestione, della stesura del RA.

Nelle diverse fasi di costruzione del Psr l'Autorità di gestione si è avvalsa della collaborazione diretta delle diverse strutture regionali ed esterne riconosciute, ai sensi della direttiva 2001/42/CE, come autorità con competenza ambientale (cfr. deliberazione della Giunta regionale 7 giugno 2005, n. 28 – 208). Questo ha garantito che le osservazioni, i contributi e gli indirizzi espressi potessero efficacemente essere inseriti nella strategia regionale che andava delineandosi.

B. IN CHE MODO SI È TENUTO CONTO DEI PARERI E DEI RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI

Le informazioni rivolte al partenariato del processo di concertazione del PSR sono avvenute per mezzo di *e-mail* e di una apposita sezione sul sito web della Regione Piemonte, inizialmente ad accesso riservato e successivamente aperta a tutto il pubblico.

La *mailing list* ha compreso tutti i soggetti coinvolti a vario titolo e secondo le varie funzioni nei tavoli di concertazione del programma. La trasmissione delle informazioni al pubblico interessato, sostanzialmente operatori del mondo agricolo, ma anche associazioni ambientaliste e rappresentanti del partenariato, è avvenuta sempre tramite il sito web della Regione Piemonte, alle pagine della sezione tematica "agricoltura", suddivisa in più voci, fra cui quella relativa al "Psr 2007-2013", nonché attraverso le riviste mensili degli assessorati regionali all'agricoltura e alla montagna.

Nella fase di consultazione delle autorità con competenza ambientale, del partenariato e del pubblico interessato, prevista dal processo di VAS, sono pervenute alcune osservazioni al Psr e al RA da parte di diversi soggetti. Tali osservazioni hanno contribuito a migliorare l'analisi delle componenti ambientali "ante-Psr".

Le osservazioni respinte sono state debitamente motivate. Il RA presenta, in allegato, una matrice che riporta in forma sintetica l'elenco delle osservazioni pervenute, la fonte e la data

della ricezione e il parere tanto dell’Autorità di gestione quanto dell’Autorità ambientale. Nel rimandare per un riepilogo delle osservazioni presentate durante le diverse fasi di predisposizione del programma all’allegato *Parte IV - Raccolta delle osservazioni in fase di consultazione*, si riportano nella tavola sinottica seguente, per ambito tematico, le modifiche e integrazioni accolte durante il percorso di formazione del Psr, precisando che tutte le richieste sono state prese in considerazione e sostanzialmente accolte nella misura del possibile (ad es., le reiterate richieste di svariati rappresentanti del partenariato per inserire, fra le calamità naturali ammissibili al sostegno della misura 126, la flavescenza dorata della vite non sono state accolte nella versione finale del Psr a causa dell’ineleggibilità ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005).

<p>Ambiente e foreste</p>	<p>Ampliamento, nell’ambito delle misure e azioni dell’asse 2, della gamma di iniziative in ordine a: conservazione e miglioramento della biodiversità dell’agro-ecosistema, tecniche di produzione biologica e integrata (anche finalizzate a “filiera di qualità”), salvaguardia del patrimonio genetico animale e vegetale, installazione di nidi artificiali per uccelli, creazione di complessi macchia-natura e coltivazioni a perdere per realizzazione di habitat favorevoli alla fauna selvatica, ricostituzione e miglioramento delle funzioni delle superfici forestali, salvaguardia degli ecosistemi forestali e miglioramento della loro relazione con il territorio e la popolazione.</p> <p>Incremento della dotazione finanziaria dell’asse 2 rispetto a quanto previsto nel novembre 2006 (in misura pari a +8,7% di spesa pubblica, che sale a +10,8% considerando anche i finanziamenti nazionali integrativi), a vantaggio delle misure 214, 221, 226 e 227.</p>
<p>Salubrità/qualità alimentare</p>	<p>Riconoscimento del ruolo strategico del miglioramento della qualità dei prodotti a partire dalla fase della produzione (misura 121 e misura 214, azioni 1 e 2) fino a quella della trasformazione e commercializzazione (misura 123) e della informazione e promozione (misura 133).</p>
<p>Multifunzionalità e produzione di energia da fonti rinnovabili</p>	<p>Incremento delle dotazioni finanziarie delle misure 121 e 311 per favorire una migliore espressione della multifunzionalità, ivi compresa la produzione di energia da fonti rinnovabili (interventi di manutenzione del territorio e di sostegno alla prestazione di servizi di tipo ambientale e culturale, di sviluppo della produzione di energia da biomasse, di agriturismo, di artigianato tipico, di cura e mantenimento dell’assetto idrogeologico e tutela dell’ambiente anche attraverso la produzione e l’uso di energia da fonti rinnovabili).</p>

Pari opportunità	<p>Con riferimento all'asse 1, consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, promozione dell'ammodernamento e innovazione nelle imprese, potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera.</p> <p>Con riferimento agli assi 3 e 4, maggiore attenzione alla creazione di opportunità di lavoro, al miglioramento delle condizioni di crescita, alla promozione della diversificazione delle attività economiche e all'elevazione della qualità della vita nelle zone rurali, in particolare nelle aree svantaggiate e periferiche (dove potranno essere attivate azioni mirate all'accompagnamento degli operatori/operatorici rurali che intendono avviare una nuova impresa o riqualificare/rilocalizzare attività economiche).</p>
-------------------------	---

Durante la successiva fase di attuazione, saranno garantiti ulteriori momenti di consultazione, al fine di permettere alle autorità con competenza ambientale, al partenariato e al pubblico di esprimersi sia sull'andamento della gestione, sia su eventuali proposte di modifiche e integrazioni al programma successive all'approvazione iniziale.

Infine, per quanto concerne le consultazioni transfrontaliere di cui all'articolo 7 della direttiva VAS, non è stata trasmessa copia della proposta di Psr ad altri Stati membri poiché non si è ritenuto che l'attuazione del Psr possa avere effetti significativi sull'ambiente di altri Stati membri, né sono pervenute da alcuno Stato membro richieste in tal senso.

C. RAGIONI PER LE QUALI È STATO SCELTO IL PROGRAMMA ADOTTATO ALLA LUCE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Prefigurare possibili scenari di Programma, strutturati su un ventaglio di percorsi alternativi, permette di innescare riflessioni sugli esiti ipotetici che si produrrebbero dall'opzione di implementare un'alternativa di programma piuttosto che un'altra.

Lavorare in termini di "alternative" significa procedere a una ricostruzione sommaria del percorso logico di scelta della linea strategica perseguita nel Psr, che dichiari coerenza con le strategie promosse dagli altri strumenti di pianificazione per il territorio regionale e che mostri consapevolezza sugli obiettivi che il Psr intende perseguire. La definizione del *set* di alternative è, dunque, imprescindibile dall'individuazione delle criticità e delle problematiche in gioco e dal quadro di obiettivi generali a cui tende il Psr.

Il Dsr, sulla base di quanto esposto, individuava due scenari evolutivi dell'agricoltura e del mondo rurale per il futuro Psr, ripresi in considerazione nella valutazione *ex-ante*:

- 1) *deriva inerziale*, che avrebbe luogo nel caso in cui prevalesse un orientamento di difesa degli equilibri e dei metodi di intervento del passato. Esso rappresenta un sistema maturo che non elabora nessun particolare "salto di qualità" in termini di prodotti, processi e di organizzazione né propone progetti di diversificazione su vasta scala. In tale scenario la ricerca di riposizionamento e di miglioramento della competitività è lasciata alle singole iniziative aziendali, trascurando la dimensione organizzativa (filiera) e territoriale e l'integrazione fra politiche. Esso implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. Tale scenario non preclude l'emergere di creatività spontanee ma, non prevedendo un nuovo

assetto organizzativo adeguato all'evoluzione del contesto, rischia di configurarsi come un'anticamera del declino, più o meno consapevolmente gestito;

- 2) *rilancio di sistema (dematurity)*, nel quale si reagisce alla situazione di possibile declino attraverso una riqualificazione e riorganizzazione diffusa. Tale scenario si caratterizza con il riposizionamento verso l'alto dell'offerta (sia delle filiere agroalimentari che dei sistemi territoriali) per costruire maggiore valore attraverso innovazione, diversificazione produttiva e valorizzazione del patrimonio locale, accompagnati da interventi sul fronte organizzativo. Il suo perseguimento implica tuttavia un modello di intervento più complesso e richiede uno sforzo significativo a tutti gli attori coinvolti.

La scelta di questo secondo scenario, operata dal Psr, assicura anche sotto il profilo ambientale maggiori opportunità rispetto all'alternativa "inerziale", in quanto i suoi obiettivi, precedentemente commentati, e le sue misure, di cui il RA analizza le ricadute ambientali, prevedono risultati in termini di riqualificazione e riorganizzazione, diversificazione produttiva e valorizzazione del patrimonio locale i cui effetti positivi sul territorio rurale sono già stati posti tra gli elementi giudicati favorevolmente in questo Psr.

Quanto asserito trova conferma dallo studio matriciale proposto dal valutatore *ex-ante* (di cui si riporta qui di seguito la tavola di sintesi), secondo cui un programma orientato al rilancio del sistema rurale sia preferibile in senso assoluto, purché questa scelta sia supportata dall'impegno collettivo di tutti gli attori coinvolti.

Incidenza delle aree prioritarie di intervento in relazione ai due scenari identificati (estratto dal § 3.8 della relazione del valutatore indipendente sulla valutazione ambientale strategica del Psr 2007-2013 della Regione Piemonte).

Ambito	Aree prioritarie di intervento	Deriva inerziale	Rilancio del sistema
Sistema agro-industriale e forestale	Ricambio generazionale e qualificazione risorse umane	++	+++
	Adeguamento strutturale	++	++
	Accrescimento valore aggiunto; Qualità; Integrazione di filiera e canali brevi	+	++++
Situazione dell'ambiente e paesaggio	Sviluppo delle esternalità positive dell'agricoltura e della silvicoltura; Contenimento delle esternalità negative in agricoltura e zootecnia; Tutela del territorio attraverso il presidio attivo	++	+++
Condizioni socio-economiche delle aree rurali	Diversificazione dell'economia rurale	++	+++
	Attivazione di micropoli di sviluppo locale integrato	+	+++
Approccio Leader e governance	Consolidamento dei partenariati locali	++	++++

LEGENDA:

- + : incidenza bassa
- ++ : incidenza media
- +++ : incidenza alta
- ++++ : incidenza molto alta.

D. DICHIARAZIONE CONCLUSIVA

Sulla base di quanto esposto nei paragrafi precedenti, ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 e della direttiva 2001/42/CE, l'autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Piemonte dichiara di aver integrato nel programma le considerazioni ambientali secondo le modalità riportate nel precedente paragrafo A e di aver ricompreso nel processo di programmazione che ha portato alla definizione del programma nella sua versione finale:

- le informazioni e le valutazioni contenute nel Rapporto ambientale secondo quanto riportato nel precedente paragrafo A;
- i pareri espressi dalle autorità con competenza ambientale e le risultanze delle consultazioni con il partenariato e con il pubblico, nella misura indicata nel precedente paragrafo B, atteso che non è stata trasmessa copia della proposta di Psr ad altri Stati membri poiché si è ritenuto che l'attuazione del Psr non dovrebbe avere effetti significativi sull'ambiente di altri Stati membri, né sono pervenute da alcuno Stato membro richieste in tal senso;
- i criteri di scelta precedentemente illustrati per addivenire a una scelta fra le alternative individuate, sulla base di quanto riportato nel precedente paragrafo C.

Inoltre, in considerazione dei risultati della valutazione *ex-ante* e del parere dell'Autorità ambientale, l'Autorità di gestione dichiara di ritenere sostenibili gli effetti del programma sul territorio regionale.